



Amburgo Hamburg
Berlino Berlin
Colonia Köln
Monaco München
Stoccarda Stuttgart
Zurigo Zürich

STREGA DA LEGGERE, STREGA DA ASCOLTARE

Incontri con il romanzo italiano di oggi
Begegnungen mit Italiens Prosa der Gegenwart

2022 Edizione
Ausgabe

LXXVI
PREMIO
STREGA
2022

INDICE

INHALTSVERZEICHNIS

Prefazione	Vorwort	3
Marco Amerighi	Randagi	5
Fabio Bacà	Nova	11
Alessandro Bertante	Mordi e fuggi	18
Alessandra Carati	E poi saremo salvi	22
Mario Desiati	Spatriati	34
Veronica Galletta	Nina sull'argine	43
Jana Karšaiová	Divorzio di velluto	49
Marino Magliani	Il cannocchiale del tenente Dumont	56
Davide Orecchio	Storia aperta	61
Claudio Piersanti	Quel maledetto Vronskij	66
Veronica Raimo	Niente di vero	74
Daniela Ranieri	Stradario aggiornato di tutti i miei baci	80
Credits		85

PREFAZIONE

Care amiche, cari amici della letteratura, il **Premio Strega**, di certo il più noto tra i premi letterari italiani, accompagna lettori e lettrici sin dal 1947 nella scoperta della nostra letteratura contemporanea.

È pertanto con piacere che, seguendo un percorso intrapreso nel 2020 dagli Istituti Italiani di Cultura di Vienna ed Amburgo, torniamo ancora una volta a proporvi una breve rassegna – in traduzione con originale a fronte – di brani tratti dai 12 romanzi in corsa per il Premio Strega 2022.

Un progetto che quest'anno presenta un'importante novità, ovvero il coinvolgimento di tutta la rete degli Istituti Italiani di Cultura attivi in Germania (Amburgo, Berlino, Colonia, Monaco e Stoccarda) e dell'Istituto di Zurigo, che ha consentito di ampliare anche il gruppo di traduttrici coinvolte, includendo straordinarie professioniste quali Christiane Burkhardt, Sara Fischer, Michaela Heissenberger, Barbara Kleiner, Annette Kopetzki, Janine Malz e Stefanie Römer. Si conferma anche in questa edizione la pubblicazione di un'antologia in 12 podcast con letture dei brani proposte dalla stessa voce degli autori. I podcast saranno disponibili per l'ascolto sul canale Spreaker VOX IIC Amburgo.

Ringraziamo per la preziosa collaborazione a questo progetto non solo gli autori e le autrici coinvolte e le rispettive case editrici italiane, ma anche Stefano Petrocchi, Direttore della Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, per aver sostenuto ancora una volta questa iniziativa e la casa editrice nonsolo Verlag (Friburgo) per aver

VORWORT

Liebe Literaturfreundinnen und -freunde, der **Premio Strega**, der wohl bekannteste italienische Literaturpreis, begleitet die Leser seit 1947 bei der Entdeckung unserer zeitgenössischen Literatur.

Wir freuen uns daher, Ihnen, wie von den Italienischen Kulturinstituten in Wien und Hamburg bereits 2020 eingeführt, erneut eine Leseprobe der 12 Romane, die für den Premio Strega 2022 in Frage kommen, in der Übersetzung und im Original, präsentieren zu können.

Ein Projekt, das in diesem Jahr eine wichtige Neuerung erfährt, nämlich die Einbeziehung des gesamten Netzwerks der in Deutschland tätigen Italienischen Kulturinstitute (Hamburg, Berlin, Köln, München und Stuttgart) zuzüglich des Züricher Instituts. Dies hat es uns ermöglicht, den Kreis der beteiligten Übersetzerinnen zu erweitern, zu dem so großartige Spezialistinnen wie Christiane Burkhardt, Sara Fischer, Michaela Heissenberger, Barbara Kleiner, Annette Kopetzki, Janine Malz und Stefanie Römer gehören. Außerdem wird in dieser Ausgabe eine Podcast-Anthologie mit 12 Beiträgen veröffentlicht, die von den Autoren selbst vorgetragen werden. Die Podcasts werden auf dem Spreaker-Kanal VOX IIC Hamburg zu hören sein.

Wir möchten nicht nur den beteiligten Autoren und ihren jeweiligen italienischen Verlegern für ihre wertvolle Mitarbeit an diesem Projekt danken, sondern auch Stefano Petrocchi, dem Direktor der Stiftung Maria und Goffredo Bellonci, für

collaborato nelle traduzioni con l'Istituto Italiano di Cultura di Stoccarda.

Un ultimo, sentito ringraziamento, va al personale degli Istituti Italiani di Cultura coinvolti, per aver sostenuto con passione questa nuova impresa, e a voi tutti amanti, appassionati, curiosi di conoscere la letteratura italiana contemporanea.

Buona lettura... e buon ascolto!

Nicoletta Di Blasi	Direttrice IIC Amburgo
Maria Carolina Foi	Direttrice IIC Berlino
Jolanda Lamberti	Direttrice IIC Colonia
Giulia Sagliardi	Direttrice IIC Monaco
Giuseppe Restuccia	Direttore IIC Stoccarda
Francesco Ziosi	Direttore IIC Zurigo

dessen erneute Unterstützung dieser Initiative sowie dem nonsolo Verlag (Freiburg) für die Zusammenarbeit bei den Übersetzungen mit dem Italienischen Kulturinstitut in Stuttgart.

Ein letztes, herzliches Dankeschön geht an die Mitarbeiter der beteiligten Italienischen Kulturinstitute, die dieses neue Projekt leidenschaftlich unterstützt haben, und an alle Liebhaber und Bewunderer der zeitgenössischen italienischen Literatur.

Viel Spaß beim Lesen... und Hören!

Nicoletta Di Blasi	Direktorin IIC Hamburg
Maria Carolina Foi	Direktorin IIC Berlin
Jolanda Lamberti	Direktorin IIC Köln
Giulia Sagliardi	Direktorin IIC München
Giuseppe Restuccia	Direktor IIC Stuttgart
Francesco Ziosi	Direktor IIC Zürich

MARCO AMERIGHI RANDAGI

5. Nella Valle della Morte

Da: tommasobenati@libero.it
A: pietroguitar@con.mascagni.liv.com
Oggetto: Around The World (Duft Punk, 1997)
Data: 10-03-2004, 17:02

Caro Bombolo,

prima di tentare di spiegarti che ci faccio in mezzo al deserto delle Ande cilene c'è una cosa che voglio dirti, a costo di sembrarti pazzo: ho sempre pensato che sarei morto giovane. Lo so a cosa stai pensando e no, questa e-mail non è la versione aggiornata di uno dei nostri biglietti né l'estremo saluto di un suicida. Anche se questi ultimi due mesi sono stati i peggiori della mia vita, non è per dirti addio che ti scrivo.

Mi sono chiesto spesso se questo mio tarlo del morire giovane (come dovrei chiamarlo, Pietro, percezione, fisima, terrore?) dipendesse dal clima da disastro nucleare imminente in cui nostra madre ci ha cresciuti, dopo la tua folgorazione. O se fosse invece originato dal pensiero che ogni volta che il Mutilo partiva per uno dei suoi viaggi di rappresentanza poteva essere l'ultima volta che lo vedevamo.

MARCO AMERIGHI STREUNER

Aus dem Italienischen von
Stefanie Römer

Kapitel 5: Im Tal des Todes

Von: tommasobenati@libero.it
An: pietroguitar@con.mascagni.liv.com
Betreff: Around the world (Duft Punk, 1997)
Datum: 10. März 2004, 17:02

Hallo Dickerchen,

bevor ich versuche, dir zu erklären, was ich mitten in der Wüste der chilenischen Anden mache, muss ich dir erst was sagen, auch auf die Gefahr hin, dass du mich für verrückt hältst: Ich habe immer geglaubt, dass ich jung sterben würde. Ich weiß, woran du denkst und nein, diese E-Mail ist keine moderne Version unserer Wische von früher und auch nicht der Abschiedsgruß eines Selbstmörders. Obwohl die letzten beiden Monate die schlimmsten meines Lebens waren, schreibe ich dir nicht, um dir Lebewohl zu sagen.

Ich habe mich oft gefragt, ob diese fixe Idee von mir, jung zu sterben (wie soll ich sie nennen, Pietro, Wahnvorstellung, Macke, Angst?) von der bedrohlichen Atmosphäre einer kurz bevorstehenden Atomkatastrophe herrührt, in der uns unsere Mutter nach deinem Stromschlag großgezogen hat. Oder ob sie eher daher kommt, dass wir jedes Mal, wenn der Verstümmelte zu einer seiner Vertreterreisen aufbrach, dachten, es könnte das letzte Mal sein, dass wir ihn sehen.

Ricordi quando mi ero fissato di costruire il capanno sull'albero più alto del mondo? O quando avevo deciso di dover vedere il deserto e avevo chiesto al Maggiore se poteva indicarmi dalla finestra la strada per arrivare in Etiopia? O quando, quanti anni avrò avuto, diciannove, forse meno, il Mutilo aveva preso l'abitudine a tornare dall'ippodromo così disfatto dal vino che sveniva sul divano, e allora io gli rubavo le chiavi dell'Alfa e ti costringevo ad accompagnarmi sul Monte Serra a guardare le stelle, e poi dopo pochi minuti mi rompevo e mi arrampicavo sul ripetitore della Rai o guidavo giù per i tornanti a fari spenti con la strada rischiarata solo dalla luna?

Ho sempre avuto il terrore di non fare abbastanza. Di restare indietro, di perdere tempo. L'atletica, il tennis, il calcio. Le fidanzate senza nome. Ho bruciato qualunque tappa possibile. E come mi sono ridotto? Costretto a fuggire in culo al mondo per dimenticare il nome dell'unica donna che abbia mai amato.

Scusa se non ti ho scritto prima.

Avevi ragione quando in quell'sms mi dicevi che avrei fatto bene a sfogarmi. Ma il punto è che io non volevo stare bene. Volevo solo pensare ad Angela. Ogni istante, minuto, ora e giorno della mia vita. Volevo convincermi che se l'avessi chiamata e cercata fino a darle il tormento, lei sarebbe tornata, dimostrandomi che quel suo docente con cui l'avevo trovata a letto era solo una ridicola parentesi all'interno della storia d'amore più infrangibile dell'universo. Il mio superiore mi chiedeva se andava tutto bene. I colleghi mi portavano fuori a bere e mi chiedevano se andava tutto bene. Tua madre mi lasciava migliaia di messaggi in segreteria implorandomi di dirle se andava tutto bene (a proposito, le ho scritto:

Weißt du noch, wie ich unbedingt ein Haus im höchsten Baum der Welt bauen wollte? Oder wie ich mir in den Kopf gesetzt habe, die Wüste sehen zu müssen und den Major bat, mir vom Fenster aus den Weg nach Äthiopien zu zeigen? Oder – wie alt war ich damals wohl, neunzehn, vielleicht auch jünger – wie der Verstümmelte regelmäßig derart sturzbesoffen von der Pferderennbahn nach Hause kam, dass er bewusstlos aufs Sofa fiel, und ich ihm die Schlüssel vom Alfa klaute und dich zwang, mit mir auf den Monte Serra zu fahren, um die Sterne anzuschauen, und dann nach ein paar Minuten genervt war und auf den Sendemast der RAI kletterte oder mit ausgeschalteten Scheinwerfern, nur im Mondlicht, die Serpentine runterbretterte?

Ich habe immer panische Angst davor gehabt, nicht genug zu tun. Etwas zu verpassen, Zeit zu verlieren. Leichtathletik, Tennis, Fußball. Die namenlosen Freundinnen. Ich habe alles mitgenommen, was ging. Und was ist aus mir geworden? Jemand, der an den Arsch der Welt fliehen musste, um den Namen der einzigen Frau zu vergessen, die er je geliebt hat.

Entschuldige, dass ich mich nicht schon längst gemeldet habe.

Du hattest recht, als du mir in dieser SMS geschrieben hast, dass ich mich wieder einkriegen soll. Aber der Punkt ist: Ich wollte gar nicht, dass es mir gut geht. Ich wollte nur an Angela denken. Jede Sekunde, Minute, Stunde, jeden einzelnen Tag meines Lebens. Ich wollte mir einreden, dass sie, wenn ich sie bis zum Abwinken mit Anrufen und Besuchen bombardiere, wieder zu mir zurückkehrt und mir damit zeigt, dass dieser Lehrer, mit dem ich sie im Bett erwischte habe, nur eine läppische Episode in der unkaputtbarsten Liebesgeschichte des Universums ist.

non sa dove sono ma sa che sono vivo, adesso non dovrebbe più mangiarti il cervello). Non ci voleva un genio per capire che non andava bene niente. Niente di quello che avevo costruito in tutti quegli anni. Era come se con Angela se ne fosse andata anche quella parte di me che mi impediva di accontentarmi, di pensare che il futuro sarebbe stato un posto meraviglioso. Quella parte che mi spronava al moto perpetuo, a correre a fari spenti per vedere cosa si nascondeva dietro il tornante successivo. E allora una mattina mi sono guardato allo specchio e mi sono detto: Tommaso Benati, davvero sei te, questo? Il giorno dopo sono andato in ufficio e mi sono messo in aspettativa. Poi ho comprato un biglietto per Santiago del Cile.

Abbi pazienza.

Lo so che ci sto girando attorno e ti sto dicendo una caterva di stronzate, e non ti ho ancora spiegato che ci sono venuto a fare. Ma ci sono cose, Pietro, cose che ho visto e che non ho detto a nessuno, cose apparentemente inutili ma che in questo momento mi sembrano vitali, e ho paura che se non le scrivo adesso potrei dimenticarle per sempre. Anche questa mia paura di dimenticare deve avere a che fare con il tarlo, non credi?

Le Ande. Non ho mai visto nulla di tanto meraviglioso e terrificante. Quando le sorvoli le vette sembrano così alte che pensi possano piantarsi nella carena e slabbrare l'aereo, e ingoiare l'equipaggio come una Cariddi delle nuvole. Poi, quando atterri, affogano dietro una coltre di smog e umidita e se vuoi rivederle ti tocca salire in cima alla collina del Parque Metropolitano. Credo che, se vivessi qui, sarebbe il posto in cui verrei a pregare.

Mein Vorgesetzter wollte wissen, ob alles in Ordnung ist. Meine Kollegen haben mich mit in die Kneipe genommen und gefragt, ob alles in Ordnung ist. Deine Mutter hat mir tausend Nachrichten auf dem Anrufbeantworter hinterlassen, in denen sie mich anflehte, ihr doch zu sagen, ob alles in Ordnung ist (ich habe ihr übrigens geschrieben: Sie weiß nicht, wo ich bin, aber sie weiß, dass ich lebe, sie dürfte dir jetzt nicht mehr auf den Wecker gehen). Man musste kein Genie sein, um zu merken, dass gar nichts in Ordnung war. Nichts von dem, was ich mir in all diesen Jahren aufgebaut hatte. Es war, als wäre mit Angela auch jener Teil von mir verschwunden, der mich daran gehindert hat, zufrieden zu sein und zu glauben, dass die Zukunft ein wunderbarer Ort ist. Der Teil, der mich zwang, ständig in Bewegung zu sein, mit ausgeschalteten Scheinwerfern zu fahren, um zu sehen, was sich hinter der nächsten Kurve verbirgt. Und dann, eines Morgens, habe ich mich im Spiegel angesehen und mir gesagt: Tommaso Benatti, bist das wirklich du? Am nächsten Tag bin ich ins Büro gegangen und habe unbezahlten Urlaub genommen. Dann habe ich mir ein Ticket nach Santiago de Chile gekauft.

Sorry.

Ich weiß, dass ich um den heißen Brei herumrede und dir einen Haufen Mist erzähle, und ich habe dir noch immer nicht erklärt, was ich hier mache. Aber es gibt Dinge, Pietro, Dinge, die ich gesehen und von denen ich noch niemandem was erzählt habe, auf den ersten Blick sinnlose Dinge, die mir aber im Moment lebenswichtig erscheinen, und ich habe Angst, dass ich sie, wenn ich sie nicht aufschreibe, für immer vergessen könnte. Auch diese Angst vor dem Vergessen von mir muss etwas mit der fixen Idee zu tun haben, nicht wahr?

La seconda cosa sono i negozietti che duplicano chiavi. Minuscoli, bui, laidi. Che senso ha, mi chiedo? I casi di effrazione sono così comuni che i cileni hanno l'abitudine di cambiare ogni mese le serrature per non essere derubati? O è solo un modo fantasioso per riciclare denaro? Ne avrò contati una decina solo nel quartiere dove alloggjo, e mai che ci abbia visto dentro un cliente. Mi hanno ricordato il garage del Mutilo: posti segreti dove vai quando hai un'idea strana che ti ronza in testa e devi capire cosa farne.

A proposito di posti strani, ho visitato la Chascona – tu che sai lo spagnolo, come la tradurresti, la Scarmigliata l'Arruffata? – la casa che Neruda fece costruire per la sua amante Matilde sulla collina Bellavista. Avevo sempre bollato Neruda come un rimatore melenso buono per rimorchiare le tipe di provincia. Devo fare ammenda. Lo sapevi che non è mai stato fermo un attimo? A ventitré anni era console in Birmania. E poi senti cosa ho scoperto. Quando morì, dieci giorni dopo il colpo di stato militare del settembre del 1973 che portò al potere il dittatore Pinochet e spinse al suicidio il presidente, e suo grande amico, Salvador Allende, alcuni facinorosi salirono sulla collina e devastarono la Chascona. La imbrattarono. Rubarono i quadri. Bruciarono la maggior parte dei libri. Invece di trasferirsi altrove e sprangare per sempre quel posto, come molti avrebbero fatto al posto suo, Matilde invitò tutti a una veglia funebre proprio dentro quello che restava della Chascona, che a quel punto era sempre più spettrata, per mostrare la devastazione e il disprezzo con cui era stata colpita non solo la casa ma anche la memoria del suo innamorato. E, al tempo stesso, per guarirla con l'amore che gli intellettuali cileni e gli amici storici provavano per Pablo. Quel funerale divenne, a tutti gli effetti, la prima riunione pubblica contro la dittatura.

Erstens die Anden. Ich habe noch nie etwas so Wunderbares und Erschreckendes gesehen. Wenn du über sie hinwegfliegst, sehen die Gipfel so hoch aus, als würden sie sich gleich in den Flugzeugrumpf bohren und ihn aufreißen, die Besatzung wie eine Charybdis aus Wolken in die Tiefe reißen. Sobald du landest, ertrinken sie in einem Schleier aus Smog und Dunst, und wenn du sie wiedersehen willst, musst du rauf auf den Hügel im Parque Metropolitano. Ich glaube, wenn ich hier leben würde, wäre das der Ort, an den ich gehen würde, um zu beten.

Zweitens die kleinen Geschäfte, die Schlüssel nachmachen. Winzig, dunkel, dreckig. Wozu, bitte schön? Sind Einbrüche so normal, dass die Chilenen sich angewöhnt haben, jeden Monat ihre Schlösser auszutauschen, um nicht ausgeraubt zu werden? Oder handelt es sich nur um eine originelle Art der Geldwäsche? Allein in dem Viertel, in dem ich wohne, habe ich mindestens ein Dutzend davon gezählt und in keinem war jemals ein Kunde. Sie erinnern mich an die Garage des Verstümmelten: geheime Orte, an die man geht, wenn einem eine merkwürdige Idee im Kopf herumschwirrt und man sich klar darüber werden muss, was man mit ihr machen soll.

Apropos seltsame Orte: Ich habe die Chascona besucht – du, der Spanisch spricht, wie würdest du das übersetzen, die Zerzauste, die Zottelige? –, das Haus, das Neruda für seine Geliebte Matilde auf dem Hügel Bellavista bauen ließ. Ich habe Neruda immer als schnulzigen Dichter abgestempelt, nur dazu gut, irgendwelche Tussis aus der Provinz abzuschleppen. Ich muss Abbitte leisten. Wusstest du, dass er nie zur Ruhe kam? Mit dreiundzwanzig Jahren war er Konsul in Birma. Und stell dir vor, was ich noch entdeckt habe: Als er starb, zehn Tage nach dem

Avrai già capito dove sto andando a parare.

Perché non abbiamo fatto così anche noi, Pietro? Perché non li abbiamo lasciati entrare a sfasciare tutto, a prendersi la loro vendetta? Perché non ci siamo uniti alla loro rabbia e al loro dolore? Quel giorno abbiamo perso tutto anche noi. Io, te, Tiziana. È stato anche il nostro lutto, e noi non siamo stati capaci di congedarcene... Perdonami. Se non ti ho risposto. Se ho divagato. Volevo parlarti del minatore mormone che ho conosciuto sull'aereo per San Pedro de Atacama, e del chiarore che nei tramonti sul deserto invade l'aria come una fuliggine rosa. Ma ora non ci riesco. Mi si chiudono gli occhi e devo ancora preparare lo zaino. Domani all'alba vado a piedi nella Valle della Morte. Te l'avevo detto che mi avresti preso per pazzo. Forse lo sono. Ma adesso che mi trovo quaggiù in culo al mondo lo sento di nuovo, il tarlo.

Ciao, mezzasega.

Giuro che non scompaio più.

T

Militärputsch 1973, der den Diktator Pinochet an die Macht gebracht und seinen guten Freund, Präsidenten Salvador Allende, in den Selbstmord getrieben hat, stiegen ein paar Randalierer auf den Hügel und zerstörten die Chascona. Sie beschmierten sie. Stahlen die Bilder. Verbrannten einen Großteil der Bücher. Anstatt woanders hinzuziehen und diesen Ort für immer zu verbarrikadieren, wie es viele andere getan hätten, lud Matilde alle zu einer Totenwache in das ein, was von der Chascona, die jetzt noch zotteliger als vorher dastand, übrig war, um zu zeigen, mit welcher Zerstörungswut und Verachtung nicht nur das Haus, sondern auch das Gedenken an ihren Geliebten gestraft worden waren. Und um es gleichzeitig durch die Liebe zu heilen, die die chilenischen Intellektuellen und alten Freunde für Pablo empfanden. Dieses Begräbnis wurde zur ersten öffentlichen Protestversammlung gegen die Diktatur.

Du hast inzwischen bestimmt verstanden, worauf ich hinauswill.

Warum haben wir es nicht auch so gemacht, Pietro? Warum haben wir sie nicht reinkommen lassen, um sich zu rächen und alles zu zertrümmern? Warum haben wir uns nicht ihrer Wut und ihrem Schmerz angeschlossen? An diesem Tag haben auch wir alles verloren. Ich, du, Tiziana. Es war auch unsere Trauer, und wir waren nicht in der Lage, uns zu verabschieden ... Verzeih mir. Dafür, dass ich dir nicht geantwortet habe. Dass ich abgehauen bin. Ich wollte dir von dem Mormonen-Bergarbeiter erzählen, den ich auf dem Flug nach San Pedro de Atacama kennengelernt habe, und von dem Flimmern, das beim Sonnenuntergang immer wie rosafarbener Ruß in der Luft hängt. Aber das schaffe ich gerade nicht mehr. Mir fallen die Augen zu, und ich muss noch meinen Rucksack packen. Morgen bei Tagesanbruch breche ich zu Fuß auf ins Tal des Todes. Ich habe dir ja gesagt,

dass du mich für verrückt halten wirst. Vielleicht bin ich das auch. Aber jetzt, wo ich hier unten am Arsch der Welt bin, ist sie wieder da, die fixe Idee.

Tschüs, alte Lusche.

Ich werde nicht mehr verschwinden, Ehrenwort.

T

FABIO BACÀ NOVA

A cosa pensa un uomo appena si sveglia? Cosa gli recapita la connivenza d'inconscio e realtà? Qual è l'oggetto delle sue prime, confuse meditazioni mentre tenta di recuperare la potestà sul vero? Quali le immagini, i suoni, i bisbigli, i tumulti nella sua testa?

Probabilmente riflette su di sé, o sulla donna che gli dorme accanto.

Forse pensa ai figli. Oppure ai genitori, all'amante, alla colazione, a un amico in difficoltà, alle scadenze fiscali, alla cena di gruppo del sabato successivo, al mal di schiena, alla politica, ai contrattempi professionali, alla macchina nuova in leasing che gli ha proposto il suo concessionario, a Dio, ai gol della sera prima, alla casa in campagna, alle vecchie ambizioni arenatesi chissà dove, alle caviglie di una collega, ai film di Christopher Nolan, alla mozione di coito avanzata dalla fugace libidine dell'erezione mattutina.

Davide no.

Davide pensa alla morte.

Succede poco dopo le sei. Apre gli occhi, recupera il minimo di nitore intellettuale necessario ad affrontare la prospettiva del nulla eterno, e si mette a fissare il soffitto.

No, non è pazzo.

FABIO BACÀ NOVA

Aus dem Italienischen von
Annette Kopetzki

Woran denkt ein Mann, wenn er aufwacht? Was wird ihm durch die Mitwisserschaft von Unbewusstem und Realität übermittelt? Was ist der Gegenstand seiner ersten verworrenen Überlegungen, während er versucht, die Herrschaft über die Wahrheit wiederzuerlangen? Welches sind die Bilder, die Geräusche, die Gerüche, die Tumulte in seinem Kopf?

Wahrscheinlich denkt er über sich selbst nach oder über die Frau, die neben ihm schläft.

Vielleicht denkt er an seine Kinder. Oder an seine Eltern, seine Geliebte, ans Frühstück, an einen Freund in Schwierigkeiten, an die Steuerfristen, an das Abendessen mit Freunden nächsten Samstag, die Rückenschmerzen, die Politik, die Probleme bei der Arbeit, das Angebot seines Autohändlers, einen Neuwagen zu leasen, an Gott, an die Tore von gestern Abend, das Haus auf dem Land, seine früheren Ambitionen, die wer weiß wo auf der Strecke geblieben sind, an die Fußgelenke einer Kollegin, die Filme von Christopher Nolan, den Koitus-Antrag, den die flüchtige Geilheit der morgendlichen Erektion gestellt hatte.

Davide nicht.

Davide denkt an den Tod.

Es geschieht kurz nach sechs. Er öffnet die Augen, gewinnt das erforderliche Minimum an geistiger Klarheit zurück, um sich der Aussicht auf das Nichts bis in alle Ewigkeit zu stellen, und starrt an die Decke.

Non è gravemente malato.

E non è nemmeno depresso.

Sì, certo. Ha qualche difficoltà con il suo diretto superiore, il dottor Martinelli, principe della medicina toscana, virtuoso della neurochirurgia, che da un po' di tempo sembra averlo preso di mira.

E sì, ha più di un problema con il suo vicino, Massimo Lenci, proprietario del locale notturno che per più di un anno ha turbato la pace del tranquillo quartiere in cui vive, alla periferia meridionale di Lucca, prima che una salvifica ingiunzione comunale intervenisse a ristabilire la quiete.

Nulla d'irrimediabile, certo. Nulla che di per sé lo inserisca nella schiera dei perennemente afflitti, dei tanatofili o degli aspiranti suicidi.

Eppure, Davide pensa alla morte.

Considera il tutto una specie di rituale, un antidoto ai periodi complicati che assume periodicamente da più di quindici anni. Apre gli occhi, fissa il soffitto di legno e riflette sulle implicazioni della fine della vita.

Non necessariamente della sua, in realtà. E spesso non pensa nemmeno più alla morte intesa come termine delle esperienze terrene di un vivente. Sdraiato accanto a sua moglie, apre gli occhi, prende coscienza di sé, del crepitio soffuso delle travi al calore del sole, del respiro vagamente adenoideo che giunge dal lato opposto del letto: quindi comincia a meditare sulla cessazione delle funzioni primarie e accessorie di organismi viventi, sociali, meccanici o virtuali di qualunque tipo.

Nein, verrückt ist er nicht.

Er hat keine schwere Krankheit.

Auch depressiv ist er nicht.

Ja, natürlich. Er hat Schwierigkeiten mit seinem direkten Vorgesetzten, Dottore Martinelli, König der Medizin in der Toskana, Virtuose der Neurochirurgie, der es offenbar seit einiger Zeit auf Davide abgesehen hat.

Und ja, er hat mehr als ein Problem mit seinem Nachbarn, Massimo Lenci, Eigentümer des Nachtlokals, das über ein Jahr lang den Frieden von Davides ruhigem Wohnviertel am südlichen Stadtrand von Lucca gestört hat, bevor eine rettende Aufforderung der Stadtverwaltung die Ruhe wiederherstellte.

Nichts, was unlösbar wäre, klar. Nichts, was ihn in die Schar der andauernd Betrübten, der Todesverliebten oder Selbstmordkandidaten einreihen würde.

Trotzdem denkt Davide an den Tod.

Er betrachtet das Ganze als ein Ritual, ein Antidot gegen die schwierigen Phasen, die er seit über fünfzehn Jahren regelmäßig auf sich nimmt. Er öffnet die Augen, starrt an die hölzerne Decke und denkt über die Begleiterscheinungen des Lebensendes nach.

Aber nicht unbedingt seines eigenen. Und oft denkt er nicht einmal mehr an den Tod als Ende der irdischen Erfahrungen eines Lebewesens. Neben seiner Frau liegend, öffnet er die Augen, wird sich seiner selbst bewusst, auch des leisen Knackens der Holzbalken in der Sonnenwärme, des vage nach Adenoide klin-

Ha cominciato poco dopo la nascita di Tommaso. Negli anni seguenti, avrebbe concluso che riflettere sulla morte era il logico contrappeso all'eclatante sovrappiù di vita che la cura di un piccolo e frignante essere umano dalle inconcepibili esigenze aveva imposto alla tranquillità quotidiana di una giovane coppia di professionisti. Un cane, due gatti e un bambino: ce n'era abbastanza da giustificare un primo risveglio dedicato alla rassicurante prospettiva del riposo eterno.

Il cane, per inciso, era un Jack Russell di nome Fred Flintstone. I gatti, Epaminonda e Kociss, due fratellini tigrati e ombrosi, poco inclini a condividere l'entusiastica ipercinesia di Fred: lo osservavano con aria circospetta da angoli sopraelevati del soggiorno, e ogni tanto lo circondavano, in cucina o in corridoio, imponendogli i piccoli, umilianti tributi che il sadismo connaturato alla specie pretende.

Ma se gli animali erano una panacea intermittente o disattivabile all'eccesso di requie domestica – c'era sempre un giardino in cui confinarli quando scaramucce, guaiti, miagolii o incursioni sul divano eccedevano il limite – un neonato era onnipresente. Infondeva alla casa un senso di attesa messianica: dei suoi risvegli, del suo umore, della sua fame, della sua digestione, della quantità o qualità delle sue deiezioni, dei suoi segnali di soddisfazione o malessere. Confinato nello studio al piano superiore della villetta, Davide cercava di tirare le fila di un semestre di perfezionamento al Guy's Hospital di Londra. Era tornato in tempo per assistere al parto, ma sospettava che la sequela di notti insonni accluse alle gioie della paternità avrebbe compromesso la possibilità di trarre un minimo profitto dalla sua esperienza londinese.

genden Atem auf der anderen Bettseite und beginnt dann, über den Ausfall der primären und sekundären Vitalfunktionen lebender, sozialer, mechanischer oder virtueller Organismen jedweder Art zu meditieren.

Angefangen hat es kurz nach Tommasos Geburt. In den Jahren danach sollte er zu dem Schluss kommen, dass ein Nachdenken über den Tod das logische Gegengewicht zum eklatanten Übermaß an Leben bildete, welches die Pflege eines plärrenden kleinen Menschenwesens mit unbegreiflichen Bedürfnissen dem Alltagsfrieden eines berufstätigen jungen Paares abverlangt hatte. Ein Hund, zwei Katzen und ein Kind – genug, um ein Erwachen zu rechtfertigen, das der tröstlichen Aussicht auf die ewige Ruhe gewidmet war.

Der Hund, nebenbei gesagt, war ein Jack Russell namens Fred Flintstone. Die beiden Tigerkatzen Epaminonda und Kociss, Geschwister und argwöhnisch, waren wenig geneigt, Freds begeisterten exzessiven Bewegungsdrang zu teilen. Sie bäugten ihn vorsichtig aus höher gelegenen Stellungen im Wohnzimmer, doch manchmal umzingelten sie ihn in der Küche oder im Flur und zwangen ihn zu den entwürdigenden kleinen Demutsgesten, die der angeborene Sadismus dieser Spezies fordert.

Doch während die Tiere ein zeitweiliges, nämlich deaktivierbares Wundermittel gegen allzu viel häusliche Ruhe waren – immerhin gab es einen Garten, in den man sie aussperren konnte, wenn Zwistigkeiten, Jaulen, Miauen oder Überraschungsangriffe auf dem Sofa eine Grenze überschritten –, war ein Neugeborenes allgegenwärtig. Es brachte eine Atmosphäre messianischer Erwartung ins Haus: auf sein Aufwachen, seine Stimmung, seinen Hunger, seine Verdauung, die

Di notte dormiva pochissimo: di giorno posava la fronte sui libri, sonnecchiava sulle poltroncine in facoltà o vagava tra i corridoi, in una polla di perenne ottundimento. A fine estate sarebbe entrato nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale Campo di Marte, ma a quel punto dubitava di uscire vivo dalle sue prime dieci settimane da genitore.

Gli unici minuti di pace coincidevano proprio con il primo risveglio. Ne approfittava per cominciare a riflettere sugli insospettabili vantaggi della mortalità. Le allettanti lusinghe dell'estinzione, termine misericordioso di ogni affanno. La gravità incantata dell'espressione «sonno eterno» (il meraviglioso evocato del sostantivo, soprattutto). L'apologia della fuga, della rinuncia, dell'abbandono. Non era credente, ma ogni tanto si era ritrovato persino a fantasticare sulla serena ascensione post mortem al flusso di anime che sovrintende, con qualche giustificata perplessità, all'evoluzione del mondo.

Il sollievo di quei minuti di riflessioni fu tale da persuaderlo a continuare anche dopo il ripristino di condizioni di vita accettabili. Scoprì di non detestare poi così tanto il bambino, che almeno gli aveva permesso di accedere a una visione consolante dell'apparente dualismo vita/morte.

Dalle riflessioni sulla sua fine passò a quella dei congiunti più prossimi – infante compreso. Poi dei parenti lontani. Poi degli amici. Poi dei suoi animali. Poi dei colleghi. Poi dei pazienti che visitava in ospedale e degli sconosciuti che incontrava per caso. Infine si dedicò ai divi del cinema, alle stelle della musica e dello sport.

Menge und Beschaffenheit seiner Ausscheidungen, seine Signale für Zufriedenheit oder Unwohlsein. Ins Arbeitszimmer im oberen Stockwerk der kleinen Villa verbannt, versuchte Davide, ein halbes Jahr Fortbildung am Londoner Guy's Hospital zu resümieren. Er war rechtzeitig zurückgekommen, um der Entbindung beizuwohnen, hegte aber den Verdacht, dass die schlaflosen Nächte, eine Beigabe der Vaterfreuden, seine Bemühungen, einen minimalen Nutzen aus der Londoner Zeit zu ziehen, ernsthaft gefährden würden.

Nachts schlief er kaum, tagsüber legte er die Stirn auf die Bücher, döste auf den Stühlen in der Hochschule oder irrte im Zustand permanenter Benommenheit auf den Fluren umher. Nach dem Sommer sollte er in der neurochirurgischen Abteilung des Krankenhauses Campo di Marte eine Stelle antreten, doch zu diesem Zeitpunkt bezweifelte er, dass er lebend aus seinen ersten zehn Elternwochen herauskommen würde.

Die einzigen Augenblicke der Ruhe fielen mit dem Aufwachen zusammen. Er nutzte sie, um über die unvermuteten Vorteile der Sterblichkeit nachzudenken. Die reizvollen Verlockungen der Auslöschung, das gnädige Ende aller Mühsal. Die bezaubernde Härte des Ausdrucks „ewiger Schlaf“ (vor allem das vom Substantiv beschworene, ersehnte Wunderbare). Die Apologie der Flucht, des Verzichts, der Hingabe. Er war nicht gläubig, doch gelegentlich hatte er sich dabei ertappt, wie er sogar von seinem glückseligen Aufstieg post mortem zum Fluss der Seelen phantasierte, der ungeachtet manch berechtigter Zweifel das Weltgeschehen lenkt.

Nulla di particolarmente cruento: di solito immaginava lente e serene uscite di scena nell'abbraccio consolante dei propri cari.

In seguito si dedicò alla fine delle istituzioni politiche (l'estenuante dissolvimento dell'Impero romano d'Occidente, la brusca ablazione dalla storia dei Romanov o dei Borbone-Orléans), a quella delle macchine, delle mode, dei cliché lessicali.

Non seguiva una strategia, o una programmazione. Si svegliava e lavorava sulla prima cosa che gli saltava in mente. Dopo un po' si era addirittura convinto di proiettare una specie di benevolo influsso apotropaico sul morente di turno.

Il gioco era proseguito per poco più di sei mesi, dopodiché i suoi pensieri mattutini erano stati requisiti da considerazioni più urgenti. Ma negli anni successivi, in mezzo a qualche inevitabile tempesta, avrebbe di nuovo tratto conforto da quello strano vezzo, dai pochi minuti tra le lenzuola passati a fissare il soffitto meditando sulla pace eterna.

La fine di ogni problema.

Barbara dormiva su un fianco, dandogli le spalle. Al solito la gamba sinistra si era sovrapposta alla sua, ancorandogli la caviglia al materasso come per impedirgli di levitare durante la notte.

Epaminonda sonnecchiava sul comò. A ulteriore conferma delle virtù propiziatriche delle sue riflessioni, gli animali di casa avevano trionfalmente superato i sedici anni di età.

So groß war die Erleichterung durch diese Minuten stiller Reflexion, dass sie ihn bewog, damit weiterzumachen, auch nachdem wieder akzeptable Lebensbedingungen hergestellt waren. Er entdeckte, dass er das Kind doch nicht so sehr hasste, da es ihm wenigstens ermöglicht hatte, zu einer tröstlichen Anschauung des vermeintlichen Dualismus Leben-Tod zu gelangen.

Von der Erwägung seines eigenen Endes ging er über zu dem der nächsten Verwandten – Sprössling inbegriffen. Dann der entfernten Verwandten. Dann der Freunde. Dann seiner Tiere. Dann der Kollegen. Dann der Patienten, die er im Krankenhaus untersuchte und der Unbekannten, denen er zufällig begegnete. Zuletzt widmete er sich den Stars des Kinos, der Musik und des Sports.

Nichts davon war besonders blutig, gewöhnlich imaginierte er sanfte, heitere Abgänge von der Bühne, in der tröstlichen Umarmung geliebter Angehöriger.

Danach beschäftigte er sich mit dem Ende politischer Institutionen (der zermürbend langwierige Untergang des Weströmischen Reiches, die abrupte Entfernung der Romanows oder des Hauses Bourbon-Orléans), sodann dem der Maschinen, der Moden, der sprachlichen Klischees.

Er verfolgte keine Strategie oder einem Plan. Er wachte auf und arbeitete an dem, was ihm zuerst einfiel. Nach einer Weile war er sogar überzeugt, einen günstigen apotropäischen Einfluss auf den Sterbenden auszuüben, der gerade an der Reihe war.

Das Spiel war etwas über sechs Monate weitergegangen, danach hatten dringendere Überlegungen seine morgendlichen Gedanken vereinnahmt. Doch in

Quella mattina Davide avrebbe rimosso un glioma dal cervello di una ragazza, quindi spese doverosamente qualche minuto a riflettere sulla morte delle cellule di Schwann.

A un tratto qualcosa attirò la sua attenzione. Un grosso insetto nero, una specie di scarabeo goffo e lucido, era sbucato da sotto l'armadio. Lo fissò, senza troppa sorpresa: la portafinestra della camera, che si apriva sul giardino, era una fonte inesauribile d'incursioni animali.

Spostò lo sguardo su Epaminonda. Il gatto aveva già aperto gli occhi, allertato dall'udito, dall'olfatto, dall'istinto felino.

Sollevò la testolina e fissò l'intruso che zampettava con commovente determinazione sul parquet. L'uomo si preparò a un'appendice imprevista delle sue riflessioni: dalla fine dignitosa di una cellula alla morte cruenta di un grosso insetto.

Ma Epaminonda si era predisposto di nuovo al sonno. Entro dieci minuti il suo padrone si sarebbe alzato per riempirgli la scodella: perché darsi da fare per qualcosa di visibilmente meno appetitoso?

den darauffolgenden Jahren sollte er mitten in unvermeidlichen Stürmen erneut Trost aus dieser seltsamen Angewohnheit schöpfen, aus diesen wenigen in den Federn verbrachten Minuten, in denen er, die Augen starr zur Decke gerichtet, über den ewigen Frieden meditierte.

Das Ende aller Probleme.

Barbara schlief auf der Seite, den Rücken zu ihm gedreht. Gewöhnlich legte sich ihr linkes Bein über seins und drückte sein Fußgelenk auf die Matratze, wie um ihn daran zu hindern, nachts emporzuschweben.

Epaminonda schlummerte auf der Kommode. Es war ein zusätzlicher Beweis der günstigen Kräfte seiner Betrachtungen, dass die drei Haustiere triumphierend das sechzehnte Lebensjahr überschritten hatten.

An diesem Vormittag würde Davide einen Tumor aus dem Gehirn eines jungen Mädchens entfernen, darum widmete er einige Minuten pflichtschuldig der Reflexion über den Tod der Schwannschen Zellen.

Plötzlich erregte etwas seine Aufmerksamkeit. Ein großes schwarzes Insekt, eine Art plumper, glänzender Käfer war unter dem Schrank hervorgekrochen. Davide beobachtete ihn, das Erscheinen des Käfers überraschte ihn nicht besonders. Die Fenstertür, die auf den Garten hinausging, war das Einfallstor endloser tierischer Streifzüge.

Sein Blick wanderte zu Epaminonda. Der Kater hatte bereits die Augen geöffnet, vom Gehör- und Geruchssinn, vom Katzeninstinkt in Alarmbereitschaft versetzt.

Er hob das Köpfchen und musterte den Eindringling, der mit rührender Entschlossenheit über das Parkett krabbelte. Der Mann bereitete sich auf einen unvorhergesehenen Anhang seiner Reflexionen vor – vom würdigen Ende einer Zelle zum blutigen Tod eines fetten Insekts.

Doch Epaminonda hatte sich wieder den Schlaf zugewandt. In zehn Minuten würde sein Herrchen aufstehen, um seinen Fressnapf zu füllen. Warum also sollte er sich abmühen für etwas, was ganz offensichtlich weniger appetitlich war?

ALESSANDRO BERTANTE

MORDI E FUGGI.

IL ROMANZO DELLE BR

Brigata Rossa

Io guidavo, Renato era seduto di fianco a me e Mara di dietro, insieme a un operaio della Pirelli che non avevo mai visto ma di cui tutti si fidavano. Stavamo percorrendo in automobile corso Buenos Aires per incontrare dei compagni di Lambrate interessati al nostro nuovo gruppo politico. Era un pomeriggio afoso di inizio settembre, quando la città si risveglia dalla tregua estiva e tutto sembra ancora possibile, si fanno progetti per l'anno a venire, trascinati dell'entusiasmo delle cose che ripartono.

Viaggiavamo su una vecchia Fiat 850 con i finestrini abbassati, in modo da lasciare entrare l'aria umida e puzzolente della città, effimero sollievo al grande caldo. Discutevamo della necessità di passare subito all'azione nelle fabbriche dove eravamo più forti, magari cominciando con il bruciare la macchina a un noto infame della Pirelli, un sorvegliante che fotografava di nascosto gli operai in sciopero per poi denunciarli ai capireparto. Sulla necessità di passare dalle parole ai fatti eravamo tutti d'accordo ma rimanevano ancora molte incertezze identitarie, a partire dal nome.

Il nome adesso è la nostra priorità, un nome per rivendicare le nostre azioni, disse Renato, usando un tono concitato per lui davvero inconsueto. Un nome che

ALESSANDRO BERTANTE

EINE KURZLEBIGE GESCHICHTE

Aus dem Italienischen von
Christiane Burkhardt

Rote Brigade

Ich fuhr, Renato saß neben mir und Mara hinten – mit einem Arbeiter von Pirelli, den ich noch nie gesehen hatte, dem aber alle trauten. Wir waren mit dem Auto auf dem Corso Buenos Aires unterwegs und wollten Genossen aus Lambrate treffen, die sich für unsere neue politische Gruppe interessierten. Es war ein schwüler Nachmittag Anfang September, wenn die Stadt aus dem Sommerschlaf erwacht und alles möglich scheint, wenn man Pläne für die kommenden Monate schmiedet, im Schwang der allgemeinen Begeisterung, dass alles wieder losgeht.

Wir saßen in einem alten Fiat 850 und hatten die Fenster heruntergekurbelt, um die stickige Stadtluft hereinzulassen, die bei der Wahnsinnshitze nur unwesentlich für Abkühlung sorgte. Wir diskutierten, ob wir in den Fabriken, in denen wir den größten Rückhalt besaßen, sofort aktiv werden sollten – vielleicht, indem wir das Auto eines berüchtigten Arschlochs bei Pirelli abfackelten, eines Aufpassers, der die streikenden Arbeiter heimlich fotografierte, um sie dann bei den Abteilungsleitern zu denunzieren. Dass es notwendig war, nicht nur zu reden, sondern auch zu handeln, darüber waren wir uns alle einig, aber es waren noch viele Identitätsfragen offen, angefangen bei unserem Namen.

sia facile da memorizzare e che allo stesso tempo renda subito chiare la forza e la novità della nostra lotta, in fabbrica come nei quartieri. I compagni si devono ricordare di noi, devono riconoscerci in base a quello che facciamo e come lo facciamo.

Renato fece una pausa, tamburellando con le dita sul cruscotto.

Dobbiamo essere diversi dagli altri gruppi, maoisti o operaisti che siano, noi non ci nasconderemo nella grande pancia del movimento dove esistono decine di sigle intercambiabili, nessuna azione ha un responsabile e potrebbe essere stata fatta da chiunque. Picchiano i fascisti, va bene ma chi è stato e per quale motivo hai colpito un obiettivo piuttosto che un altro? Che senso ha una lotta del genere? Come fai a portare gli operai dalla tua, se non sanno nemmeno che esisti?

Noi dobbiamo rivendicare tutto, ogni singolo gesto, anche quelli dimostrativi e quelli che possono sembrare marginali. Ci serve un nome che sia anche un programma politico.

Cosa ne pensi, Mara?

Mara guardava pensierosa fuori dal finestrino.

Non è piazzale Loreto questa? Alberto, dove è che precisamente hanno appeso il Duce e tutti gli altri gerarchi?

Circa in mezzo alla piazza, risposi non molto convinto. Ero l'unico milanese del gruppo ma neanche io conoscevo la posizione esatta della macabra esposizione, nessuno la conosceva davvero. Dopo la guerra avevano demolito quasi tutti i palazzi e stravolto la viabilità del quartiere, il vecchio benzinaio dove avevano

Der Name ist jetzt erst einmal das Wichtigste, ein Name, mit dem wir uns zu unseren Aktionen bekennen können, sagte Renato ganz aufgeregt, was für ihn wirklich ungewöhnlich war. Ein Name, den man sich leicht merken kann und der die Intensität und Neuartigkeit unseres Kampfes direkt vermittelt – in der Fabrik wie in den Vierteln. Die Genossen müssen sich an uns erinnern, sie müssen uns an dem, was wir tun und wie wir es tun, wiedererkennen.

Renato schwieg kurz und trommelte mit den Fingern aufs Armaturenbrett.

Wir müssen uns von den anderen Gruppen, egal ob maoistisch oder proletarisch, unterscheiden, wir dürfen uns nicht innerhalb der großen Bewegung verstecken, in der es Dutzende von austauschbaren Abkürzungen gibt. In der keine Aktion einen Verantwortlichen kennt und sie daher von jedem stammen kann. Die Faschisten werden verprügelt, prima – aber von wem genau? Und warum sind ausgerechnet sie das Ziel? Was soll so ein Kampf bringen? Wie sollen wir die Arbeiter auf unsere Seite ziehen, wenn sie nicht mal wissen, dass wir überhaupt existieren?

Wir müssen uns bekennen, zu jeder unserer Maßnahmen, zu den plakativen ebenso wie zu denen, die erst einmal unwichtig scheinen. Wir brauchen einen Namen, der auch als politisches Programm funktioniert.

Was meinst du, Mara?

Mara schaute nachdenklich aus dem Autofenster.

Ist das nicht der Piazzale Loreto? Alberto, wo genau haben sie den Duce und all die anderen Parteifunktionäre aufgehängt?

gettato al popolo i cadaveri di Mussolini e della Petacci non esisteva più, non c'era neanche una vera e propria piazza ma solo una prosaica rotonda nella quale convergevano caotiche tutte le strade del Nord.

Lo appesero le brigate partigiane, vero? chiese Mara, sapendo già la risposta. Brigate è un bel nome, aggiunse, dà il senso della lotta, le brigate sono furtive ed efficienti, le brigate combattono ma non sono un esercito gerarchico, più un manipolo di guerriglieri. Brigate è un bel nome, no Renato?

Brigate Proletarie, magari, disse Renato per poi correggersi subito perché gli pareva troppo scontato e prevedibile. Brigate Pisacane disse Mara, ma no, non andava bene neanche quello, troppo intellettuale. Gli operai lo conoscevano Carlo Pisacane? No che non lo conoscevano, come ci confermò il compagno della Pirelli. E poi era stato ammazzato dai contadini che voleva difendere, non sarebbe stato un grande esempio di guerrigliero. Ci voleva qualcosa di più potente e immediato, qualcosa in cui tutti potessero immedesimarsi.

Io intanto, attraversata piazzale Loreto, ero entrato con la macchina in via Leoncavallo, costeggiando le prime case del Casoretto che insieme a Lambrate era il quartiere roccaforte della Volante Rossa, il gruppo armato comunista clandestino formato da giovanissimi partigiani della Brigata Garibaldi che, nell'immediato dopoguerra, diede la caccia ai fascisti, uccidendone diversi.

Lo dissi a Renato e gli si accesero gli occhi.

La Volante Rossa sarebbe perfetta – commentò come se stesse riflettendo da solo – sia dal punto di vista politico che da quello dell'azione militare ma purtroppo

Ungefähr in der Mitte des Platzes, erwiderte ich zögerlich. Ich war der einzige Mailänder der Gruppe, aber nicht einmal ich kannte den exakten Ort der makabren Zurschaustellung, keiner kannte ihn wirklich. Nach dem Krieg waren fast alle Häuser im Viertel abgerissen und die Verkehrsführung komplett geändert worden: Die alte Tankstelle, bei der man die Leichen von Mussolini und der Petacci in die Menge geworfen hatte, war weg, es gab nicht einmal einen richtigen Platz, sondern nur einen prosaischen Kreisel, an dem sämtliche Straßen aus dem Norden chaotisch zusammenliefen.

Den haben die Partisanenbrigaden aufgehängt, stimmt's?, fragte Mara, die die Antwort bereits kannte. Brigaden ist ein guter Name, fügte sie hinzu, man versteht gleich, dass es um den Kampf geht, Brigaden agieren heimlich und effizient, Brigaden kämpfen, aber sie sind keine hierarchisch organisierte Armee, eher eine Schar Guerillakämpfer. Brigaden ist ein guter Name, findest du nicht, Renato?

Proletarische Brigaden vielleicht, sagte Renato, um sich gleich darauf zu verbessern, weil ihm das viel zu abgedroschen und vorhersehbar vorkam. Pisacane-Brigaden, sagte Mara, aber nein, das ging auch nicht, viel zu intellektuell. Kannten die Arbeiter Carlo Pisacane überhaupt? Nein, sie kannten ihn nicht, wie uns der Genosse von Pirelli bestätigte. Außerdem war Pisacane von den Bauern ermordet worden, die er verteidigen wollte – nicht gerade das Paradebeispiel für einen Guerillakämpfer. Wir brauchten etwas, das auf Antrieb überzeugte, etwas, mit dem sich alle identifizieren konnten.

nella storia le cose non succedono mai due volte nello stesso modo. Certo che il rosso è fondamentale, è il mito rivoluzionario che prende forma in un'immagine potente, dobbiamo avere il rosso nel nome.

Brigata Rossa, allora.

La voce di Mara fu come un colpo di rivoltella. Dentro alla Fiat 850 il tempo si fermò e per una ventina di secondi non parlò più nessuno.

Accostai la macchina al marciapiede e guardai Renato.

Brigata Rossa è perfetto, disse.

Ich war inzwischen hinter dem Piazzale Loreto in die Via Leoncavallo eingebogen, hatte die ersten Häuser von Casoretto hinter mir gelassen, ein Viertel, das neben Lambrate die Hochburg der Volante Rossa gewesen war: einer bewaffneten kommunistischen Untergrundorganisation aus blutjungen Partisanen der Garibaldi-Brigaden, die unmittelbar nach dem Krieg Jagd auf Faschisten gemacht und etliche umgebracht hatte.

Renatos Augen begannen zu leuchten.

Volante Rossa wäre perfekt, meinte er, so als dächte er laut nach. Sowohl politisch als auch wegen der militanten Aktionen, aber leider wiederholt sich die Geschichte nie eins zu eins. Die Farbe Rot ist jedenfalls unverzichtbar, der revolutionäre Mythos, der sich in einem starken Bild niederschlägt, wir müssen Rot im Namen haben.

Dann eben Rote Brigade.

Maras Stimme war wie ein Revolverschuss. Im Innern des Fiat 850 blieb die Zeit stehen, und ein paar Sekunden sagte niemand etwas.

Ich fuhr rechts ran und sah Renato an.

Rote Brigade ist perfekt, sagte er.

ALESSANDRA CARATI E POI SAREMO SALVI

a mio padre, stella polare

a mia madre, la radice

a Belma

La neve era sospesa tra la notte e le strade
come il destino tra la mano e il fiore.

Cristina Campo

Aprile 1992

La fuga

Dormiamo mano nella mano. Il mondo ruota
e altrove ci sono cose che non conosco.

Clarice Lispector

1

L'unico ricordo intatto della mia infanzia è un presagio di quello che ci sarebbe toccato poi.

La nostra vita era semplice, finiva dove finiva il villaggio ed era limitata dal bosco, dalla strada che portava in città, dai frutteti che si arrampicavano sulla montagna. Oltre quei confini non c'era nessun altro mondo dove avremmo potuto vivere.

Io e Mirko avevamo sei anni, giocavamo liberi ovunque ed eravamo inseparabili, due fogli di un polmone. Un giorno stavamo seduti di fronte a casa. Mirko ha

ALESSANDRA CARATI DANN SIND WIR SICHER

Aus dem Italienischen von
Sara Fischer

Meinem Vater, dem Polarstern

Meiner Mutter, den Wurzeln

für Belma

Der Schnee hing zwischen Nacht und Straßen
wie das Schicksal zwischen Hand und Blume.

Cristina Campo

April 1992

Die Flucht

Wir schlafen Hand in Hand.

Die Welt dreht sich und woanders gibt es Dinge, die ich nicht kenne.

Clarice Lispector

1

Die einzige intakte Erinnerung an meine Kindheit ist die Vorahnung davon, was uns geschehen sollte.

Unser Leben war einfach, es reichte bis ans Ende des Dorfes und war begrenzt vom Wald, von der Straße zur Stadt und den Streuobstwiesen, die sich den Berg hinaufwanden. Hinter diesen natürlichen Grenzen gab es keinen Ort, an dem wir hätten leben können.

Ich und Mirko waren sechs Jahre alt. Wir bewegten uns frei, spielten, wo es uns

detto: «Ci sarà la guerra e ce ne andremo tutti».

Non sapevamo che cosa fosse la guerra, per noi era una parola sussurrata che aveva il potere di rendere gli adulti insicuri e cattivi.

Mi sono alzata e gli ho urlato contro: «Non ci sarà la guerra e noi non ce ne andremo!».

Anche Mirko si è alzato. «Sì, invece! Ce ne andremo o ci uccideranno!»

Ha fatto scivolare nei pugni chiusi tutta la frustrazione di non potermi picchiare ed è scappato lontano. Si è buttato sulle galline che beccavano poco distanti, spaventandole e facendole fuggire in tutte le direzioni, come ragni dal buco.

A casa ho chiesto a mia madre se era vero, se la guerra stava arrivando e lei mi ha detto: «No. Al villaggio non arriverà mai».

Le ho creduto.

2

«Resta sveglia.»

Il calore della stufa riempiva tutta la stanza e mi ero appisolata.

«Non dormire.» E questa volta mia madre mi ha scosso una spalla.

«Non ce la faccio.»

«Tieni gli occhi sulla porta. Possono arrivare da un momento all'altro.» Nel buio ho cercato il vano chiaro.

Dormivamo in un unico locale, per terra, su materassini di spugna. Mio padre stava costruendo una casa più grande tutta per noi, ma non era ancora pronta, così in attesa che finissero i lavori vivevamo dai nonni. C'erano anche la zia Mejra e mio cugino Samir, di due anni più piccolo.

gefiel und waren unzertrennlich, zwei Flügel einer Lunge. Wir saßen vor unserem Haus, als Mirko eines Tages sagte: „Bald gibt es Krieg, und dann müssen wir alle hier weg.“

Wir wussten nicht, was Krieg war. Für uns war es ein Wort, das immer nur geflüstert wurde und die Erwachsenen unsicher und gemein werden ließ. Ich sprang auf und schrie ihn an: „Es wird überhaupt keinen Krieg geben. Und wir gehen nirgendwohin!“

Auch Mirko erhob sich. „Und ob! Entweder wir gehen oder sie bringen uns um!“ Er musste sich beherrschen, mich nicht zu schlagen, und ballte hilflos die Hände zu Fäusten. Dann rannte er weg und stürzte sich auf die Hühner in der Nähe, die aufgeschreckt in alle Richtungen stoben wie Spinnen aus einem Loch.

Ich ging ins Haus und fragte meine Mutter, ob es stimme, dass es bald Krieg geben würde. Sie sagte: „Nein. Im Dorf nicht.“

Ich habe ihr geglaubt.

2

„Bleib wach!“

Der Ofen hatte das Zimmer mit Wärme gefüllt, und ich war eingenickt.

„Nicht einschlafen.“ Diesmal rüttelte meine Mutter mich an der Schulter.

„Ich bin so müde.“

„Behalt die Tür im Auge. Sie können jeden Moment kommen.“ Ich versuchte, im Dunkeln die Umrisse der Tür zu erkennen.

Wir schliefen alle in einem Zimmer, auf Schaumstoffmatten, die auf dem Fußboden lagen. Mein Vater baute ein größeres Haus nur für uns allein, aber es war noch nicht fertig, und bis die Bauarbeiten abgeschlossen waren, lebten wir bei

Quando sulla stufa bolliva la mia porzione di latte, Samir andava dal nonno a chiederne un po' finché non gliene dava metà. Non è che il nonno non mi amasse, solo che mio cugino Samir era nato maschio e al villaggio un figlio maschio vale di più. Mia madre si arrabbiava, allora la nonna allungava di nascosto la mia porzione con l'acqua. Una volta mi è venuta la diarrea e sono finita all'ospedale. Mia madre ha preso da parte la nonna e le ha detto: «Non lo devi fare più». Poi si è fatta coraggio ed è andata dal nonno. «Il latte è per la bambina.» Era stato un gesto eroico per lei: aveva meno anni di quanti ne ho io adesso, meno opinioni, meno desideri e si era sempre sentita un'ospite dentro la propria vita. L'ho capito dopo molto tempo e molta rabbia, quando l'orrore aveva spazzato via il senso di ogni cosa e ci aveva lasciati a terra stremati.

Sentivo mia madre muoversi per cercare di mettere in valigia tutto quello che poteva. La nonna l'aiutava e ogni tanto piangeva, si abbracciavano.

«Dove andate? Qui avete tutte le vostre cose, il congelatore è pieno di carne, di verdura. Qui si sta bene.»

«Tuo figlio mi ha detto di andare. Se l'aria si calma e tra una settimana posso tornare a casa mia sono contenta, però adesso devo andare.»

Mio padre lavorava all'estero. Quando tornava, portava delle bambole nuove, così belle da sembrare vere. Al villaggio non ce n'erano come quelle, perciò le sotterravo subito in giardino, in un posto segreto. Erano il mio tesoro sepolto e nessuno le doveva toccare, né Samir, né Mirko, né gli altri bambini del villaggio. Babo al telefono aveva detto alla mamma: «Vai al catasto e prendi l'atto di proprietà della casa e del terreno. E i documenti tuoi e della bambina. E le foto. Tutto il resto lascialo».

meinen Großeltern. Auch Tante Mejra und mein Cousin Samir, der zwei Jahre jünger als ich war, wohnten dort.

Wenn meine Portion Milch auf dem Herd stand, ging Samir zu Großvater und fragte, ob er etwas davon abhaben könne. Er bekam immer die Hälfte. Mein Großvater liebte mich, zweifellos, aber Samir war nun einmal als Junge zur Welt gekommen und im Dorf zählen Jungen mehr als Mädchen. Meine Mutter regte sich dann immer auf, und Großmutter streckte meinen Anteil heimlich mit Wasser. Einmal hatte ich davon Durchfall bekommen und musste ins Krankenhaus. Mama hatte daraufhin mit Großmutter geredet. „Das darfst du nicht mehr machen.“ Dann hatte sie ihren Mut zusammengenommen und war zu Großvater gegangen. „Die Milch ist für das Mädchen.“ Für sie war das eine Heldentat. Sie war damals jünger als ich heute und hatte kaum eine Meinung oder Wünsche; sie fühlte sich immer wie ein Gast im eigenen Leben. Nur habe ich das erst viel später verstanden, nach Jahren voller Wut, als das Grauen jedes Gespür in uns zunichte gemacht und uns kraftlos zurückgelassen hatte.

Ich hörte, wie meine Mutter sich daranmachte, so viel wie möglich in den Koffer zu packen. Großmutter half ihr dabei und fing immer wieder an zu weinen. Dann umarmten sie sich.

„Wo wollt ihr denn hin? Hier sind doch eure ganzen Sachen, der Gefrierschrank ist voll mit Fleisch und Gemüse. Es geht euch doch gut hier.“

„Dein Sohn hat gesagt, ich soll gehen. Wenn sich die Lage beruhigt und ich in einer Woche wieder zurück nach Hause kann, ist es ja gut. Aber jetzt muss ich erst mal weg.“

Ci aspettava appena oltre il confine, non poteva venirci a prendere perché presto avrebbero chiuso le frontiere. Dovevamo fare il viaggio da sole. Mia madre era incinta.

La nonna mi ha portato una tazza di caffè.

«Bevine un po', *kuća moja mila*.» Mi chiamava "mia casa adorata", che da noi si usa per dire "tesoro mio". Lo faceva solo quando stavamo sole, era una cosa nostra. Ho assaggiato il caffè, e avrei voluto sputarlo tanto era amaro, ma non sapevo dove, allora l'ho ingoiato.

Poi la porta si è spalancata.

Il suono mi ha congelato. Sono rimasta immobile a fissare la sagoma scura ritagliata in controluce.

«Dobbiamo andare via, adesso.»

Era la voce del nonno, i nostri cuori hanno ricominciato a battere, ciascuno per conto proprio.

«Devo prendere ancora due cose per la bambina» ha detto mia madre.

Il nonno l'ha guardata. «Non c'è più tempo, Fatima, stanno per arrivare.»

3

Siamo usciti ed era notte, l'erba crocchiava sotto i piedi, ad aprile da noi può fare ancora molto freddo. Mia madre si è voltata a guardare la casa, poi mi ha preso per una spalla. «Saluta la nonna.» E qui non ricordo niente, non ricordo il calore della sua guancia sulla mia, né gli occhi chiari e slavati, o l'odore di fieno che la nonna aveva sui vestiti.

Mein Vater arbeitete im Ausland. Wenn er zu Besuch kam, brachte er neue Puppen mit, sie waren wunderschön und sahen aus wie echt. Im Dorf gab es solche Puppen nicht, darum vergrub ich sie immer gleich an einem geheimen Ort im Garten, wie einen Schatz, und niemand durfte sie anfassen, weder Samir noch Mirko noch ein anderes Kind aus dem Dorf.

Papa hatte am Telefon zu Mama gesagt: „Geh zum Grundbuchamt und lass dir die Besitzurkunde für Haus und Grundstück geben. Nimm deinen Ausweis und den von der Kleinen mit. Und die Fotos. Alles andere lässt du da.“

Er wartete gleich hinter der Grenze auf uns. Holen konnte er uns nicht, weil es hieß, die Grenzen würden bald dichtgemacht. Wir mussten die Reise allein antreten. Meine Mutter war schwanger.

Großmutter brachte mir eine Tasse Kaffee. „Trink einen Schluck hiervon, *kuća moja mila*.“ Sie nannte mich „mein geliebtes Haus“, was bei uns so viel heißt wie „mein Liebling“. Das tat sie aber nur, wenn wir unter uns waren, es gehörte nur uns beiden. Ich nahm einen Schluck von dem Kaffee und hätte ihn am liebsten gleich wieder ausgespuckt, so bitter war er. Aber ich wusste nicht, wohin, also schluckte ich ihn herunter.

Da hörte ich die Tür aufgehen und erschauerte. Regungslos starrte ich auf die dunkle Silhouette, die sich vor dem Licht abzeichnete.

„Wir müssen jetzt gehen.“

Es war Großvaters Stimme, bei jedem einzelnen von uns setzte der Herzschlag wieder ein.

„Ich muss noch zwei Sachen für die Kleine einpacken“, sagte meine Mutter.

Großvater sah sie an. „Wir haben keine Zeit mehr, Fatima. Sie kommen.“

In un attimo eravamo dentro la macchia nera del bosco, il nonno davanti con mio cugino sulle spalle e mia zia per mano, io e la mamma dietro. Ci facevamo strada tra gli arbusti, i tronchi caduti, gli animali che schizzavano fuori disturbati nel sonno. Era buio, freddo, avevo paura.

«Mamma, dove andiamo?»

«Da babo.»

«Dove?»

«Oltre il confine.»

Avevo il respiro corto e non le ho chiesto nient'altro. A noi bambini il bosco era sempre stato proibito, lo guardavamo da lontano, incantati e intimoriti. E ora mia madre mi trascinava all'improvviso dentro il fitto dei rami. I piedi affondavano nel muschio molle, il terriccio mi si attaccava alle scarpe e a ogni passo dovevo mettere più energia per andare avanti.

La mano di mia madre mi ha stratonato e poi trattenuto, come se dovessimo correre da qualche parte senza sapere dove. Ci siamo fermate. Si è guardata intorno: il nonno era scomparso, non riuscivamo più a vedere la sua figura che tracciava il sentiero.

Un fruscio si è fatto più alto degli altri suoni. Ci siamo accucciate di scatto, mi ha tappato la bocca con la mano, poi mi ha nascosto dentro il suo corpo. Avevo il cuore dappertutto.

È tornato il silenzio, qualsiasi cosa stesse venendo a prenderci si era fermata. Nella quiete si sentiva solo uno sgocciolio, la pipì mi scorreva lungo le gambe

3

Wir gingen nach draußen, es war Nacht und das Gras knirschte unter unseren Füßen – im April kann es noch sehr kalt bei uns sein. Meine Mutter drehte sich ein letztes Mal zum Haus, dann fasste sie mich an der Schulter: „Sag Oma auf Wiedersehen.“ Ab hier erinnere ich mich nicht mehr, nicht an Großmutter's warme Wange an meiner, nicht an ihre hellen, wässrigen Augen, nicht an den Heugeruch ihrer Kleidung. Mit einem Mal waren wir mitten im dunklen Wald, Großvater vorneweg, meinen Cousin auf den Schultern, meine Tante an der Hand, Mama und ich liefen hinterher. Wir bahnten uns einen Weg durch die Sträucher, über umgestürzte Baumstämme, vorbei an aufgeschreckten Tieren. Es war dunkel und kalt, ich hatte Angst.

„Mama, wo gehen wir hin?“

„Zu Papa.“

„Wo ist Papa?“

„Hinter der Grenze.“

Ich war außer Atem und stellte keine weiteren Fragen. Wir Kinder durften nicht in den Wald, wir betrachteten ihn immer nur aus der Ferne, ehrfürchtig und gebannt. Und jetzt zerrte mich meine Mutter durch das dichte Geäst. Ich sank ins weiche Moos, an meinen Schuhen klebte Erde. Jeder weitere Schritt kostete mich mehr Kraft.

Meine Mutter zog mich an der Hand, dann hielt sie wieder inne, als wüsste sie nicht, in welche Richtung wir laufen sollten. Schließlich blieben wir stehen. Sie

e finiva a terra, sulla corteccia umida. Mi stavo sciogliendo e diventavo acqua e potevo tornare dalla nonna, che per addormentarmi mi raccontava la storia della pecora vecchia e grassa che scampava la morte travestendosi da lupo. La rabbia mi ha avvolto in un bozzolo, mi sono rannicchiata e ho pregato Allah di punire mia madre che mi aveva strappato dal letto.

«Fatima.»

La voce del nonno ci ha salvato una seconda volta.

«Se resti così indietro, tu e la bambina sarete le prime a essere prese.»

Avrei voluto dirgli che ci aveva fatto morire di paura, che lui teneva in spalla solo mio cugino, che la mamma era incinta e portava uno zaino pesante, che io avevo le gambe di una bambina, e che eravamo rimaste sole perché lui si era dimenticato di noi. Se fossimo state prese sarebbe stata solo colpa sua. Ma il nonno era già davanti a farci strada, se non l'avessimo seguito sarebbe stato risucchiato di nuovo dal bosco.

Mentre camminavo, la tela bagnata dei pantaloni sbatteva fredda contro le gambe. Chissà se la mamma si era accorta che mi ero fatta la pipì addosso. Da quando eravamo partite non mi aveva dato nemmeno una carezza.

Siamo scese e salite più volte, a ogni pendio speravo che fosse l'ultimo, con gli occhi bassi cercavo di tenere il passo, non parlavo, non chiedevo. Non li avevo mai visti così spaventati; allora non lo sapevo, il tempo era l'unica cosa che ci rimaneva. Il nonno teneva in braccio Samir, con un occhio controllava di continuo che fossimo dietro.

All'improvviso siamo sbucate all'aperto, sotto di noi c'era una strada costeggiata da case e un piazzale pieno di persone, tre autobus fermi.

Il nonno si è voltato e ci ha guardato come se fossimo un'apparizione, invece

schaute sich um: Großvater war verschwunden, seine Gestalt, die uns den Weg gewiesen hatte, war nicht mehr zu sehen.

Ein Rascheln überlagerte plötzlich alle anderen Geräusche. Schnell duckten wir uns, Mama hielt mir den Mund zu und beugte ihren Körper schützend über mich. Ich spürte meinen Herzschlag überall.

Dann war es wieder still, wer auch immer uns da holen wollte, war stehengeblieben. Nur ein leises Plätschern war zu hören, der Urin lief mir die Beine hinunter bis auf die Erde und in den feuchten Waldboden. Ich zerfloss, ich wurde zu Wasser und kehrte zu Großmutter zurück, die mir vor dem Einschlafen die Geschichte vom alten, dicken Schaf erzählte, das als Wolf verkleidet den Tod überlistet. Wut umhüllte mich wie ein Kokon, ich kauerte mich zusammen und betete zu Allah, er möge meine Mutter bestrafen, weil sie mich aus dem Bett gezerrt hatte.

„Fatima.“

Großvaters Stimme erlöste uns ein weiteres Mal.

„Wenn du so weit zurückbleibst, seid ihr die Ersten, die sie kriegen.“

Ich hätte ihm gern geantwortet, dass er uns zu Tode erschreckt hat, dass er die ganze Zeit meinen Cousin trug, dass Mama schwanger war und einen schweren Rucksack auf den Schultern hatte, dass ich ein Kind war, mit Kinderbeinen und dass wir nur zurückgeblieben waren, weil er nicht auf uns aufgepasst hatte. Wenn sie uns aufgegriffen hätten, wäre das allein seine Schuld. Aber Großvater ging schon wieder weiter und wies uns den Weg. Wären wir nicht hinterhergelaufen, hätte ihn der Wald aufs Neue verschluckt.

Beim Laufen schlug mir meine nasse, kalte Hose gegen die Beine. Ob Mama

eravamo vere, in carne e ossa, esauste. Ha posato mio cugino a terra e si è avvicinato con gli occhi stralunati, sembrava si fosse accorto solo allora che avevamo camminato per dodici chilometri nel buio.

Ha preso le mani di mia madre, le ha baciato, se le è premute sulla guancia. «Scusami, Fatima, scusami.» Poi mi ha afferrato per caricarmi in spalla.

«No, ormai siamo arrivati.» La mamma ha tirato dritto verso il piazzale, trascinandomi con sé. Non era arrabbiata, i suoi gesti erano mossi da una fretta disperata.

Il nonno spintonava, alzava la voce. Per comprare i biglietti è stato costretto a tirare fuori dalle tasche un mazzo di banconote. Alla fine siamo saliti, noi due davanti, mia zia e mio cugino dietro. Lui è rimasto giù. Sarebbe tornato al villaggio.

Non ci siamo nemmeno abbracciati. Tutti continuavano a ripetere che era per poco, due settimane al massimo e poi saremmo rientrati nelle nostre case.

L'autobus si è mosso lento, il nonno ci ha guardato dal piazzale, ha portato la mano sinistra all'altezza del cuore, con il palmo aperto, nell'antico saluto che si fa dalle nostre parti. Ha chiuso gli occhi. Quando li ha riaperti l'ultimo sguardo è stato per mia madre.

(...)

2001/ 2002

La separazione

Che ciò che in noi è basso vada verso il basso,
affinché ciò che è alto possa andare in alto.

SIMONE WEIL

bemerkt hatte, dass ich eingenässt hatte? Seit wir unterwegs waren, hatte sie mich nicht ein einziges Mal gestreichelt.

Es ging mehrmals auf und ab und bei jedem Anstieg hoffte ich, es würde der letzte sein; mit gesenktem Blick versuchte ich, Schritt zu halten, ich sprach nicht und stellte keine Fragen. Noch nie hatte ich sie alle so verängstigt erlebt; damals wusste ich es noch nicht, die Zeit war das Einzige, was uns blieb. Großvater trug Samir auf dem Arm und versicherte sich mit einem Auge, ob wir hinter ihm waren.

Und dann standen wir plötzlich im Freien. Vor uns lag unterhalb eine Straße, an der sich die Häuser reihten, auf einem Platz waren lauter Menschen, daneben drei Busse.

Großvater drehte sich um und sah uns an, als wären wir eine Erscheinung, aber wir waren echt, aus Fleisch und Blut, völlig erschöpft. Er setzte meinen Cousin ab und kam näher heran, an seinem Blick war zu erkennen, dass ihm jetzt erst richtig bewusst wurde, dass wir gerade zwölf Kilometer durch die Dunkelheit marschiert waren.

Er nahm die Hände meiner Mutter, küsste sie, drückte sie an seine Wange. „Verzeih mir, Fatima, verzeih.“ Dann nahm er mich hoch, um mich auf seine Schultern zu heben.

„Nein, jetzt sind wir da.“ Mama lief schnurstracks auf den Platz zu und zog mich hinter sich her. Sie war nicht wütend, sondern von einer verzweifelt Eile gepackt. Großvater drängte die Leute beiseite und wurde laut. Als er die Fahrkarten kaufte, holte er ein Bündel Geldscheine aus seinen Taschen hervor. Schließlich stiegen wir in den Bus, erst wir beide, danach meine Tante und mein Cousin.

1

Prima di finire le medie, ho dovuto scegliere una scuola.

«Voglio fare il liceo classico» me ne sono uscita una sera a cena, il giorno prima che scadesse le iscrizioni. Avevo aspettato fino all'ultimo perché non avevo il coraggio di dirlo a mio padre.

«Chi ti ha messo in testa l'idea del classico?»

Sapevo a cosa alludeva. «Nessuno» mi sono affrettata a rispondere.

«Il classico non serve a niente» ha bofonchiato. Mia madre guardava le patate che galleggiavano nella minestra. Ibro giocicchiava con la crosta del pane. «Fai quel che ti pare, tanto prima o poi si torna al villaggio.»

Lo ripeteva da quasi dieci anni. Ho sorriso, abbassando la testa per non farmi vedere. Un giorno avrei scelto ogni cosa della mia vita, ma non gliel'ho detto.

Più tardi, Ibro è venuto a cercarmi in camera.

«Cos'è il classico?»

«È un liceo dove studi le lingue morte.»

L'espressione lo ha fatto ridere. Aveva un rapporto difficile con la scuola, anche se era solo in quarta elementare. Era più agile, sapeva correre più forte, saltare più in alto dei suoi compagni, e in classe faticava a contenere la sua energia sempre in procinto di esplodere. Eppure la sua curiosità per il mondo era viva come quella di nessun altro, persino più della mia.

«Anch'io farò il classico.»

«Certo, perché no?» ho detto.

Ha strabuzzato gli occhi. Aveva buttato lì quella frase per mettermi alla prova, non si aspettava la mia risposta. «Non sarà troppo difficile per me?»

Großvater stieg nicht mit ein, er würde ins Dorf zurückgehen.

Wir haben uns nicht einmal umarmt. Alle sagten immer wieder, dass es ja nur für kurze Zeit sei, höchstens zwei Wochen, dann würden wir wieder nach Hause zurückkommen.

Der Bus setzte sich langsam in Bewegung, Großvater sah uns nach, dabei hob er die linke Hand und hielt sie auf Höhe des Herzens geöffnet, der uralte Gruß dieses Landes. Er schloss die Augen. Als er sie wieder aufmachte, galt sein letzter Blick meiner Mutter.

(...)

2001/ 2002

Die Trennung

Das Niedrige in uns muss herabsteigen,
damit das Höhere aufsteigen kann.

SIMONE WEIL

1

Bevor ich die zehnte Klasse abschloss, musste ich mich für eine weiterführende Schule entscheiden.

„Ich möchte aufs humanistische Gymnasium“, brachte ich beim Abendessen hervor, einen Tag vor Ablauf der Anmeldefrist. Ich hatte bis zuletzt gewartet, weil ich nicht den Mut hatte, es meinem Vater zu sagen.

„Wer hat dir das bloß in den Kopf gesetzt?“

Ich wusste genau, auf wen er anspielte. „Niemand“, sagte ich hastig.

«Se lo posso fare io lo puoi fare anche tu.» I suoi occhi erano accesi di gratitudine, era impossibile non amarne gli slanci e le esitazioni. «Adesso vai di là che devo finire i compiti.»

«Secchiona» ha detto prima di abbracciarmi e andare a giocare nella sua stanza.

2

«Sembri una strega.»

Stava sul divano davanti alla televisione e gli è bastato uno sguardo per decidere che il nuovo taglio di capelli non andava bene.

Erano corti, come li portavano le mie compagne di classe. Le prime settimane di liceo mi avevano stordito: i ragazzi guidavano motorini, sembravano usciti da telefilm americani; le ragazze indossavano minigonne, canottiere scollate, scoprivano l'ombelico. Babo si aspettava che andassi a scuola nel centro di Milano e mi comportassi come se fossimo al villaggio. Pensava che volessi rifiutare le nostre origini, marcare una distanza tra me e loro. Invece io volevo solo sentirmi parte di qualcosa.

Non era preparato alla mia adolescenza italiana e a ogni richiesta rispondeva con il Corano. «La religione conta più di voi» era la frase con cui chiudeva ogni questione, e mia madre gli andava dietro. Eppure era sempre stato ateo, in Bosnia avevamo la casa tappezzata con le foto di Tito.

Ricordo la nonna, d'estate, girare con la canottiera bianca e le *dimije** che le strin-

„Das humanistische Gymnasium nützt dir gar nichts“, murrte er. Meine Mutter starrte auf die Kartoffelstücke in ihrer Suppe. Ibro spielte mit einem Kanten Brot. „Mach, was du willst. Früher oder später gehen wir sowieso zurück.“

Das sagte er schon seit fast zehn Jahren. Ich musste grinsen und senkte schnell den Kopf, damit es niemand merkte. Irgendwann würde ich alles in meinem Leben selbst entscheiden, aber das sagte ich ihm nicht.

Später kam Ibro zu mir ins Zimmer.

„Was ist das humanistische Gymnasium?“

„Eine Schule, auf der man tote Sprachen lernt.“

Dieser Ausdruck brachte ihn zum Lachen. Er selbst hatte ein eher schwieriges Verhältnis zur Schule, obwohl er erst in der vierten Klasse war. Er war sportlicher als seine Mitschüler, konnte schneller rennen und höher springen, und im Unterricht hatte er Probleme, seine brodelnde Energie im Zaum zu halten. Doch seine Neugier auf die Welt war größer als bei allen anderen, sogar größer als bei mir.

„Ich will auch aufs humanistische Gymnasium.“

„Klar“, sagte ich, „warum nicht.“

Er riss erstaunt die Augen auf. Das hatte er nur gesagt, um mich zu testen, mit dieser Antwort hatte er nicht gerechnet. „Ist das nicht zu schwer für mich?“

„Wenn ich das schaffe, schaffst du das auch.“ Sein Blick war voller Dankbarkeit; es war unmöglich, sein Temperament und seine Scheu nicht zu lieben.

„Und jetzt raus mit dir. Ich muss meine Hausaufgaben fertig machen.“

„Streberin“, sagte er, umarmte mich und ging in sein Zimmer spielen.

*Pantaloni tradizionali, ampi sui fianchi e stretti alle caviglie.

gevano i polpacci, incurante di ogni sguardo. Per l'unica foto di tutta la sua vita aveva voluto il capo scoperto. Aveva chiesto a mio padre di fargliela vicino al bosco, «Voglio il cielo azzurro e l'ombra degli alberi» gli aveva detto. Lui l'aveva costretta a sorridere, perché lei era seria come se aspettasse di morire. La foto è ancora appesa nella nostra cucina in Bosnia.

Al villaggio le donne vestivano all'occidentale; il *šalče* era un'usanza contadina, non religiosa. Se lo mettevano con naturalezza, quasi fosse un gesto che apparteneva loro da sempre. Le ho viste così spesso che la mia prima volta è stata facile come calzare un cappello, anche se ero molto piccola. Ma se andavano in città, passavano la giornata a farsi la tinta, si pettinavano e si prendevano in giro a vicenda per i loro capelli in vista. Anche mia madre e la zia Mejra lo facevano, ridevano complici.

Di qui, invece, i miei genitori hanno finito per attaccarsi alla religione come a una ragione superiore. Pregavano, rispettavano il Ramadan, andavano in moschea. Ma non era come in Bosnia, dove vedevamo il minareto dalla finestra di casa e sentivamo il salmodiare del muezzin dal megafono. Qui era più difficile. E questo ne ha fortificato la determinazione. Io ero stata una buona musulmana in Bosnia, poi Mimì mi aveva portato in chiesa, tanto che per un momento avevo pensato di farmi battezzare. Ero entrata in una tale confusione che un giorno mi sono decisa a farla finita con la religione: per me Dio non esisteva più.

La loro devozione ad Allah era cominciata con gli accordi di pace, quando è stato stabilito che tutti i territori lungo la Drina sarebbero appartenuti alla Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina. Anche il bosco, la nostra casa, il fienile. Mio

2

“Du siehst aus wie eine Hexe.“

Er saß auf dem Sofa vor dem Fernseher, ein Blick und es war klar, dass meine neue Frisur nicht gut ankam.

Ich hatte mir die Haare kurz schneiden lassen, wie die Mädchen in meiner Klasse. Die ersten Wochen auf dem Gymnasium hatten mich umgehauen: die Jungs, die mit dem Motorroller zur Schule kamen und aussahen wie aus einer amerikanischen Fernsehserie; die Mädchen mit ihren Miniröcken und den tief ausgeschnittenen, bauchfreien Tops. Papa hatte erwartet, dass ich mich auf dem Gymnasium in der Mailänder Innenstadt genauso benehmen würde wie zuhause auf dem Dorf. Er glaubte, ich wollte meine Herkunft verleugnen und mich von meiner Familie distanzieren. Aber ich wollte einfach nur dazugehören.

Auf meine italienische Jugend war er nicht vorbereitet, bei jeder Bitte kam er mir mit dem Koran. „Die Religion steht über diesen Dingen“ – mit dem Satz beendete er jede Diskussion. Meine Mutter war immer auf seiner Seite. Dabei war er eigentlich Atheist; in Bosnien war unser ganzes Haus mit Fotos von Tito tapeziert gewesen.

Ich erinnere mich noch, wie Oma im Sommer mit ihrem weißen Hemdchen und den *dimije** herumliefe, die sich um ihre Waden bauschten; die Blicke der anderen waren ihr vollkommen egal. Auf dem einzigen Foto, das je von ihr aufgenommen wurde, wollte sie keine Kopfbedeckung tragen. Sie hatte meinen Vater gebeten, sie vor dem Wald zu fotografieren: „Man soll den blauen Himmel und den Schat-

*traditionelle Pumfhose

padre era così sperduto che non sapeva come dircelo. Lo Stato bosniaco si era ritirato all'improvviso, una bassa marea che ci lasciava stranieri là dove eravamo nati.

«Questo è un villaggio serbo» avevano detto i soldati russi, quando erano entrati insieme ai caschi blu dell'ONU. «Qui i musulmani non ci possono stare.»

Le poche donne sopravvissute erano uscite dalle case. In testa al gruppo, la nonna aveva detto a voce alta: «Andate nel cimitero, se c'è anche solo una croce cristiana allora il villaggio è serbo».

Tutte le lapidi erano musulmane.

La guerra era finita, la frontiera era stata ricostruita e noi eravamo stati tagliati fuori dal nostro villaggio. Senza nemmeno un posto dove seppellire i morti.

Allora i miei genitori avevano capito di aver perso tutto, ma proprio tutto e che per sempre sarebbero stati esuli, perché il Paese così come lo avevano conosciuto era andato perso. Avrebbero solo potuto immaginarlo e sognarlo e desiderarlo, e come accade con qualcosa che non può tornare, la nostalgia aveva preso possesso dei loro cuori. In babo era diventata rabbia, nello zio Tarik vino, in mia madre piccole disperazioni quotidiane che la coglievano all'improvviso, la svuotavano e la lasciavano senza forze.

In me avevo acuito un senso di estraneità, che mi portavo dietro nella nuova vita italiana.

ten der Bäume sehen“, sagte sie. Er musste sie zwingen zu lächeln, denn ihr Gesichtsausdruck war so ernst, als erwartete sie den Tod. Das Foto hängt immer noch in unserer Küche in Bosnien.

Im Dorf waren die Frauen westlich gekleidet; das Kopftuch war ein bäuerlicher Brauch, kein religiöser. Sie trugen den *šalče* mit einer solchen Selbstverständlichkeit, als gehörte diese natürliche Geste schon immer zu ihnen. Der Anblick war mir so vertraut, dass mir als kleines Mädchen das Umbinden beim ersten Mal so leicht von der Hand ging, als würde ich einen Hut aufsetzen. Wenn die Frauen in die Stadt fuhren, verbrachten sie den ganzen Tag damit, sich die Haare zu färben und sich zu frisieren, und dann witzelten sie über ihre unbedeckten Haare. Auch meine Mutter und Tante Mejra taten das und kicherten verschwörerisch.

In Italien dagegen hatten sich meine Eltern irgendwann der Religion verschrieben wie einer höheren Macht. Sie beteten, fasteten an Ramadan und gingen in die Moschee. Doch es war nicht so wie in Bosnien, wo wir von unserem Fenster aus das Minarett sehen und den Ruf des Muezzins über die Lautsprecher hören konnten. Hier war es komplizierter, was ihre Entschlossenheit nur noch befeuerte. In Bosnien war ich eine ganz normale Muslimin gewesen, dann hatte Mimì mich in die Kirche mitgenommen, und ich hatte kurz darüber nachgedacht, mich taufen zu lassen. Meine Verunsicherung war so groß, dass ich eines Tages beschloss, der Religion ganz den Rücken zu kehren: Für mich gab es keinen Gott mehr.

Die Hinwendung meiner Eltern zu Allah hatte begonnen, als mit dem Friedensabkommen sämtliche Gebiete entlang der Drina der „Serbischen Republik Bosnien und Herzegowina“ zugesprochen wurden. Also auch unser Wald, unser

Haus und die Scheune. Mein Vater war so verloren, dass er nicht wusste, wie er uns das beibringen sollte. Die bosnische Regierung hatte sich abrupt zurückgezogen, wie das Meer bei Ebbe, und uns an dem Ort zu Fremden gemacht, an dem wir zur Welt gekommen waren.

„Das ist ein serbisches Dorf“, hatten die russischen Soldaten gesagt, als sie zusammen mit den UN-Blauhelmen einmarschiert waren. „Muslime können hier nicht länger bleiben.“

Die wenigen Frauen, die überlebt hatten, kamen aus ihren Häusern gelaufen. Oma stellte sich vor die anderen und sagte mit lauter Stimme: „Geht zum Friedhof. Wenn ihr dort ein einziges Kreuz findet, ist das hier ein serbisches Dorf.“ Alle Grabsteine waren muslimisch.

Der Krieg war vorbei, die Grenze neu gezogen und wir abgeschnitten von unserem Dorf. Uns blieb nicht einmal ein Ort, an dem wir unsere Toten begraben konnten.

Meinen Eltern wurde bewusst, dass sie alles verloren hatten – alles – und dass sie für immer im Exil leben würden, weil ihr Land, wie sie es gekannt hatten, nicht mehr existierte. Dass ihnen nur die Erinnerung daran blieb, ihre Träume und Wünsche; und wie so oft, wenn etwas unwiederbringlich verloren ist, hatte sich die Sehnsucht in ihren Herzen eingenistet. Bei Papa wurde sie zu Wut, bei Onkel Tarik zu Wein und bei meiner Mutter zu kleinen Verzweiflungsanfällen, die sie täglich überkamen und ihr alle Kräfte raubten.

In mir hatte sich das Gefühl der Fremdheit verstärkt, das ich mitnahm in mein neues Leben in Italien.

MARIO DESIATI

SPATRIATI

Parte prima

Crestiene

(s. m. Individuo qualunque, uomo. Come in altri dialetti del Sud. «Noi non siamo cristiani», – essi dicono, – «Cristo si è fermato a Eboli» – Cristiano vuol dire, nel loro linguaggio, «uomo» (Carlo Levi). Anche persona che professa la religione cristiana).

Quando un fronte d'aria fredda incontra a terra una massa d'aria calda, quest'ultima si alza al cielo. Nascono i temporali. Pioggia e fulmini, acqua e fuoco. Non ho mai capito chi tra i due fosse il caldo e chi il freddo, ma mi ritengo fortunato di aver incontrato il mio fronte opposto in Claudia Fanelli, la spatriata, come qui chiamano gli incerti, gli irregolari, gli inclassificabili, a volte i balordi o gli orfani, oppure celibi, nubili, girovaghi e vagabondi, o forse, nel caso che ci riguarda, i liberati.

La notai la prima volta nell'atrio della scuola e desiderai i suoi capelli rossi, la pelle lunare, il naso pronunciato. Aveva l'aria d'essere piovuta lì da un altro mondo, più evoluto e illuminato.

Mi chiamo Francesco Veleno, sono il figlio unico di Elisa Fortuna e Vincenzo Veleno, due ex atleti dilettanti, che si sono innamorati durante una puntata di

MARIO DESIATI

SPATRIATI

Aus dem Italienischen von
Annette Kopetzki

Crestiene

(Subst., m., Individuum, Mensch. Wie in anderen Dialekten des Südens. „Wir sind keine Christen“, sagen sie, „Christus kam nur bis Eboli“. Christ, das bedeutet in ihrer Sprache „Mensch“ (Carlo Levi). Auch jemand, der sich zum Christentum bekennt).

Wenn eine Kaltfront am Boden auf eine Warmfront trifft, steigt die warme Luftmasse nach oben. Dann entstehen Gewitter. Regen und Blitze, Wasser und Feuer. Ich habe nie verstanden, wer von beiden die warme und wer die kalte Front war, aber ich schätze mich glücklich, die mir entgegengesetzte Front in Claudia Fanelli getroffen zu haben, die Entheimatete, so nennen wir bei uns die Unentschiedenen, die Abweichler, die Nicht-Klassifizierbaren, manchmal die Dummköpfe oder Waisen, auch die Ehelosen, Streuner oder Vagabunden oder im vorliegenden Fall vielleicht auch die Befreiten.

Zum ersten Mal fiel sie mir in der Vorhalle der Schule auf, und ich mochte ihre roten Haare, die mondbleiche Haut, die ausgeprägte Nase. Sie wirkte, als wäre sie aus einer anderen, höher entwickelten und aufgeklärteren Welt hier eingeschlagen.

Ich heiße Francesco Veleno und bin das einzige Kind von Elisa Fortuna und

Giochi senza frontiere e per tutta la mia infanzia mi hanno cresciuto con l'idea che li avrei riscattati dal misterioso incidente di avermi messo al mondo. Ancora ero lontano dal sapere che molte relazioni vanno avanti, come avrebbe detto Claudia, per «ragioni di Stato». E sempre grazie a lei avrei capito che non esistono ragioni di Stato così stringenti da obbligare tre persone tanto diverse a vivere insieme, a meno che non si sconti una pena. La corte che aveva condannato Elisa e Vincenzo a rimanere insieme nonostante l'evidente disamore risponde alla crudele legge del quieto vivere, aspro codice umano che nei luoghi più piccoli richiede rigore e assoluta severità.

Prima di Claudia, la realtà era quella che mi raccontavano e non quella che vedevo. Facevo parte del novero di quelli che si lasciano spingere dagli altri, dagli eventi, dalle prescrizioni, dai pregiudizi. I coniugi Veleno mi spingevano verso una vita senza smottamenti, tranquilla, il minimo necessario per non soffrire. A loro, in fondo, era andata bene così.

Lui, professore di educazione fisica – aveva anche praticato brevemente la scherma insieme a mia madre –, aitante, spregiudicato, girava con una Beretta M9 regolarmente denunciata da cui non si sarebbe mai separato. Non vedevo ancora nei maschi bianchi di mezza età armati di pistola le vanaglorie sessuali perdute.

Mia madre era infermiera nell'ospedale di Martina Franca. Per un breve periodo della mia infanzia mi aveva chiamato «Uva nera», perché a Martina tutti coltivano uva bianca verdea, asprigna, da cui fanno un vino secco che rende brillanti con due sorsi. E lei invece aveva fatto un figlio con l'incarnato olivastro, bruno, come quello dei contadini alla fine dell'estate o i saraceni delle antiche cronache. Con

Vincenzo Veleno, zwei ehemaligen Freizeitathleten, die sich bei einer Folge von Spiel ohne Grenzen ineinander verliebten und mich in der Erwartung großzogen, ich würde sie von dem geheimnisvollen Unglück erlösen, mich in die Welt gesetzt zu haben. Noch ahnte ich nicht im Geringsten, dass viele Beziehungen nur der „Staatsräson“ wegen andauern, wie Claudia gesagt hätte. Und ihr sollte ich auch die Einsicht verdanken, dass keine noch so zwingende Staatsräson drei völlig verschiedene Menschen dazu verpflichten kann, zusammenzuleben, es sei denn, man verbüßt eine Strafe. Das Gericht, das Elisa und Vincenzo dazu verurteilt hatte, zusammenzubleiben, obwohl sie offensichtlich keine Liebe füreinander empfanden, folgte dem grausamen Gesetz, den lieben Frieden zu wahren, eine rigorose Verhaltensvorschrift, die in kleineren Räumen Strenge und absolute Konsequenz erfordert.

Vor Claudia war die Wirklichkeit das, was sie mir erzählten, nicht das, was ich sah. Ich gehörte zu denen, die sich von anderen, von Ereignissen, Vorschriften und Vorurteilen antreiben lassen. Die Eheleute Veleno drängten mich zu einem Leben ohne Erdbeben, einem ruhigen Dasein, dem Minimalprogramm, das einen nicht leiden lässt. Bei ihnen hatte das im Grunde funktioniert.

Er, Sportlehrer – zusammen mit meiner Mutter hatte er auch für kurze Zeit Fechtclub betrieben –, stattlich und skrupellos, lief mit einer ordnungsgemäß registrierten Beretta M9 herum, von der er sich nie trennen würde. Noch sah ich in mittelalten weißen Männern, die mit einer Pistole bewaffnet waren, nicht die verlorene sexuelle Selbstherrlichkeit.

Meine Mutter war Krankenschwester im Krankenhaus von Martina Franca.

L'uva nera si fa il Primitivo o il Negramaro. Vini da offuscamento della ragione. Tenerlo presente al momento delle decisioni impulsive della mia vita sarebbe servito.

Nessuno in famiglia aveva i miei tratti. Nessuno scuro come me, nessuno con un'attaccatura dei capelli così alta, la fronte libera e il fardello della pigrizia che mi inchiodava sul divano a leggere giornalini insulsi. Durante il pomeriggio spesso ero solo, mia madre viveva praticamente in ospedale, a volte spariva per due o tre giorni di seguito. Mio padre dopo le ore a scuola si perdeva nei bar di paese millantando avventure e rievocando il suo passato da atleta, per tornare con i vestiti stropicciati e una smorfia allusiva, come di chi ha compiuto un'impresa e non vede l'ora di raccontarla. Ma non la raccontava mai. Forse perché io avevo paura di chiedere o forse perché credeva che non avrei potuto capire.

Erano diversi, mia madre e mio padre, e lo erano anche nei tempi verbali quando si rivolgevano a me. Elisa era donna del presente, spesso in prima persona plurale: «Usciamo». Mio padre non conosceva che il tempo passato e ogni tanto il tempo futuro quando parlava di me. Abbarbicato ai ricordi, a un elenco di aneddoti gloriosi per lui, noiosi per tutti gli altri.

Su una cosa Vincenzo Veleno ed Elisa Fortuna si ritrovavano in una miracolosa convergenza: non avevano frequentato un solo giorno di liceo classico, ma ne avevano il rispetto che si porta per un'entità irraggiungibile. Aveva formato le menti dei loro capi, medici primari, presidi, provveditori. Tutte teste uscite dal liceo di Martina Franca. Dicevano che con il latino mi si sarebbero aperte le porte, e che tra i banchi avrei incontrato i figli delle famiglie importanti.

Als ich ein Kind war, hatte sie mich eine Zeitlang „dunkle Traube“ genannt, denn in Martina züchten alle eine hellgrüne, säuerliche Traube, aus der sie einen Wein machen, von dem man nach zwei Schlucken geistreich wird. Sie aber hatte einen Sohn mit olivfarbener, brauner Haut gemacht, wie die der Bauern am Ende des Sommers oder der Sarazenen in den Geschichtsbüchern. Aus der dunklen Traube macht man den Primitivo oder den Negramaro. Weine für die Benebelung des Verstandes. Dies zu bedenken, würde mir bei impulsiven Entscheidungen in meinem Leben nützlich sein.

Keiner in der Familie hatte mein Aussehen. Keiner war dunkel wie ich, keiner hatte einen so hohen Haaransatz, eine so freie Stirn und die Bürde der Faulheit, die mich ans Sofa fesselte, wo ich geistlose Comicheftchen las. Nachmittags war ich oft allein, meine Mutter wohnte praktisch im Krankenhaus, manchmal verschwand sie für zwei, drei Tage hintereinander. Mein Vater ging nach der Schule in den Bars des Städtchens verloren, wo er mit Abenteuern prahlte und seine Vergangenheit als Sportler wachrief, um dann mit zerknittertem Anzug und einer bedeutsamen Grimasse nach Hause zu kommen, wie jemand, der etwas getan hat und es nicht erwarten kann, von seiner Unternehmung zu erzählen. Aber er erzählte es nie. Vielleicht weil ich Angst hatte, zu fragen, oder weil er glaubte, ich würde es nicht verstehen können.

Mein Vater und meine Mutter waren sehr verschieden, auch wenn es um die Zeitformen der Verben ging und sie mit mir sprachen. Elisa war eine Frau der Gegenwart, oft in der ersten Person Plural: „Wir gehen raus“. Mein Vater kannte nur die Zeitformen der Vergangenheit und gelegentlich der Zukunft, wenn er über mich sprach. An Erinnerungen geklammert, an eine Aufzählung von Anekdoten, die

Consideravano quel percorso la cosa più opportuna. Gente che conosce perfettamente la verità degli altri ma non la propria.

(...)

Partecipai alla processione della Madonna del Rosario, indosso la tonaca bianca, in mano una croce di ferro dall'asta lunga quanto me, e il Cristo di legno appiccicato sulla sommità. Don Bastone pregava in un megafono aggrappandosi a due chierichetti che lo trascinarono come un sacco d'immondizia, una dozzina di inquieti adolescenti smaniava con gli incensieri. Io pregavo stringendo la croce, il freddo del ferro si trasferiva alle mani. Finirono a stracciarsi le tonache di dosso e picchiarsi con gli incensieri facendo impazzire don Bastone che rotolava senza che nessuno avesse riguardo di lui; mi sottrassero il grande crocefisso e si inseguirono per darselo in testa. Volevo ridere, volevo pregare, mi limitai ad assistere alla ribellione e pensai che nessuno nell'universo sarebbe stato felice quanto Cristo a guardare i suoi angeli picchiarsi solo per far finire presto la processione e tornare a giocare.

Io non tornai a giocare: sulla piccola salita che riportava in paese, sul poggio tra le macerie d'un palazzo e una chiesetta scavata nella roccia, scorsi lei.

Avevo notato molti cambiamenti nelle ultime settimane: portava i capelli corti, indossava abiti maschili, camicia bianca e cravatta nera. Quel giorno aveva un cappello di panno e la cravatta era blu con i pallini rossi, il broncio severo. A vederla dal basso, mentre risalivo ancora imbustato nella tonaca, ebbi l'impressione che mi stesse aspettando. La corteggiavano quelli del triennio, perché era alta,

für ihn ruhmreich, für alle anderen langweilig waren.

Nur in einem Punkt fanden sich Vincenzo Veleno und Elisa Fortuna in wunderbarer Übereinstimmung wieder: Beide hatten keinen einzigen Tag lang das humanistische Gymnasium besucht, doch sie brachten ihm den Respekt entgegen, den man vor einer unerreichbaren Instanz hat. Es hatte den Verstand ihrer Vorgesetzten geformt, Chefärzte, Schulleiter, Aufsichtsbeamte. Alles Köpfe, die aus dem Gymnasium von Martina Franca kamen. Latein würde mir alle Türen öffnen, sagten sie, und in den Schulbänken würde ich den Kindern der wichtigen Familien begegnen. Ihrer Meinung nach war dies der angemessenste Weg. Leute, die genau wissen, was das Wahre für andere Menschen ist, das Richtige für sich selbst aber nicht kennen.

(...)

Ich nahm an der Prozession der Rosenkranzmadonna teil, angetan mit weißem Talar, in den Händen ein metallenes Kreuz mit einer Stange, die mich überragte, oben an der Spitze der angeklebte Christus. Don Bastone betete in ein Megaphon, an zwei Messdiener geklammert, die ihn hinter sich her schleiften wie einen Müllsack, während ein Dutzend aufgedrehter Jungen mit den Weihrauchfässern herumtobte. Ich betete, das Kreuz haltend, die Kälte des Metalls drang mir in die Hände. Schließlich rissen sie einander die Talare vom Körper und schlugen sich die Weihrauchfässer um die Ohren, was Don Bastone zur Weißglut brachte, ohne dass jemand Rücksicht auf ihn nahm; dann schnappten sie sich mein großes Kreuzifix und jagten einander, um sich mit dem Kreuz auf den Kopf zu hauen. Ich wollte lachen, ich wollte beten, schaute aber nur dem Aufstand zu

perché aveva la pelle chiara, e perché la spolverata di rosso sulla testa era come vedere i suoi pensieri bruciare. Ma io amavo il suo naso grande e la sua bocca larga.

– Ciao, Francesco.

La sua voce risvegliò il brivido che precede la pelle d’oca. In quei pochissimi secondi tra il suo saluto e la mia risposta sospettai un miracolo perché avevo le mani arrossate dal crocefisso: lei aveva riconosciuto il mio amore e la mia corte silenziosa di quei mesi.

– Claudia, – dissi timidamente. Nel riempirmi la bocca col suo nome provai un piacere tutto nuovo.

– Noi due dobbiamo parlare.

– Credo proprio di sì –. «Davvero mi odi?», le avrei chiesto un attimo dopo.

Invece lei mi anticipò.

– Come sono le tette di tua madre?

– Non ho capito.

– Hai capito bene, dimmi come sono le tette di tua madre.

Mi si annebbiò la vista.

– Non mi vuoi rispondere?

– Non lo so –. Mi costò tantissimo dirle «non lo so», perché da qualche parte dentro di me sentivo che la stavo già deludendo.

Ma nel suo interrogatorio quella mia reticenza era ampiamente prevista, così

und dachte, dass niemand auf der Welt glücklicher sein musste als Christus, wenn er sah, wie seine Engel sich prügelten, nur damit die Prozession bald endete und sie wieder spielen gehen konnten.

Ich ging nicht wieder spielen, denn auf der kleinen Steigung, die in den Ort zurückführte, auf der Anhöhe zwischen den Trümmern eines Hauses und einem in den Fels gehauenen Kirchlein sah ich sie.

In den letzten Wochen hatte ich viele Veränderungen bemerkt: Sie trug die Haare kurz, zog Männersachen an, weißes Hemd und schwarzer Schlips. An diesem Tag trug sie einen Filzhut, der Schlips war blau mit roten Punkten, der Schmollmund streng. Als ich sie von unten sah, während ich, noch immer im Talar, die Anhöhe hinaufging, hatte ich das Gefühl, dass sie mich erwartete. Die Jungen von der Oberstufe stellten ihr nach, weil sie groß war, weil sie helle Haut hatte, und weil der rote Staubwedel auf ihrem Kopf den Eindruck machte, man sähe ihre Gedanken brennen. Ich aber liebte ihre große Nase und ihren breiten Mund.

„Ciao, Francesco.“

Ihre Stimme weckte den Schauer, auf den die Gänsehaut folgt. In diesen wenigen Sekunden zwischen ihrer Begrüßung und meiner Antwort vermutete ich ein Wunder, denn meine Hände waren rot vom Kreuzifix. Sie musste meine Liebe und meine stumme Schwärmerei der letzten Monate erkannt haben.

„Claudia“, sagte ich schüchtern. Als ich mir den Mund mit ihrem Namen füllte, verspürte ich ein ganz neues Wohlgefühl.

„Wir müssen reden.“

riprese il filo del suo copione già scritto per arrivare al cuore della verità, che io tardavo a comprendere:

– E allora come sta tuo padre? – si tolse il cappello e scosse la testa.

– Perché me lo chiedi?

– Perché mia madre non sta bene.

Iniziò a comporsi un quadro nuovo in cui vedevo raffigurati i miei genitori come non li avevo mai visti. Carne, sesso, umanità. Percepì anche Claudia in una nuova veste: era una figlia come me, e non sapevo nulla dei suoi genitori.

– Veleno, sai chi è mio padre? – Quell'improvviso passare al cognome mi spinse a una più dignitosa omertà.

– No.

– Mio padre è chirurgo nell'ospedale dove lavora tua madre e adesso sono andati a vivere insieme.

Nelle famiglie non esistono segreti, ma solo dei patti dolorosi, a volte miserabili, a volte irrinunciabili, dei «non detti». E nei non detti ci sono le verità profonde, le crisi, la lotta tra bene e male, l'origine delle relazioni e di tutti i traumi. Col tempo avrei capito che Claudia stava condividendo con me qualcosa di simile a un biglietto vincente della lotteria. Il non detto era lì, esposto alla nostra innocenza. Ne rimasi talmente sconvolto che Claudia assunse un'espressione di sbalordimento: la rabbia nervosa con la quale aveva appena confessato il segreto delle nostre famiglie si mutò in una inaspettata premura.

– Veleno, stai bene?

„Oh ja, das denke ich auch.“ „Findest du mich wirklich blöd?“ würde ich im nächsten Augenblick fragen.

Aber sie kam mir zuvor.

„Wie ist der Busen der Mutter?“

„Ich verstehe nicht.“

„Du verstehst sehr gut, sag mir, wie der Busen deiner Mutter ist.“

Mir wurde schwarz vor Augen.

„Willst du nicht antworten?“

„Das weiß ich nicht.“ Es kostete mich ungeheure Anstrengung, zu sagen „ich weiß es nicht“, denn irgendwo in meinem Inneren spürte ich, dass ich sie schon jetzt enttäuschte.

Doch meine Zurückhaltung war in ihrem Verhör schon längst vorhergesehen, also nahm sie den Faden ihres bereits fertigen Drehbuchs wieder auf, um zum Kern der Wahrheit vorzustoßen, die ich nur zögernd begriff.

„Also gut, wie es geht es deinem Vater?“ Sie nahm ihren Hut ab und schüttelte den Kopf.

„Warum fragst du das?“

„Weil es meiner Mutter nicht gut geht.“

Ein neues Bild begann sich zu formen, in dem ich meine Eltern so dargestellt fand, wie ich sie noch nie gesehen hatte. Fleisch, Sex, Menschsein. Auch Claudia nahm ich auf neue Art wahr: Sie war eine Tochter wie ich ein Sohn, und ich wusste nichts von ihren Eltern.

- Sì! – dissi, ma non era vero, e lei se n'era accorta.
- Non lo sapevi?
- Non sapevo niente, – balbettai, e i miei occhi si gonfiarono senza che lo volessi.
- Allora ho fatto bene.

«No, hai fatto male, – pensai, – ora diventeremo fratellastri, io volevo mettermi con te, volevo amarti».

Le labbra di Claudia erano sparite dentro la bocca, respirò, e respirando i capelli sembrarono crescere in un'aureola di luce, scintille di agata e corniola tracciarono la linea che ci divideva e ci univa.

- Ti va di accompagnarmi a casa e parlarne un po'?

Il paese era battuto da un vento fastidioso, i segnali stradali cigolavano. Sfilammo tra le vie piene di gente che avevano abbandonato la processione interrotta dalla rissa. Ci guardavano tutti: una ragazza vestita da uomo e un ragazzino in una lunga tonaca che toccava l'asfalto.

- Giovani, è passato carnevale! – urlò un tizio. Altri ci fissavano storto.
- Non passiamo inosservati, – dissi.
- Che ti frega, Veleno.
- Niente.
- E invece ti frega.
- Non è vero.
- Ma tu ci credi? – chiese a bruciapelo.
- A cosa?

„Veleno, weißt du, wer mein Vater ist?“ Dieser plötzliche Übergang zum Nachnamen verpflichtete mich zu einem würdevolleren Schweigen.

„Nein.“

„Mein Vater ist Chirurg in dem Krankenhaus, wo deine Mutter arbeitet, und jetzt sind sie zusammengezogen.“

In Familien gibt es keine Geheimnisse, nur schmerzhaft, mal erbärmliche, mal unverzichtbare Abkommen über das „Ungesagte“. Und in diesem Ungesagten gibt es tiefe Wahrheiten, Krisen, den Kampf zwischen Gut und Böse, den Ursprung der Beziehungen und aller Traumata. Mit der Zeit sollte ich begreifen, dass Claudia etwas mit mir teilte, was einem Hauptgewinn im Lotto gleichkam. Das Ungesagte war hier vor uns, unserer Naivität ausgesetzt. Ich reagierte so verstört, dass Claudia zu einem Ausdruck der Bestürzung wechselte – die nervöse Wut, mit der sie mir soeben das Geheimnis unserer Familien anvertraut hatte, verwandelte sich in unvermutete Sorge.

„Veleno, geht es dir gut?“

„Ja!“, sagte ich, aber das stimmte nicht, und sie merkte es.

„Du wusstest nichts davon?“

„Ich wusste gar nichts“, stammelte ich, und meine Augen füllten sich mit Tränen.

„Dann habe ich das Richtige getan.“

„Nein, es war falsch!“, dachte ich, „Jetzt werden wir Stiefgeschwister, und ich wollte dein Freund sein, ich wollte dich lieben.“

Claudias Lippen waren in ihrem Mund verschwunden, sie atmete schwer, und durch diesen Atemzug schienen ihre Haare in einem Lichtkranz zu wachsen,

- A Dio.
- Sì, – dissi con un tono di voce acuto. Volevo mostrare orgoglio, ne venne fuori un sinistro squittio.
- E credi anche a queste cose: la processione, la messa?
- Non vedi come sono vestito?
- L'apparenza inganna.
- E tu sei vestita da uomo, sei un uomo? – le indicai la cravatta blu con i pallini rossi che teneva annodata al collo.
- Questi sono i vestiti di papà –. Allentò il nodo della cravatta, disse che grazie a lui aveva imparato a leggere i manga, ad ascoltare il rock e Fabrizio De André, tenne una breve perorazione di cui mi restò impressa l'intensità.
- Anche io amo mia madre, ma non mi vesto da donna, – obiettai.
- Peccato, staresti bene.

Ora sorrideva, e sorrideva a me.

Finsi di non capire.

Camminammo in silenzio allungando il tragitto, lambimmo la vecchia circonvallazione, si notavano gli uliveti, le viti e i trulli.

L'antipatia a quindici, sedici anni, è un muro tanto alto e solido quanto l'odio.

- Ero venuta per suonartele, – disse Claudia.
- Perché non lo hai fatto?
- Parlandoti ho capito che è meglio essere alleati –. E aggiunse, con gli occhi infiammati dentro i miei: – Dobbiamo dirci tutto.

Funken aus Achat und Karneol zeichneten die Linie, die uns trennte und vereinte.

„Hast du Lust, mich nach Hause zu begleiten und ein bisschen darüber zu reden?“

Das Städtchen wurde von einem unangenehm starken Wind gepeitscht, die Verkehrsschilder knarrten. Wir gingen durch Straßen voller Menschen, sie hatten die von der Schlägerei unterbrochene Prozession verlassen. Alle beobachteten uns: ein als Mann verkleidetes Mädchen und ein Junge in einem langen Talar, der über den Asphalt streifte.

„He, Giovanni, der Karneval ist vorbei!“ schrie jemand. Andere starrten uns misstrauisch an.

„Wir fallen auf“, sagte ich.

„Kann dir doch egal sein, Veleno.“

„Ist es auch.“

„Ist es nicht.“

„Doch.“

„Glaubst du denn dran?“, fragte sie unvermittelt.

„Woran?“

„An Gott.“

„Ja“, sagte ich mit schriller Stimme. Ich wollte Stolz zeigen, heraus kam ein unheimliches Quicken.

„Und glaubst du auch an sowas wie die Prozession, die Messe?“

„Siehst du nicht, wie ich angezogen bin?“

„Der Schein trügt.“

„Und du trägst Männerkleider, bist du vielleicht ein Mann?“ Ich zeigte auf den blauen Schlips mit roten Punkten, den sie um den Hals trug.

„Das sind Papas Sachen.“ Sie lockerte den Knoten der Krawatte, sagte, er habe sie gelehrt, Mangas zu lesen, Rockmusik und Fabrizio De André zu hören, ein kurzes Plädoyer, dessen Heftigkeit mir im Gedächtnis blieb.

„Ich liebe meine Mutter auch, aber ich trage keine Frauenkleider“, entgegnete ich.

„Schade, sie würden dir gut stehen.“

Jetzt lächelte sie, und sie lächelte mich an.

Ich tat, als hätte ich nicht verstanden.

Wir gingen schweigend und verlängerten die Strecke, indem wir die alte Ringstraße streiften, wo man die Olivenhaine, die Weinstöcke und die Trulli sah.

Mit fünfzehn, sechzehn Jahren ist Antipathie eine Mauer, so hoch und stark wie der Hass.

„Ich war gekommen, um dir eine Abreibung zu verpassen“, sagte Claudia.

„Warum hast du es nicht getan?“

„Beim Reden hab ich kapiert, dass es besser ist, wenn wir Verbündete sind.“ Sie bohrte ihren brennenden Blick in meine Augen und fügte hinzu: „Wir müssen uns alles sagen.“

VERONICA GALLETTA NINA SULL'ARGINE

Arrivano i due autocarri. Caterina verifica le targhe, controlla dai libretti il peso totale, la distribuzione sugli assi. È tutto conforme al piano di carico, il collaudatore fa cenno di procedere. Un escavatore li carica di pietrame, e poi vanno in cava, a effettuare la pesatura. Bernini e un paio di operai segnano sull'asfalto, con una bomboletta, le posizioni esatte in cui dovranno fermarsi, una volta tornati indietro.

Il collaudatore legge a voce alta la misura del termometro piazzato sull'impalcato. È importante misurare anche la temperatura esterna, per eventuali deformazioni. Poi registrano la lettura degli strumenti a ponte scarico, mentre i camion aspettano. Gli autisti consegnano le bolle della pesatura a Bernini, Caterina verifica che nessuno dei tecnici o degli operai sia sotto l'impalcato, riferisce al collaudatore, che fa cenno ai due mezzi di avanzare. Per la prima prova stanno uno accanto all'altro, accostati a una barriera di protezione, i muscoli rivolti verso il paese. Gli autisti scendono, si allontanano. Tutto attorno a loro si forma un silenzio irreale, interrotto solamente dal verso di qualche uccello dal fiume vicino. La prova comincia. Si registra la fase di carico, con la lettura degli strumenti a intervalli regolari, fino alla loro stabilizzazione. L'assessore tiene l'orologio. Quando è il momento fa segno a Caterina, e lei Bernini e il collaudatore vanno allo strumento, leggono, tornano indietro, fino a quando il cedimento non si è stabilizzato. Bernini allora fa cenno agli autisti, che risalgono sui mezzi, e a marcia indietro si portano sulla strada. Ecco la fase di scarico.

VERONICA GALLETTA NINA AUF DEM WEHR

Aus dem Italienischen von
Barbara und Joachim Kleiner

Die beiden LKWs kommen heran. Caterina überprüft die Nummernschilder, kontrolliert in den Fahrzeugpapieren das zulässige Gesamtgewicht und die Achslastverteilung. Alles entspricht den Vorgaben für die Probelastung, der Prüfingenieur winkt sie weiter. Die LKWs wurden im Steinbruch mit Schotter beladen und gewogen. Bernini und ein paar Arbeiter markieren mit Spraydosen auf dem Asphalt, wo sie genau Halt machen sollen.

Mit lauter Stimme liest der Prüfingenieur an dem am Gerüst platzierten Thermometer die Temperatur ab. Die Außentemperatur zu messen ist wichtig, wegen eventuell auftretender Veränderungen. Dann lesen sie die Instrumente an der unbelasteten Brücke ab, während die LKWs warten. Die LKW-Fahrer übergeben Bernini die Wiegeprotokolle, Caterina stellt sicher, dass sich keiner von den Technikern oder Arbeitern unter dem Schalungsgerüst befindet, gibt dem Prüfingenieur Bescheid, der den beiden Fahrzeugen bedeutet, sie sollen vorfahren. Für die erste Probelastung stehen sie nebeneinander an einer Sicherheitschranke, die Schnauzen in Richtung Dorf. Die Fahrer steigen aus und entfernen sich. Ringsumher macht sich eine unwirkliche Stille breit, nur unterbrochen vom Schrei eines Vogels vom nahen Fluss. Die Messung beginnt. Das ist die Belastungsphase, man liest die Messgeräte in regelmäßigen Abständen ab, bis keine größere Setzungszunahme mehr messbar ist. Der Bauleiter hat die Uhr in der Hand. Als es so weit ist, gibt er Caterina ein Zeichen, und sie, Bernini und der Prüfingenieur laufen, nachdem die Setzungen abgeklungen sind, zu den Mess-

Il ponte non tornerà nella posizione originaria dopo questa prima prova. C'è una quota parte di deformazione plastica, un assestamento degli isolatori sismici prevista da progetto. Anche per lei è così, pensa Caterina. Sembra tutto uguale, il caldo, gli uomini in cantiere, perfino le zanzare, ma c'è una parte di deformazione residua che non torna a posto. Un'isteresi nelle loro vite, che si manterrà anche quando il carico verrà disapplicato. Forse è questo, crescere: capire che i fenomeni non sono reversibili, che ogni traccia lascia un'impronta. Che esiste una fatica, come nei materiali, e la fatica è un fenomeno pericoloso, dal quale bisogna preservarsi. Lo stesso materiale, sottoposto a carichi variabili nel tempo può arrivare a rottura, a cedimento per fatica, pur restando all'interno del suo limite di elasticità. Caterina guarda gli isolatori, osserva i flessimetri vibrare, e di colpo si sente stanca, tremendamente stanca.

La prova si ripete una seconda volta, e poi ancora, con la variazione del carico. Quando finiscono le operazioni, e il collaudatore fa cenno con la mano che è soddisfatto, tutti si guardano attorno, si sorridono inebetiti. Anche se nessuno lo avrebbe mai ammesso, tutti avevano paura, e adesso si rilassano. Caterina torna alla macchina dell'assessore per prendere un'altra bottiglietta d'acqua. Sente improvvisamente tutti i rumori e gli odori, come se tutti i sensi le si fossero risvegliati insieme. Tutti bevono, una bottiglietta dopo l'altra, come se anche la sete, il solo gesto del bere, prima fosse di troppo, d'intralcio al collaudo.

Prosegue la visita in cantiere, seppure con un tono differente. Diventa ciarlieria, allegra, a tratti spensierata. Controllano le paratie di regolazione, lo spessore dei materassi antierosione, la larghezza del rilevato, verificano qualche quota, in attesa che i topografi restituiscano il rilievo di tutto il tratto. La segnaletica definitiva

geräten, lesen sie ab und gehen wieder. Da gibt Bernini den LKW-Fahrern ein Zeichen, die in ihre Fahrzeuge steigen und auf die Straße zurücksetzen. Das ist die Entlastungsphase.

Die Brücke wird nach dieser ersten Probelastung nicht wieder in ihre Ausgangslage zurückkehren. Es gibt da einen Rest bleibender Verformung, ein in der Planung vorgesehenes Sich-Setzen der Erdbeben-Isolatoren. Auch bei ihr ist das so, denkt Caterina. Scheinbar ist alles gleich, die Hitze, die Männer auf der Baustelle, sogar die Mücken, aber da ist ein Rest an Deformation, weshalb die Brücke nicht in ihre Ausgangslage zurückkehrt. Eine bleibende Verformung in ihren Leben, die anhalten wird, auch nachdem die Last weggenommen wurde. Vielleicht bedeutet das Erwachsenwerden: Begreifen, dass die Phänomene irreversibel sind, dass alles eine Spur hinterlässt. Dass es wie bei Materialien Ermüdung gibt, und dass Ermüdung ein gefährliches Phänomen ist, vor dem man sich hüten muss. Dasselbe Material, zu verschiedenen Zeiten verschiedenen Bedingungen ausgesetzt, kann brechen, kann Ermüdungsbruch erleiden, auch wenn es innerhalb seiner Elastizitätsgrenze bleibt. Caterina betrachtet die Brückenlager, sieht die langsame Bewegung der Messinstrumente, und auf einmal fühlt sie sich müde, schrecklich müde.

Die Probe wird ein zweites Mal durchgeführt und dann nochmal mit veränderter Belastung. Als sie fertig sind und der Prüfenieur durch Handzeichen zu verstehen gibt, dass er zufrieden ist, schauen sich alle um, lächeln sich dümmlich-verlegen an. Keiner hätte das zugegeben, aber sie hatten alle Angst, und jetzt entspannen sie sich. Caterina geht zum Wagen des Bauleiters und holt sich noch eine kleine Flasche Wasser. Plötzlich nimmt sie sämtliche Geräusche und Gerü-

è stata perfezionata, e una vernice bianco latte ha preso il posto del giallo oramai sbiadito. Anche la rampa di accesso al ponte è terminata, l'asfalto steso in tutti i suoi strati. Se si osserva il profilo del ponte, si nota che la rampa d'accesso si attesta leggermente sotto al piano dell'impalcato, e lo stesso si avverte passandoci sopra. Un dislivello minimo, eppure presente.

Era inevitabile, il terreno stabilizzandosi ha ceduto, dice Bernini, a giustificarsi. Era inevitabile, ripete Caterina.

Ripetono le prove sul sovrizzo della provinciale, e danno subito esito positivo. Lovecchio verbalizza con minuzia allegra tutti i risultati. Vado, dice una volta che ha terminato.

Ma come! Ho prenotato il fritto misto, dice l'assessore.

No, grazie.

Fegato, polmone, rognone, cervella, cavolfiore, semolino, amaretto, pesca, mela, elenca l'assessore, implorante.

È meglio che stia leggero, risponde Lovecchio toccandosi lo stomaco. Cistifellea d'urgenza, un mese fa.

Allora passi a trovarci, anche senza cantiere, dice l'assessore, mentre Caterina lo osserva allontanarsi.

Non pende più da un lato, come se la terra gli si fosse assestata sotto ai piedi. Se possibile, cammina ancora più lentamente. Deve essere questa la chiave. Comprendere che le sagome delle persone cambiano, nel tempo e nella percezione abbiamo di loro. Lei stessa, è diversa, trasformata, tirata, allungata, deformata

che wahr, als ob all ihre Sinne auf einmal wieder aufgewacht wären. Alle trinken jede Menge Wasser, als ob der Durst, der simple Akt des Trinkens, vorher zu viel gewesen wäre, die Abnahme behindert hätte.

Die Baustellenbesichtigung geht weiter, wenn auch in anderem Ton. Der ist jetzt munter, fröhlich, teils übermütig. Sie kontrollieren die Stützwände, die Dicke der Gevlise, die Breite der geschütteten Tragschicht, sie überprüfen ein paar Höhenangaben, in dem Wissen, dass die Vermesser den Verlauf der übrigen Strecke aufzeichnen werden. Die endgültige Straßenmarkierung ist fertiggestellt, und ein milchweißer Belag ist an die Stelle des mittlerweile verblassten Gelb getreten. Auch die Auffahrt zur Brücke ist fertig, der Asphalt in allen Schichten aufgebracht. Betrachtet man die Brücke im Profil, sieht man, dass die Fahrbahn geringfügig unterhalb des Widerlagers liegt, dasselbe bemerkt man, wenn man darüber fährt. Ein minimaler Höhenunterschied, aber er ist da.

Das war unvermeidlich, das Gelände hat sich gesetzt, sagt Bernini, um sich zu rechtfertigen.

Das war unvermeidlich, wiederholt Caterina.

Sie wiederholen die Untersuchungen an der Überführung der Bundesstraße, und die Ergebnisse sind sofort optimal. Mit fröhlicher Akribie zeichnet Lovecchio alle Ergebnisse auf. Ich gehe, sagt er, als er fertig ist.

Was? Ich habe ein Fritto misto bestellt, sagt der Bauleiter.

Nein, danke.

Leber, Lunge, Nieren, Hirn, Blumenkohl, Gries, Amaretto, Pfirsich, Apfel, preist der Bauleiter an.

dagli eventi, dai giorni e dalle notti dell'ultimo anno trascorso. Dagli incontri fortunati e da quelli meno fortunati, dalle ore di autostrada, dai pranzi con l'assessore, dagli scontri con Bernini, dalle tirate di Musso e di Lovecchio, dalle conversazioni con l'operaio dello scavo.

Andiamo?

Bernini la scuote dai suoi pensieri.

Oggi è l'ultima volta che ci vediamo.

Ma come? Non vieni in ufficio a presentarmi il conto dei costi in eccesso?

No, credo lascerò passare.

Che uomo giusto. Allora sbrighiamoci, così te ne torni a casa presto.

Vanno verso il ristorante. Il fritto misto li aspetta, insieme all'assessore, che tiene aperta la porta della trattoria, e finito di mangiare insiste per farsi accompagnare a casa da lei.

Aspetti qui fuori un momento, dice a Caterina entrando in casa.

Esce quasi subito, tenendo in mano una busta di plastica, dentro la quale si intravede un contenitore di vetro.

Per lei, ingegnere, con la ricetta segreta di mia moglie.

Caterina prende l'involto, sente il liquido muoversi nella pirofila.

Ich muss Diät halten, antwortet Lovecchio und fasst sich an den Bauch. Eine Gallenkolik, vor einem Monat.

Dann kommen Sie uns besuchen, auch ohne Baustelle, sagt der Bauleiter, während Caterina ihm nachschaut.

Er läuft nicht mehr schief, als ob sich die Erde unter seinen Füßen gesetzt hätte. Wenn überhaupt möglich, geht er noch langsamer. Das muss die Lösung sein. Begreifen, dass sich die Umrisse der Personen in der Zeit und in unserer Wahrnehmung verändern. Sie selbst ist verändert, anders, in die Länge gezogen, deformiert von den Ereignissen, von den Tagen und Nächten des vergangenen Jahres. Von den glücklichen und den weniger glücklichen Begegnungen, von den Stunden auf der Autobahn, von den Mittagessen mit dem Bauleiter, von den Auseinandersetzungen mit Bernini, den Tiraden von Musso und Lovecchio, von den Gesprächen mit dem Steinbrucharbeiter.

Gehen wir?

Bernini reißt sie aus ihren Gedanken.

Heute sehen wir uns zum letzten Mal.

Wieso denn das? Kommst du nicht ins Büro und legst mir die Abrechnung über die Mehrkosten vor?

Nein, ich glaube, das lasse ich.

Was für ein fairer Mensch. Also beeilen wir uns, so kommst du früher nach Haus.

Sie gehen ins Restaurant. Das Fritto misto erwartet sie zusammen mit dem

Grazie.

Coregone in carpione. Non poteva andare via senza averlo provato.

Appena arrivo a casa lo assaggio. Anzi, credo che lo mangerò tutto.

In macchina, sulla via del ritorno, le torna in mente il secondo dei suoi esami mancati. Il professore era un vecchio barone, che trattava la materia e i suoi studenti con quella noncuranza per cui nulla importa perché nulla cambia. Anche Caterina, persa nelle notti confuse dalle quali emergeva solo per arrivare a lezione, coltivava una noncuranza simile, seppur più dalle parti del nichilismo, di quel tipo fresco e chimico la cui definizione più diretta è forse autodistruzione. Quando si era seduta, il professore l'aveva squadrata un attimo, aveva allungato una mano verso il libretto, e visti i voti aveva deciso di giocare in difesa, chiedendole poco, giusto i fondamentali. Lei ricordava bene solo il diagramma di stato ferro-carbonio, da una parte l'acciaio e dall'altra la ghisa. Ricordava anche una certa riprovazione generale nei confronti della ghisa, così dura ma fragile, messa poi a confronto con l'acciaio, flessibile, adattabile, lucido. In sintesi, adatto alla vita. Non sa perché ci ripensa proprio adesso, dopo una giornata così piena e definitiva, eppure non riesce a dirsi altro. Anche se tutto va bene, anche se ha capito che dalla fatica bisogna preservarsi, la sua vita sarà sempre in levare, e mai in battere. Per questo forse proprio oggi le viene in mente che ha sempre preferito la ghisa, con quel colore grigio opaco, dura ma fragile, inadatta alla trazione e alla flessione, ma resistente alla compressione e alla corrosione. Come in *La cicala e la formica* di Rodari, non ha dubbi: sta dalla parte della ghisa, che la sua fragilità non vende, regala.

Bauleiter, er hält die Tür zum Lokal auf, und nach dem Essen besteht er darauf, von Caterina nach Hause gefahren zu werden.

Warte hier einen Moment, sagt er zu ihr und geht hinein.

Er ist sofort wieder da und hat eine Plastiktüte in der Hand, in der man ein Glasgefäß erkennt.

Für Sie, Frau Ingenieurin, ein Geheimrezept meiner Frau.

Caterina nimmt die Tüte, sie spürt, wie die Flüssigkeit in dem Einmachglas schwappt.

Danke.

Marinierte Renken. Sie können nicht von hier weggehen, ohne das probiert zu haben.

Sobald ich zu Hause bin, koste ich davon. Nein, ich glaube, ich werde alles auf einmal essen.

Auf der Heimfahrt mit dem Auto muss sie an ihre zweite verpatzte Prüfung denken. Der Professor war ein mächtiger alter Mann, jemand der sein Fach und seine Studenten mit der Nonchalance behandelte, die nichts wichtig nimmt, weil sich nichts ändert. Auch Caterina, die sich in chaotischen Nächten verlor, aus denen sie nur zu den Vorlesungen auftauchte, pflegte eine ähnliche Nonchalance, wenn auch mehr zum Nihilismus neigend, von der erfrischend chemischen Art, deren unumwundenste Definition vielleicht Selbstzerstörung ist. Als sie sich setzte, hatte der Professor sie kurz gemustert, die Hand nach ihrem Prüfungs-

buch ausgestreckt und angesichts ihrer Noten beschlossen, in der Defensive zu bleiben, indem er wenig fragte, nur die Grundlagen. Gut erinnern konnte sie sich nur an das Eisen-Kohlenstoff-Diagramm, auf der einen Seite Stahl, auf der anderen Gusseisen. Sie erinnerte sich auch an eine gewisse allgemeine Ablehnung gegenüber dem Gusseisen, das so hart, aber zerbrechlich ist, im Vergleich zum Stahl, der biegsam, vielseitig verwendbar und glänzend ist, kurz, dem Leben angepasst. Sie weiß nicht, warum sie ausgerechnet jetzt wieder daran denkt, nach einem so erfüllten und wichtigen Tag, aber ihr fällt nichts anderes ein. Auch wenn alles gut geht, auch wenn sie verstanden hat, dass man sich vor Ermüdung hüten muss, wird ihr Leben immer ein Heben, nie ein Senken sein. Vielleicht muss sie deswegen ausgerechnet heute daran denken, dass sie immer dem Gusseisen den Vorzug gegeben hat, mit seiner mattgrauen Farbe, hart aber zerbrechlich, nicht geeignet für Zug und Biegemomente, aber beständig gegen Druck und Korrosion. Wie in *Die Grille und die Ameise* von Gianni Rodari hat sie keinen Zweifel, dass sie auf der Seite des Gusseisens steht, das seine Zerbrechlichkeit nicht verkauft, sondern verschenkt.

JANA KARSAIOVA DIVORZIO DI VELLUTO

18.

Viera all'inizio vagava per i corridoi dell'università. Quando chiedeva informazioni riceveva risposte sbrigative, tutti parlavano velocemente, non era facile rimanere concentrata. A volte, seduta al banco lungo nell'aula, le venivano forti emicranie per la stanchezza. Era abituata a parlare in italiano, ma non sempre. A Bratislava la rendeva speciale, con Katarína lo usavano come un gioco. Le parole italiane avevano un suono morbido che si curvava sotto il palato, diventavano melodia, e a Viera piaceva. Ma qui era diverso. Qualche giorno dopo il suo arrivo era scesa in un piccolo alimentari sotto casa (per pranzo preparavano dei panini deliziosi, come avrebbe scoperto più tardi) e aveva chiesto del caffè solubile alla commessa, che le aveva risposto qualcosa. Viera era rimasta a guardarla interdetta, non aveva capito niente, niente! Con la lingua che aveva studiato per quasi dieci anni non riusciva a comprarsi un barattolo di caffè! La commessa allora aveva preso nelle mani due pacchetti, uno rosso e uno nero, e aveva scandito piano: "Vù to questo o questo?". Viera aveva indicato quello nero, aveva pagato ed era ritornata a casa. Il caffè lo aveva appoggiato sul tavolo, era il decaffeinato per la moka, la macchinetta a pressione che aveva visto per la prima volta a casa della professoressa.

Quello che Viera credeva sarebbe stato lo sbocciare della storia d'amore fra lei e Barbara si era rivelato invece l'inizio di un precipizio. Barbara risultava irrag-

JANA KARSAIOVA SAMTENE SCHEIDUNG

Aus dem Italienischen von
Michaela Heissenberger

18.

Anfangs war Viera durch die Gänge der Universität geirrt. Wenn sie um Auskunft bat, erhielt sie eilige Antworten, alle sprachen schnell, es fiel ihr schwer, konzentriert zu bleiben. Manchmal, wenn sie an dem langen Tisch im Hörsaal saß, bekam sie heftige Kopfschmerzen vor Erschöpfung. Sie war es gewohnt, Italienisch zu sprechen, aber nicht dauernd. In Bratislava machte es sie zu etwas Besonderem, für Katarína und für sie war es ein Spiel gewesen. Die italienischen Worte hatten einen weichen Klang, der sich unter dem Gaumen rundete, sie wurden zu Musik, Viera liebte das. Aber hier war es anders. Einige Tage nach ihrer Ankunft war sie in den kleinen Lebensmittelladen an der Ecke gegangen (zu Mittag bereitete man dort delikate Brötchen zu, wie sie später herausfand) und hatte die Verkäuferin nach löslichem Kaffee gefragt, diese hatte irgendetwas geantwortet. Viera hatte sie fassungslos angesehen, sie hatte nichts verstanden, nichts! In der Sprache, die sie fast zehn Jahre lang gelernt hatte, konnte sie nicht einmal ein Päckchen Kaffee kaufen! Die Verkäuferin hatte dann zwei Päckchen in die Hände genommen, ein rotes und ein schwarzes, und langsam und deutlich gefragt: „Willst du dieses oder dieses?“ Viera hatte auf das schwarze gezeigt, hatte bezahlt und war nach Hause gegangen. Den Kaffee hatte sie auf den Tisch gestellt, es war der koffeinfreie Kaffee für die Moka, die Espressokanne, die sie zum ersten Mal bei ihrer Professorin zu Hause gesehen hatte.

giungibile. Sì, le rispondeva al telefono, si scrivevano messaggi e mail, ma non si erano incontrate. “Non so quando ci possiamo vedere, forse il prossimo fine settimana,” le diceva al telefono. Viera imprecava in slovacco nel buio della sua stanza. Sembrava che la distanza fra Parma e Verona fosse diventata l’elastico di una fionda e lei, costretta a rimanere immobile al centro di tutto quel tirare, stesse aspettando il rilascio.

Una mattina di marzo aveva ricevuto un messaggio: “Domani vado a Bratislava. Mi dispiace per com’è andata. B”. Viera ascoltava la lezione, il professore di glottodidattica e di didattica italiana, in abito grigio con una sottile cravatta marrone, parlava appoggiato con i gomiti alla cattedra, aveva appena paragonato i segni verbali e non verbali ai nodi di una grande rete. Viera si sforzava di seguirlo, il professore usava termini come “cesoie”, “soffietto”, “fregi” per fare degli esempi, ma a lei quelle parole non dicevano niente, se le annotava, ma così facendo perdeva il filo del ragionamento. Scoraggiata si era abbandonata sulla sedia, in quel momento aveva ricevuto il messaggio. Lentamente si era alzata ed era uscita dall’aula, il professore sembrava deciso a ignorarla.

Nel corridoio si era imbattuta nella ragazza con cui condivideva la camera del residence, una tipa in carne che parlava come se avesse la bocca piena di krapfen. La coinquilina le aveva chiesto come stava e Viera, che aveva scambiato quella domanda di circostanza per un interesse reale, le aveva raccontato di Barbara singhiozzando. L’altra aveva spalancato gli occhi e balbettato qualcosa, sembrava scioccata come se Viera si fosse spogliata lì davanti alle macchinette del caffè. L’aveva salutata in fretta e se n’era andata.

Was Viera sich als Beginn der Liebesgeschichte zwischen ihr und Barbara ausgemalt hatte, erwies sich stattdessen als Beginn eines Absturzes. Barbara war unerreichbar. Ja, sie antwortete am Telefon, sie schrieben sich Nachrichten und Mails, aber sie trafen sich nie. „Ich weiß nicht, wann wir uns sehen können, vielleicht nächstes Wochenende“, sagte sie am Telefon. Im Dunkel ihres Zimmers fluchte Viera auf slowakisch. Es fühlte sich an, als sei die Entfernung zwischen Parma und Verona das gespannte Gummiband einer Zwille und sie, zur Unbeweglichkeit verdammt im Zentrum dieser Anspannung, wartete auf den Abschuss.

An einem Morgen im März erhielt sie eine Nachricht: „Morgen fahre ich nach Bratislava. Tut mir leid, wie es gelaufen ist. B.“ Viera saß in der Vorlesung, der Professor für Sprachdidaktik und Didaktik des Italienischen, im grauen Anzug mit schmaler brauner Krawatte, sprach an seinem Pult, die Ellbogen aufgestützt, gerade hatte er die sprachlichen und nicht-sprachlichen Zeichen mit den Knoten eines großen Netzes verglichen. Viera bemühte sich, ihm zu folgen, der Professor verwendete Begriffe wie „cesoie“, „soffietto“, „fregi“ als Beispiele, doch ihr sagten diese Wörter nichts, sie notierte sie, doch damit verlor sie den Faden seiner Ausführungen. Entmutigt ließ sie sich in den Sitz zurücksinken, und im selben Moment kam die Nachricht. Langsam stand sie auf und ging aus dem Hörsaal, der Professor schien entschlossen, sie nicht zu wahrzunehmen.

Im Gang stieß sie auf das Mädchen, mit dem sie ihr Zimmer im Wohnheim teilte, eine füllige Person, die sprach, als hätte sie den Mund voller Krapfen. Die Mitbewohnerin fragte, wie es ihr ging, und Viera, die diese Höflichkeitsfrage für echtes Interesse hielt, erzählte ihr schluchzend von Barbara. Die andere riss die Augen auf und stammelte etwas, sie schien schockiert, als hätte sich Viera dort vor den

Fuori, Viera si era seduta sul prato davanti alla mensa, era una giornata mite con il primo sole primaverile, era rimasta con le gambe allargate a stritolare l'erba fra le dita. Quello era il momento che più tardi avrebbe chiamato il punto zero, una specie di piccolo personale big bang. Barbara se ne tornava a Bratislava e lei sarebbe rimasta sola, in Italia. Solo lì aveva realizzato che quando parlava in italiano era come se parlasse da dietro una tenda, tutti potevano sentire la sua voce, ma nessuno avrebbe visto il suo volto. A parte Barbara.

Qualche settimana prima finalmente era venuta a trovarla, l'aveva trascinato per le strade del centro, con una voce entusiasta le aveva mostrato Castelvechio, l'Arena, via Mazzini, Piazza delle Erbe con l'osso di una balena appeso sotto un arco. A Viera, per tutto il tempo di quella gita turistica, era sembrato di avere lei stessa un amo conficcato nel fianco. La camera era nell'albergo Antica Porta Leona, a quattrocento metri da quell'osso. Barbara sembrava agitata, controllava il telefono e prima di rientrare in albergo aveva preteso di mangiare in una trattoria. I camerieri del Pompiere, così si chiamava il posto, erano anziani e parlavano in dialetto. Viera non sapeva cosa scegliere, i piatti avevano nomi locali. Quando Barbara, spazientita, aveva ordinato il vino, Viera aveva puntato il dito a caso su una delle voci del menù. "Anche per me," aveva farfugliato l'altra. Avevano mangiato pasta e fagioli, era squisita, e a Barbara era tornato il sorriso, ma poi il suo telefono aveva cominciato a squillare e lei era uscita in strada per rispondere. Più tardi in albergo Barbara camminava come se misurasse la stanza, poi si era fermata: "Sai, qui ho una vita".

Viera aveva annuito, si era morsa il labbro per non chiedere il fastidioso "e io?". Aveva invece allungato una mano per attrarla a sé, ma lei si era divincolata: "Forse

Kaffeemaschinen nackt ausgezogen. Sie verabschiedete sich schnell und ging.

Draußen setzte sich Viera auf die Wiese vor der Mensa, es war ein milder Tag mit erster Frühlingssonne, und sie saß mit breiten Beinen da und zerzupfte Grashalme zwischen den Fingern. Das war der Moment, den sie später ihren Nullpunkt nennen würde, eine Art kleiner persönlicher Urknall. Barbara kehrte nach Bratislava zurück und sie würde allein in Italien bleiben. Erst da wurde ihr klar, dass es, wenn sie italienisch sprach, immer war, als spräche sie hinter einem Vorhang, alle konnten ihre Stimme hören, aber keiner würde ihr Gesicht sehen. Außer Barbara.

Ein paar Wochen vorher war sie endlich gekommen, um sie zu besuchen, sie hatte sie durch die Straßen der Altstadt geschleppt und ihr mit begeisterter Stimme Castelvechio, die Arena, Via Mazzini und Piazza delle Erbe mit dem unter einem Torbogen hängenden Walknochen gezeigt. Viera selbst hatte sich während dieser gesamten Besichtigungstour gefühlt, als steckte ihr ein Haken in der Seite. Ihr Zimmer hatte sie im Hotel Antica Porta Leona, 400 Meter von dem Walknochen entfernt. Barbara wirkte aufgekratzt, kontrollierte ständig ihr Telefon und hatte vor der Rückkehr ins Hotel darauf bestanden, in einer Trattoria zu essen. Die Kellner des Pompiere, so hieß das Lokal, waren alt und sprachen Veroneser Dialekt. Viera wusste nicht, was sie bestellen sollte, die Speisen hatten lokale Bezeichnungen. Als Barbara ungeduldig den Wein bestellte, hatte Viera auf gut Glück mit dem Finger auf eine der Speisen auf der Karte gezeigt. „Für mich auch“, hatte Barbara genuschelt. Sie hatten Pasta mit Bohnen gegessen, es war köstlich, und Barbara hatte wieder gelächelt, aber dann hatte ihr Telefon zu klingeln begonnen und sie war hinausgegangen, um zu sprechen. Später im Hotel

è meglio lasciar perdere, non pensi?”. Era lì che era scattata, no, lei non lo pensava affatto, avrebbe preferito saperlo prima di venire in Italia che Barbara si vedeva con un’altra persona. Viera aveva spalancato le braccia nell’apprendere che era un uomo: “Perché non mi hai detto niente?”.

“Non lo so, non era importante!” le aveva risposto Barbara con tono asciutto. Lei si era bloccata a guardarla. In che senso non era importante?

“Allora perché ci siamo viste?” Viera si era guardata attorno, la stanza era tinteggiata di lilla, con le tende e il copriletto viola.

“Sei stata tu a insistere,” le aveva ricordato Barbara, e si era seduta sul divanetto di velluto di fronte al letto. Viera si era infilata il giubbotto e il berretto, aveva le mani gelide, si era toccata la faccia che invece scottava, aveva preso lo zaino e se l’era messo in spalla. Si muoveva come avvolta da una nebbia, piano, quasi che ogni spostamento brusco potesse mandarla contro uno spigolo, si era avvicinata alla porta e si era voltata. Barbara la guardava da quello stupido divanetto color porpora. I messaggi evasivi, le telefonate sbrigative ora finalmente acquisivano un senso. Non avrebbero passato la notte insieme, Barbara aveva prenotato la camera solo per sé. Viera avrebbe voluto sbattere la porta, ma il meccanismo a molla l’aveva accompagnata dolcemente fino alla chiusura delicata della serratura.

Viera si era alzata dal prato davanti alla mensa, le dita sporche d’erba, aveva provato a pulirle con un fazzoletto prima di rientrare in aula. Il professore ora camminava lungo il corridoio centrale fra i banchi. Le ultime file erano tutte occupate e lei aveva dovuto fare qualche passo in più per arrivare ai posti davanti.

war Barbara durch das Zimmer geschritten, als wollte sie es abmessen, dann war sie stehengeblieben: „Weißt du, ich habe ein Leben hier.“

Viera hatte genickt, hatte sich auf die Lippen gebissen, um ein lästiges „Und ich?“ zu unterdrücken. Stattdessen hatte sie eine Hand ausgestreckt, um sie an sich zu ziehen, aber Barbara hatte sich freigemacht: „Vielleicht ist es besser, es sein zu lassen, meinst du nicht?“ An dem Punkt erst war sie eingeschnappt, nein, das meinte sie überhaupt nicht, sie hätte lieber gewusst, bevor sie nach Italien kam, dass Barbara sich mit jemand anderem traf. Viera war wie vor den Kopf gestoßen, als sie erfuhr, dass es ein Mann war: „Warum hast du mir nichts gesagt?“

„Ich weiß nicht, es war nicht wichtig!“, hatte Barbara trocken geantwortet. Sie hatte nicht aufhören können, sie anzusehen. Inwiefern war das nicht wichtig?

„Warum haben wir uns dann getroffen?“ Viera hatte sich umgeschaut, das Zimmer war fliederfarben gestrichen, die Vorhänge und der Bettüberwurf violett.

„Du hast darauf bestanden“, hatte Barbara sie erinnert und sich auf das kleine Samtsofa gegenüber dem Bett gesetzt. Viera hatte Jacke und Mütze angezogen, sie hatte eisige Hände, hatte ihr Gesicht befühlt, das hingegen glühte, hatte den Rucksack genommen und über die Schulter gehängt. Sie bewegte sich wie im Nebel, langsam, als könnte sie mit jeder unbedachten Bewegung gegen eine Kante laufen, sie war zur Tür gegangen und hatte sich umgedreht. Barbara sah sie von diesem dummen purpurfarbenen Sofa aus an. Die ausweichenden Nachrichten, die flüchtigen Telefonate ergaben nun endlich einen Sinn. Sie würden die Nacht nicht zusammen verbringen, Barbara hatte das Zimmer nur für sich

Il professor Malgari aveva di nuovo fatto finta di non vederla, forse era abituato al continuo viavai degli studenti. Era un uomo pelato, con le guance rosse e lo sguardo attento, si spostava sulle gambe minute, in netto contrasto con la faccia rotonda che a Viera ricordava un palloncino legato a una corda. Viera aveva preso il telefono, aveva cancellato il messaggio di Barbara e l'aveva spento, poi aveva riaperto il quaderno. Il professore le era passato vicino e lei aveva coperto con la mano il foglio mezzo vuoto con alcuni appunti scarabocchiati. Ma non era più riuscita a concentrarsi, aveva appoggiato la penna per seguirlo almeno con lo sguardo. Durante la prima lezione Malgari aveva detto che voleva studenti attivi, partecipi, quelli che quando chiedi qualcosa, loro rispondono, non delle presenze mute appollaiate sulle sedie, come Viera adesso. Dentro di lei era avvenuto una specie di clic, l'aveva sentito chiaramente, come uno schioccare di dita ma in testa. Sapeva cosa significava, non era la prima volta che le succedeva. Quando era troppo stanca o troppo scossa, ritornava alla madrelingua. Lo slovacco le mancava, lo parlava di notte, nei sogni, lo parlava quando telefonava a casa e con la voce entusiasta raccontava alla madre le sue giornate, omettendo tutti i momenti bui. Quasi senza accorgersene, aveva ripreso la penna e iniziato a scrivere con una tale foga che, quando aveva alzato la testa per un attimo, aveva incrociato lo sguardo compiaciuto del professore. Era tornata subito sul quaderno, il foglio ora si stava riempiendo al ritmo frenetico di parolacce, bestemmie e insulti in slovacco, le venivano bene, coloriti, volgari, pesanti, era così liberatorio.

In seguito, per preparare l'esame di glottodidattica e di didattica italiana aveva dovuto recuperare gli appunti di tutto il corso. Non si fidava delle cose che aveva annotato lei, e il professore aveva la fama di essere pignolo e di pretendere definizioni esatte. Il giorno dell'esame si era scambiata con una ragazza, non sapendo

gebucht. Viera hätte die Tür gern zugeschlagen, aber der Federmechanismus hatte sie mit einem dezenten Schnappen ins Schloss gleiten lassen.

Viera stand von der Wiese vor der Mensa auf, die Finger schmutzig vom Gras, und versuchte, sie mit einem Taschentuch zu reinigen, bevor sie in den Hörsaal zurückkehrte. Der Professor schritt nun den Mittelgang zwischen den Stuhlreihen auf und ab. Die letzten Reihen waren alle besetzt und sie musste ein Stück weiter bis zu den vorderen Plätzen gehen. Professor Malgari tat wieder so, als sähe er sie nicht, vielleicht hatte er sich an das ständigen Kommen und Gehen der Studenten gewöhnt. Er hatte eine Glatze, rote Wangen und einen aufmerksamen Blick, und er bewegte sich auf winzigen Beinen fort, die im deutlichen Gegensatz zu seinem runden Gesicht standen, das Viera an einen Luftballon an einer Schnur erinnerte. Viera nahm das Telefon, löschte Barbaras Nachricht und stellte es aus, dann öffnete sie wieder ihr Heft. Als der Professor an ihr vorüberging, verdeckte sie mit der Hand das halbleere Blatt mit den wenigen hingekritzelten Notizen. Aber es gelang ihr nicht mehr, sich zu konzentrieren, sie legte den Stift ab, um ihm wenigstens mit dem Blick zu folgen. In der ersten Vorlesung hatte Malgari gesagt, er wünsche sich aktive Studenten, die sich beteiligten, die antworteten, wenn man sie etwas fragte, keine stummen Sesselwärmer, so wie Viera sich jetzt fühlte. In ihr machte es eine Art Klick, sie hatte es deutlich gehört, wie ein Fingerschnippen im Kopf. Sie wusste, was das bedeutete, es passierte ihr nicht zum erste Mal. Wenn sie zu müde oder zu angegriffen war, kehrte sie zu ihrer Muttersprache zurück. Das Slowakische fehlte ihr, sie sprach es nachts, in ihren Träumen, sie sprach es, wenn sie nach Hause telefonierte, ihrer Mutter mit begeisterter Stimme von ihrem Alltag erzählte und alles Schlechte ausließ. Fast ohne es zu bemerken, hatte sie den Stift wieder zur Hand genom-

come funzionava l'appello si era iscritta tardi e il suo turno sarebbe stato solo il giorno successivo. La terrorizzava l'idea di tornare a casa con tutte quelle nozioni in mente, le sarebbe potuta esplodere la testa o avrebbe potuto dimenticarle. Quando si era seduta davanti alla faccia rotonda del professore Malgari gli aveva sorriso, ma lui l'aveva salutata impassibile e aveva subito iniziato con le domande (Mi può gentilmente esporre i principi di glottodidattica generale? Mi illustri l'Ipotesi Ambientale, il modello di Hymes. Quali sono gli aspetti psico-affettivi nell'apprendimento di una lingua? Le differenze fra lingua madre, lingua seconda e lingua straniera?). Man mano che Viera formulava le risposte, lo sguardo del professore si faceva più presente, le lasciava finire le frasi e le dava il tempo necessario per cercare i vocaboli appropriati. Viera parlava ad alta voce, con la schiena dritta, leggermente tesa in avanti: "...quindi l'impatto della seconda lingua sul discente si definisce shock culturale e...".

"Lei conferma?" l'aveva interrotta il professore.

Viera si era fermata per un attimo, era parsa smarrita, poi aveva annuito. Il professore aveva aperto il libretto e ci aveva scarabocchiato qualcosa. Le aveva chiesto da dove veniva e cosa le era piaciuto delle sue lezioni. Viera aveva detto che era di Bratislava e lui le aveva allungato il libretto, sorridendo.

"Ancora complimenti."

"Ipotesi Sapir-Whorf."

"Come?"

"Mi è piaciuto quando lei ha detto: 'il modo in cui si osserva il mondo è determinato totalmente o in parte dalla struttura della propria lingua madre'."

men und begann mit solcher Inbrunst zu schreiben, dass sie, als sie den Kopf kurz hochnahm, dem wohlwollenden Blick des Professors begegnete. Sie kehrte sofort zu ihrem Heft zurück, das Blatt füllte sich nun rasant mit Schimpfwörtern, Flüchen und Verwünschungen auf Slowakisch, sie gelangen ihr gut, farbig, vulgär, derb, es war so befreiend.

Später musste sie sich die Mitschrift des gesamten Kurses besorgen, um die Prüfung in Sprachdidaktik und Didaktik des Italienischen vorzubereiten. Sie vertraute ihren eigenen Notizen nicht, und der Professor hatte den Ruf, pingelig zu sein und auf exakten Definitionen zu bestehen. Am Tag der Prüfung unterhielt sie sich mit einer Kommilitonin, sie hatte nicht gewusst, wie der Appell funktionierte, und schrieb sich so spät ein, dass sie erst am folgenden Tag an der Reihe sein würde. Die Vorstellung, mit all dem Gelernten im Kopf nach Hause zurückzukehren, versetzte sie in Panik, als könnte ihr Kopf explodieren oder sie alles vergessen. Als sie dann vor dem runden Gesicht Professor Malgaris Platz nahm, lächelte sie ihm zu, doch er grüßte gleichmütig und begann sofort zu fragen. (Bitte legen Sie die Grundlagen der allgemeinen Sprachdidaktik dar. Erläutern Sie den Begriff der Kontextualisierung, das Speaking-Modell von Hymes. Welche psycho-affektiven Aspekte sind mit dem Erlernen einer Sprache verbunden? Der Unterschied zwischen Erstsprache, Zweitsprache und Fremdsprache?) Während Viera die Antworten formulierte, wurde der Blick des Professors allmählich aufmerksamer, er wartete, bis sie ihre Sätze beendete, und ließ ihr Zeit, nach den richtigen Begriffen zu suchen. Viera sprach laut, mit geradem Rücken, leicht nach vorne gebeugt: „... die Konfrontation mit der Zweitsprache wird als Kulturschock bezeichnet und ...“

“La affascina la relatività linguistica, allora.”

“Più che altro la vorrei smentire.”

Il professore aveva sorriso divertito, Viera si era alzata e si era incamminata verso la porta, sicura di avere ancora il suo sguardo addosso, e non si sbagliava.

„Können Sie das bestätigen?“, unterbrach sie der Professor.

Viera stockte kurz, verwirrt, dann nickte sie. Der Professor öffnete ihr Studienbuch und kritzelte etwas hinein. Er fragte sie, wo sie herkomme und was ihr an seiner Vorlesung gefallen habe. Viera sagte, sie komme aus Bratislava, und er reichte ihr lächelnd das Studienbuch.

„Kompliment.“

„Die Sapir-Whorf-Hypothese.“

„Wie bitte?“

„Mir hat gefallen, als Sie sagten: ‚Wie wir die Welt betrachten, wird ganz oder teilweise durch die Struktur unserer Muttersprache bestimmt.‘“

„Die Linguistische Relativität fasziniert Sie also.“

„Ich würde sie vor allem gern widerlegen.“

Der Professor lächelte amüsiert, Viera stand auf und ging zur Tür, sie war sicher, dass er ihr nachblickte, und sie irrte sich nicht.

MARINO MAGLIANI IL CANNOCCHIALE DEL TENENTE DUMONT

La valle dei pini cembri

Le rondini. Così in alto è raro vederne. Il mare non c'è e allora uno lo inventa. Contando che viaggeranno solo di notte, e certe notti, come è già successo, non riusciranno a muoversi, secondo i calcoli di Lemoine non arriveranno a destinazione prima della fine di termidoro. E poi bisogna vedere se a Porto Maurizio riuscirà in qualche modo a mettersi in fretta in contatto con chi sa lui.

Ieri in mezzo alle ginestre Dumont ha rifatto venire il discorso.

«C'è da fidarsi? Sono anni che non ci torni. Tutto cambia, ad esempio: dicevi che qui era comodo e invece siamo sempre fermi.»

«In Liguria chi vuole attraversare la pozzanghera non ha che da rivolgersi a Ramoino...»

Questo nome, Ramoino, non è più solo un nome, ma qualcosa che assieme a Porto Maurizio, Genova, Piemonte e terre alte fa parte del bisbiglio e della tosse.

Condensazioni e pinete, pini cembri come ne hanno visti prima di Marengo, risalendo le Alpi, e radure. È erba alta, inzuppata di rugiada, che odora e inebria, si agita a ondate. E non durerà a lungo, prevede Lemoine, presto i contadini risaliranno in colonna e falceranno i costoni fino a ridosso delle scogliere, prato per prato. Al danno di perdere un buon nascondiglio si sommerà quello degli

MARINO MAGLIANI DAS FERNROHR VON OBERLEUTNANT DUMONT

Aus dem Italienischen von
Christiane Burkhardt

Das Tal der Zirbelkiefern

Die Schwalben. So weit oben sieht man sie selten. Hier gibt es kein Meer, also stellt man es sich vor.

Wenn man bedenkt, dass sie nur in der Nacht unterwegs sein und in einigen Nächten, wie bereits geschehen, gar nicht vom Fleck kommen werden, dürften sie ihr Ziel nach Lemoines Berechnungen nicht vor Ende des Thermidors erreichen. Außerdem ist noch unklar, ob es ihm in Porto Maurizio irgendwie gelingen wird, seinen ominösen Bekannten rasch zu kontaktieren.

Gestern, inmitten der Ginsterbüsche, hat Dumont das Thema noch einmal angesprochen.

„Können wir ihm trauen? Du warst schon seit Jahren nicht mehr dort. Alles ändert sich, zum Beispiel hast du gesagt, dass es hier einfach ist, stattdessen kommen wir kaum vorwärts.“

„In Ligurien muss sich jeder, der den Teich überqueren möchte, erst mal an Ramoino wenden ...“

Dieser Name, Ramoino, ist nicht mehr nur ein Name, sondern etwas, das wie Porto Maurizio, Genua, Piemont und Terre Alte Teil seines Tuschelns und Hustens ist.

incontri. Alle fonti ci troveranno sempre qualcuno, e per almeno un mese uomini e donne, bambini, bestie da soma abiteranno i casolari e si accamperanno sotto i tendoni. Per ultimo, d'ora in avanti sarà sempre meglio tastare con un bastone dove ci si corica. Sono i ricordi di Lemoine, le cose che vorrebbe raccontare, le donne in campagna, tanti anni fa, che non sapevi mai se urlavano per l'inattesa presenza di militi o per aver visto una vipera.

«Cosa c'è?»

Lemoine gli passa il cannocchiale.

Dumont dice: «Non vedo un bel nulla, qualche vecchio fuoco, i pastori, dicevi». «No, troppe chiazze, ci dev'essere stato qualche scontro, i mesi scorsi... Può essere passato Massena.»

Hanno camminato per il resto del giorno e l'intera notte, si sono aggrappati alle ginestre, sono inciampati, scivolati, e una volta in piano il bastone di Lemoine sul selciato fa più rumore dei loro passi. Ma poi succede tutto quanto in fretta e si sparge nel vallone un allarme di zoccoli, voci, Urruti ha dato l'esempio e lo seguono nelle ginestre. Gli zoccoli si avvicinano, la stradina incide orizzontalmente il costato della valle, sono i giri di ronda come quello di qualche giorno fa. Ogni tanto gli zoccoli si fermano, si sente una risata, forse attendono qualcuno.

Urruti va a dare un'occhiata, e prima di consegnargli quel catorcio di pistola il capitano prova a far scorrere l'otturatore. A Dumont viene da ridere. «Spaccala su una pietra, o sotterrala.»

Nebelschlieren und Kiefernwälder: Zirbelkiefern wie die, die sie schon vor Marengo beim Weg durch die Alpen gesehen haben, und Lichtungen. Es ist das hohe, taufeuchte Gras, das duftet und berauscht, sich im Wind wellt. Aber nicht mehr lange, ahnt Lemoine, denn schon bald werden die Bauern reihenweise hier heraufsteigen und die Grate bis runter aufs Gestein sensen, Wiese für Wiese. Damit drohen nicht nur der Verlust eines guten Verstecks, sondern auch unerwünschte Begegnungen. An den Quellen werden sie immer auf irgendwen treffen, und für mindestens einen Monat werden Männer und Frauen, Kinder und Lasttiere die Berghütten besiedeln und ihre großen Zeltlager aufschlagen. Hinzu kommt, dass es von nun an generell besser sein dürfte, mit dem Stock zu ertasten, wo man sich hinlegt. Das ist, was Lemoine in Erinnerung hat, was er gern erzählen würde, die Frauen auf dem Land, damals vor vielen Jahren, bei denen man nie so genau wusste, ob sie wegen der unerwarteten Anwesenheit von Soldaten losbrüllten oder weil sie eine Viper gesehen hatten.

„Was ist denn?“

Lemoine reicht ihm das Fernrohr.

Dumont sagt: „Ich sehe rein gar nichts, das ein oder andere alte Feuer, Hirten, wie du meinst.“

„Nein, viel zu viele heruntergebrannte Stellen, hier muss in den letzten Monaten ein Gefecht stattgefunden haben ... Vielleicht ist Masséna vorbeigekommen.“

Den restlichen Tag und die ganze Nacht sind sie gelaufen, haben sich an Ginstersträucher geklammert, sind gestolpert, abgerutscht und nun, da sie in der Ebene

Il capitano si innervosisce. «Imbecille, te la spacco in testa... Pure rotta la si può sempre scambiare con i contadini per un pezzo di lardo.»

Si sente il cuculo.

«Non ce l'ho ancora ben chiara questa questione dei confini.»

«Cosa non hai chiaro?»

«La divisione...»

Non è così difficile e non c'è una logica, un dettaglio che distingue i territori.

«Cambiano di continuo... Se le portano via l'uno con l'altro, le terre, Piemonte e Repubblica.»

Sul paesaggio di rupi rotte scartate dal giorno o arse dalla luna, regna una tal confusione che neppure gli indigeni sanno più a chi appartiene la miseria dei loro raccolti. Frontiere mobili, rubate, ricattate, prima o poi forzatamente restituite. Un cippo, un muretto, una riga di ardesie, un condotto dell'acqua, tutto serve da confine, uno ci si addentra senza saperlo e se incontra la ronda viene considerato foresto e arrestato, costretto alla galera o a pagare una multa, e se ha con sé merci e bestiami se li vede sequestrati.

«Perché dici sempre che è meglio imbattersi nei genovesi che nei piemontesi?»

«Tra i piemontesi ci sono i barbetti, bande di bigotti indemoniati, sanguinari, nemici di tutto ciò che è francese. Questo è quanto.»

angelangt sind, ist Lemoines Stock auf dem Pflaster lauter als ihre Schritte. Aber dann geht alles ganz schnell, und im tiefen Tal ertönt ein Alarm aus Hufschlag und Stimmen, sie folgen Urrutis Beispiel und schlagen sich in die Ginsterbüsche. Der Hufschlag rückt näher, der Pfad verläuft horizontal zum Berghang, es ist eine Patrouille Soldaten wie schon vor ein paar Tagen. Ab und zu verstummt der Hufschlag, Gelächter wird laut, vielleicht warten sie auf jemanden.

Urruti riskiert einen Blick, und der Hauptmann drückt ihm seinen Witz von einer Pistole in die Hand – nicht ohne vorher den Verschluss ausprobiert zu haben. Dumont muss lachen. „Hau sie gegen einen Stein oder begrab sie.“

Der Hauptmann wird nervös. „Ich hau sie dir gegen den Kopf, du Idiot ... Selbst wenn sie kaputt ist, kann man sie bei Bauern immer noch gegen ein schönes Stück Speck eintauschen.“

Der Kuckuck ruft.

„Ich hab die Sache mit den Grenzen immer noch nicht richtig vor Augen.“

„Was genau?“

„Wie sie gezogen wurden ...“

So schwierig ist das auch wieder nicht, außerdem gibt es keine Logik, kein Detail, das die Herrschaftsgebiete voneinander unterscheidet.

„Die ändern sich ständig ... Die klauen sich gegenseitig das Land, Piemont und die Republik.“

Urruti è tornato. Sono una dozzina di uomini, irregolari, bene armati ma niente uniforme. Un paio sul mulo, non sembrano così pericolosi, si passano la fiaschetta e se la ridono, ma da qualche parte ci può essere un accampamento. Sono le strade del sale, le «vie marenche», quelle che scelgono i trafficanti, i corsari delle terre alte, e i controlli delle ronde malpagate dai signorotti locali servono solo a monetizzare. Non cercano disertori, e sperano di non incontrarne, la Rivoluzione da queste parti non ha cambiato granché le cose...

Ogni tanto sembra di sentire il passaggio di un carro lungo un'improbabile carraia.

La ronda si è divisa, le bestie tirano dritto in pianello e transitano nei pressi delle ginestre, per un po' si spargono le voci e le zoccolate. Forse gli altri hanno risalito la china, in una terra tutta di pini e radure troppo estese per passarle di giorno.

In der Landschaft aus versprengtem, tagsüber sonnenverbranntem und nachts mondglänzendem Fels herrscht ein derartiges Chaos, dass nicht einmal mehr die Einheimischen wissen, wem ihre armselige Ernte gehört. Bewegliche, geraubte, abgerungene Grenzen, die früher oder später gewaltsam wiederhergestellt werden. Ein Stein, ein Mäuerchen, eine Reihe Schieferplatten, eine Wasserleitung – alles dient als Grenze, man überschreitet sie, ohne es zu wissen. Begegnet man einer Patrouille Soldaten, wird man als Fremder identifiziert und verhaftet, gezwungen, ins Gefängnis zu gehen oder eine Strafe zu zahlen, und hat man Waren oder Tiere dabei, werden sie beschlagnahmt.

„Warum sagst du immer, dass es besser ist, Genuesern zu begegnen statt Piemontesern?“

„Zu den Piemontesern gehören die Barbetti, hinterhältige, wild gewordene, blutrünstige Banden, die alles hassen, was französisch ist. Deswegen.“

Urruti ist zurück: Es handele sich um ein Dutzend Männer, keine offiziellen Soldaten, gut bewaffnet, aber ohne Uniform. Einige auf Maultieren, sie wirkten nicht besonders gefährlich, ließen die Feldflasche kreisen und rissen Witze, aber es könnte ein Feldlager in der Nähe sein.

Das hier sind Salzstraßen, die „vie marenche“, diejenigen, die die Schmuggler nehmen, die Freibeuter der Terre Alte, und die Kontrollen durch die von hiesigen Mächtegernherrschern unterbezahlten Schergen dienen nur dazu, Geld zu erpressen. Die suchen nicht nach Deserteuren und hoffen, keinen zu begegnen. In dieser Gegend hat die Revolution kaum etwas verändert ... Ab und zu glaubt

man, einen Wagen auf einer denkbar ungeeigneten Fahrbahn vorbeifahren zu hören.

Die Patrouille hat sich aufgeteilt, die Tiere laufen geradeaus über den ebenen Weg, ziehen unweit der Ginstersträucher vorbei, kurz werden Stimmen und Hufschlag laut. Vielleicht sind die anderen den Hang hinauf, in einer Landschaft aus lauter Kiefern und Lichtungen, die zu weitläufig sind, um sie tagsüber queren zu können.

DAVIDE ORECCHIO STORIA APERTA

XXII

Il secolo degli orfani
(1986-1991)

Aspettavi l'avvento del rosso. Ma il rosso moriva. Nella tua fine. Nella fine del secolo. Il rosso si mischiava con l'acqua e stingeva il colore. Il rosso era secco sulla terra, sopra al cemento, la terra l'assorbiva e restava una macchia. Te ne accorgevi ma facevi l'ingenuo. Oppure non te ne accorgevi ed eri un ingenuo. Soffrivi di reflusso all'esofago. Il partito soffriva del tuo reflusso. La storia tradiva il partito. La storia si avverava con diversità. Il tuo rigurgito gastrico ti svegliava la notte. Masticare l'Anacidol non leniva il dolore. Ti destavi nell'acido ed eri stupito. Il partito biassicava milioni di pasticche di Anacidol, le dosi per i suoi funzionari e per i suoi militanti. Ma il farmaco non curava il partito e non guariva il tuo ventre. Ma non avevi paura. Così solo. All'ultimo piano della Balduina. Sulla poltrona. Con la coperta sulle gambe magre. Fumando le Rothmans che spegni nell'acqua morta, in un vaso. Guardando la televisione. Indossando la maglia di lana chiusa dalla cerniera, di colore blu navy, da lupo di mare. Radendoti un giorno sì e un giorno no. Nella casa. La stoffa della poltrona è strappata. La poltrona conserva i tagli venuti dai gatti. Non hai sostituito la stoffa. Dopo la morte dei gatti non li hai sostituiti. Alla seduta, la poltrona è incontinente di segatura e cotone. Tu ci stavi come in una ciambella di gomma in piscina. Ti alzavi dal letto alle undici.

DAVIDE ORECCHIO OFFENE GESCHICHTE

Aus dem Italienischen von
Christiane Burkhardt

XXII

Das Jahrhundert der Waisen
(1986-1991)

Du hast darauf gewartet, dass Rot groß rauskommt. Aber Rot lag im Sterben. Am Ende deines Lebens. Am Ende des Jahrhunderts. Rot wurde verwässert und blich aus. Rot war getrocknet, auf dem Boden, über dem Zement, der Boden saugte es auf, und ein Fleck blieb zurück. Du hast es gemerkt, dich aber ahnungslos gegeben. Oder aber du hast es nicht gemerkt und warst ahnungslos. Du hast unter Reflux gelitten. Die Partei hat unter deinem Reflux gelitten. Die Geschichte hat Verrat an der Partei geübt. Die Geschichte verlief anders als gedacht. Dein saures Aufstoßen brachte dich nachts um den Schlaf. Das Kauen von Refluthin konnte den Schmerz nicht lindern. Du bist in Säure gebadet erwacht und hast gestaunt. Die Partei kaute auf Millionen Refluthin-Tabletten, die Dosen für ihre Funktionäre und Aktivisten. Aber das Medikament heilte weder die Partei noch deinen Magen. Doch du hattest keine Angst. So ganz allein. Im letzten Stock im Balduina-Viertel. Im Sessel. Mit der Decke um die dürren Beine. Rothmans rauchend, die du in einer abgestandenen Vasenlache ausdrückst. Vor dem Fernseher. In einem Wollpulli mit Reißverschluss in Marineblau wie ein Seewolf. Dich jeden zweiten Tag rasierend. In der Wohnung. Der Sesselbezug hat einen Riss. Der Sessel ist zerschlitzt von den Katzen. Du hast den Bezug nicht erneuern lassen.

Bevevi il Nescafé. Andavi in poltrona. Dritto alla televisione a colori. Al telegiornale. Al telefilm sudamericano. Avevi il telecomando. Conservavi batterie di riserva per il telecomando. Senza il telecomando non avresti potuto accendere la televisione a colori. Il telecomando era la creatura preziosa, il tuo braccio destro. Col telecomando suscitavi il fuori e sospendevi il tuo dentro. Il telecomando convocava persone e parole, era il mago di plastica, l'alchimista che ti procurava sciroppi per deglutire i tuoi giorni.

E tu resistevi. Con la Rothmans nel bocchino di plastica. Nella casa. Mai fuori. Le pareti erano marroni di fumo all'incastro tra mura e soffitto, pativano un'alopecia fecale, avevi questo colore dentro lo sguardo, il colore non si nascondeva ma ti circondava. Avevi la televisione a colori. C'era unto sui ripiani di legno e metallo, sulle sedie, sul tavolo; veniva dai tuoi sugh di pomodori pelati, dalle fettine di carne che friggevi nell'olio. Il figlio del macellaio ti portava la spesa. Tu gli davi la mancia e restavi dentro. Con le Rothmans e la televisione. Dentro. Mai fuori. Con l'Unità e il giornale nuovo di oggi, che ti ha portato il ragazzo del banco di carni. Quest'abitudine tu non l'hai persa. Leggi l'Unità e il tuo giornale. Il giornale nuovo da cui sei in pensione. Tu lo leggi. Ogni giorno. E gli scrivi le lettere. Oppure è all'Unità che le mandi. Ossia tu scrivi al partito. Senz'andare fuori. Tu resti dentro e scrivi le epistole. Masticando l'Anacidol. Spegnendo nella melma le cicche. Tu scrivi: compagni, coraggio, abbiamo ancora vita davanti, il partito non morirà mai. Ma non sempre le tue lettere escono. Ma tu continui a inviarle. E avevi freddo. Il whisky non ti riscaldava. Avevi l'acqua negli occhi. Non erano lacrime. Erano gocce causate dal fumo o dallo stare dentro. Tu non piangevi. Portavi un'acqua di rassegnazione, un'acqua ferma che non era pianto. Lo stagno ti raggelava. Non eri capace di riscaldarti. Neppure i libri intorno, a

Nach dem Tod der Katzen hast du sie nicht ersetzt. Die Sitzfläche des Sessels ist inkontinent, Sägemehl und Kapok quellen heraus. Du hast darin gesessen wie in einem aufblasbaren Reifen im Schwimmbad. Um elf bist du aufgestanden. Hast Nescafé getrunken. Dich in den Sessel gesetzt. Direkt vor den Farbfernseher. Vor die Nachrichten. Vor die südamerikanische Telenovela. Die Fernbedienung in der Hand. Du hattest Reservebatterien für die Fernbedienung. Ohne die Fernbedienung hättest du den Farbfernseher nicht einschalten können. Die Fernbedienung war ein kostbares Etwas, deine rechte Hand. Mit der Fernbedienung hast du das Draußen hereingeholt und dein Drinnen außer Kraft gesetzt. Die Fernbedienung bestellte Wesen und Worte ein, sie war der Magier aus Plastik, der Alchimist, der dir den Sirup beschaffte, mit dem du deine Tage runterbekamst.

Und du hast durchgehalten. Mit den Rothmans im Zigarettenmundstück aus Plastik. In der Wohnung. Nie draußen. Die Wände schon ganz braun am Übergang zur Decke, sie litten an fäkalem Haarausfall, du hattest diese Farbe in den Augen, die Farbe versteckte sich nicht, sondern umgab dich. Du hattest den Farbfernseher. Da war so eine Fettschicht auf den Holz- und Metalloberflächen, auf den Stühlen, auf dem Tisch; sie stammte von deinen Tomatensoßen, von dem Fleisch, das du in Öl anbrietst. Der Sohn des Metzgers kaufte für dich ein. Du gabst ihm Trinkgeld und bliebst drinnen. Mit den Rothmans und dem Fernseher. Drinnen. Nie draußen. Mit der Unità und der neuen Zeitung von heute, die dir der Junge von der Fleischtheke gebracht hat. Eine Angewohnheit, die du nie verloren hast. Du liest die Unità und deine Zeitung. Die neue Zeitung, von der du pensioniert wurdest. Du liest sie. Jeden Tag. Und schreibst ihr. Oder der Unità. Du schreibst der Partei. Ohne rauszugehen. Du bleibst drinnen und verfasst Episteln. Während du Refluthin kaust. In der Drecksbrühe Zigaretten-

migliaia, ti aiutavano al caldo. Non i romanzi russi e francesi. Non i Quaderni di Gramsci. Nemmeno bruciandoli avresti avuto calore. Il tuo brodo negli occhi non veniva dal freddo ma vi era diretto. Correvi all'inverno come un magnete, ed eri freddo, e ne avevi. Sempre dentro. Mai fuori.

Parlavi al diario. Sei arrivato «nell'età breve», nel tempo «che può finire stanotte o anche domani». Lo dicevi al diario. Riveli che non hai «angoscia né pene», perché, «se si ha fortuna, solo nell'età breve si capisce ciò che si è». Avevi capito chi sei? Dicevi di sì: «chi sono e come sono, un uomo finalmente, anche se nato male». Avevi le tempie pallide, alte. Tirate dal peso del secolo, le tue guance cadevano. Eri fertile di peli bianchi. Eri bianco. Eri morbido. Eri frollo. Le motrici dei treni non ti spingevano più a immaginare il vasto creato. Non sognavi dietro a vetture e tramogge. Non avevi smania del consorzio umano. Non eri perpetuo. Non desideravi, non ambivi, non invidiavi. Non ti muoveva una forza da bambino diacronico, seppure tra le cisterne e i passaggi a livello. Non possedevi qualità calligrafiche. Il tuo corsivo aveva perso l'eleganza scolastica. Sul diario mostravi un tratto senile, come una strada senza ingegneria. I medici ti prescrivevano il Lexotan. I medici ti prescrivevano il Noan. I medici ti prescrivevano il Cantor 100 mg, due compresse al giorno, una al mattino e una alle cinque pomeridiane. Ma tu non uscivi dal freddo. Dentro la casa. Mai fuori. Chiamato all'inverno come un magnete, le benzodiazepine non avevano la forza di trarti. Restavano solo i gusci dei farmaci che inghiottivi il giorno e la notte. Flaconi, cartoni, ricette, posologie. Li conservavi nel cassetto del mobile magro, quello con le scaglie e gli intarsi a testuggine, che pareva uscito dal monastero, dove custodivi anche il whisky. Non buttavi gli involucri degli ansiolitici. Forse temevi il disprezzo. Ma di chi? Del partito? Ancora sospettavi i controlli, uno sguardo d'asfalto, uno scrutare nella tua vita iemale?

stummel esprimi. Du schreibst: „Nur Mut, Genossen, wir haben noch jede Menge vor uns, die Partei wird niemals sterben. Aber nicht immer verlassen deine Briefe die Wohnung. Dennoch verschickst du sie weiterhin. Und dir war kalt. Der Whisky wärmte dich nicht. Du hattest Wasser in den Augen. Das waren keine Tränen. Das war Wasser vom Rauch oder vom Drinnensein. Du hast nicht geweint. Du hast ein Wasser der Resignation gestaut, ein stilles Wasser, das nicht Weinen war. Der Teich ließ dich gefrieren. Du warst nicht in der Lage, dich aufzuwärmen. Nicht einmal die Bücher um dich herum, unzählige, schenkten dir Wärme. Weder die russischen Romane noch die französischen. Auch nicht Gramscis Gefängnishefte. Nicht mal wenn du sie verbrannt hättest, wäre dir warm geworden. Deine Bräue in den Augen stammte nicht von Kälte, sondern verursachte sie. Du bist dem Winter entgegengelaufen wie ein Magnet, und du warst kalt, dir war kalt. Immer drinnen. Nie draußen.

Du hast dich deinem Tagebuch anvertraut. Du bist in die „vita breve“ eingetreten, in die kurze Zeit, die dir noch bleibt, „die heute Nacht oder auch morgen früh vorbei sein kann“. Das hast du deinem Tagebuch anvertraut. Du verrätst, dass du weder „Schmerzen noch Qualen“ verspürst, denn „wenn man Glück hat, begreift man erst in dieser kurzen Zeit, wer man ist.“ Hast du begriffen, wer du bist? Ja, hast du gesagt: „Wer ich bin, und wie ich bin, endlich ein Mann, wenn auch unter keinem guten Stern geboren“. Du hattest blasse, hohe Schläfen. Unter der Last des Jahrhunderts hingen deine Wangen. Du hast weiße Haare sprießen lassen. Du warst weiß. Du warst weich. Du warst mürbe. Die Triebwagen der Züge brachten dich nicht mehr dazu, dir die unendliche Schöpfung auszumalen. Du hast keinen Waggons und Güterwägen mehr hinterhergeträumt. Du hast dich nicht nach menschlichem Zusammenhalt gesehnt. Du warst nicht ewig. Du

Il partito: i suoi occhi, come i tuoi, erano umidi. Ma non erano lacrime. Era una liquefazione. Era la fine del tempo nel liquido. La fine di questo tempo. Del vostro tempo. Nessuno ancora piangeva. Era solo un silenzio risolto nell'acqua. Allora non ti capivi davvero. Dicevi: aspetto l'avvento del rosso, compagni il partito non muore. Invece aspettavi l'epilogo. Navigavi in su verso i ghiacci. Nutrivi pensieri preponderanti per Vasco. Tuo figlio. Ormai nella mezza età. Da te mai visto fanciullo, mai visto ragazzo, poi uomo e poi padre. Avevi nipoti che non ti sapevano. Sognavi Vasco, lo sentivi anche senza il pensiero. Quando tu non pensavi, stupido per il whisky e per l'ansiolitico, nel frastuono di Pippo Baudo e Raffaella Carrà, anche allora tu eri con Vasco. Nella poltrona sbiadita, affossata. Fumando le Rothmans. Con l'acqua negli occhi, che era il segno del tuo silenzio, il sintomo. L'Unità squadernata sul tavolo dove pure pranzavi, al tuo fianco. Seduto. Sepolto. Tirato all'inverno dalla corrente televisiva. Stavi nel raggio catodico. L'apparecchio pareva emettere te. Nelle ore del giorno e di notte. Sempre dentro. Mai fuori. Nella musica televisiva, nelle sue voci. Privo di tutti. Sconosciuto agli amici. Derubato della famiglia. Creatura domestica disciplinata da sigle tv. Sembravi un arredo. Correvi verso l'inverno ma nell'aspetto eri immobile. Eppure anche adesso, scolpendoti in statua, tu curavi pensieri per Vasco. Stordito, difendevi il tuo nucleo di Vasco, la parte di te che restava al futuro, la tua vita che proseguiva nel figlio. Avevi paura che scoppiasse una guerra. Mondiale. Nucleare. Avevi paura di doverla vedere, ancora vivo. L'ennesima guerra. E che questa guerra uccidesse tuo figlio, uccidesse tuo figlio, uccidesse tuo figlio.

hast nicht begehrt, verfolgt, beneidet. Keine Kraft eines diachronischen Kindes hat dich angetrieben, auch nicht die Tankfahrzeuge und Bahnübergänge. Du hattest kein kalligraphisches Talent. Deine Schrägschrift hatte ihren schulischen Schliff verloren. Im Tagebuch hast du eine senile Seite gezeigt, wie eine Straße ohne Sinn und Verstand. Die Ärzte verschrieben dir Bromazepam. Die Ärzte verschrieben dir Diazepam. Die Ärzte verschrieben dir Minaprin 100 mg, zwei Tabletten am Tag, eine morgens und eine um fünf Uhr nachmittags. Aber die Kälte hat dich nicht verlassen. In der Wohnung. Nie draußen. Der Winter zog dich an wie ein Magnet, und so hatten die Benzodiazepine nicht die Kraft, dich mitzureißen. Übrig blieben nur die Verpackungshüllen der Medikamente, die du Tag und Nacht geschluckt hast. Flakons, Schachteln, Rezepte, Beipackzettel. Du pflegtest sie in der Schublade des schmalen Schränkchens aufzubewahren, das mit dem Schuppenmuster und den Schildpatt-Intarsien, das aussah wie das aus dem Kloster, das, in dem du auch den Whisky aufbewahrt hast. Die Verpackungen der Angstlöser hast du nicht entsorgt. Vielleicht hast du dich vor Verachtung gefürchtet. Verachtung von wem? Von der Partei? Hast du nach wie vor Kontrollen vermutet, einen starren Blick, ein Erforschen deines winterlichen Lebens?

Die Partei: ihre Augen genau so feucht wie die deinen. Aber das waren keine Tränen. Das war eine Verflüssigung. Das war das Ende der Zeit in Flüssigkeit. Das Ende dieser Zeit. Eurer Zeit. Noch hat niemand geweint. Es war nur ein Schweigen, gelöst in Wasser. Damals hast du nicht wirklich begriffen, wer du bist. Du hast gesagt: Ich warte darauf, dass Rot groß rauskommt, die Partei stirbt nicht, Genossen. Stattdessen hast du auf den Epilog gewartet. Du bist Richtung Winter gefahren, Richtung Eis. Deine Gedanken waren im Wesentlichen bei Vasco, deinem Sohn. Inzwischen ein Mann mittleren Alters. Den du nie als

Jungen, jungen Mann, Erwachsenen, Vater gesehen hast. Du hattest Enkel, die dich nicht kannten. Du hast von Vasco geträumt, ihn auch gespürt, wenn du nicht dachtest. Wenn du nicht dachtest – verblödet vom Whisky und vom Angstlöser, umtost von Pippo Baudo und Raffaella Carrà – warst du ebenfalls bei Vasco. In dem ausgebleichenen, durchgesessenen Sessel. Rothmans rauchend. Mit Wasser in den Augen, das Zeichen für dein Schweigen, das Symptom. Die zerlesene Unità neben dir auf dem Tisch, an dem du auch immer zu Mittag gegessen hast. Im Sitzen, zusammengesunken. Zum Winter gezogen, vom Bilderstrom aus dem Fernseher. Du warst im Kathodenstrahl. Das Gerät schien dich zu senden. Tag und Nacht. Immer drinnen. Nie draußen. In der Musik aus dem Fernseher, in seinen Stimmen. Frei von allen. Den Freunden fremd. Der Familie abhanden gekommen. Ein harmloses Haustier, gebändigt von Fernseh-Jingles. Du sahst aus wie ein Einrichtungsgegenstand. Du bist Richtung Winter geeilt, doch rein äußerlich sahst du reglos aus. Sogar jetzt, wo du dich in Stein meißelst, bist du in Gedanken bei Vasco. Benebelt hast du den Kern von Vasco verteidigt – den Teil von dir, der Zukunft hatte, dein Leben, das in deinem Sohn weiterging. Du hattest Angst, ein Krieg könnte ausbrechen. Ein Weltkrieg. Ein Atomkrieg. Du hattest Angst, ihn mitanzusehen, ihn noch miterleben zu müssen. Den x-ten Krieg. Und dass dieser Krieg deinen Sohn töten könnte, deinen Sohn töten könnte, deinen Sohn töten könnte.

CLAUDIO PIERSANTI QUEL MALEDETTO VRONSKIJ

Il volume era enorme e grande fu la sua sorpresa quando scoprì che quello era soltanto il primo dei due tomi di un famoso romanzo russo, *Anna Karenina*. Cominciò a leggere, all'inizio molto lentamente. "Tutte le famiglie felici si assomigliano tra loro, ogni famiglia infelice è infelice a modo suo." Poi via via e senza rendersene conto riuscì a leggere sempre più velocemente. Se lo aspettava noioso e difficile un libro così famoso ma in fondo si leggeva come I promessi sposi o il *Don Chisciotte*, gli unici romanzi che aveva letto per intero. I protagonisti erano aristocratici circondati da servitori ma non erano felici come avrebbero dovuto essere. Anche in quella storia lontana i pensieri si infiltravano nei personaggi senza che ne fossero del tutto consapevoli. Lesse tutta la notte e il giorno dopo andò al lavoro più tardi del solito. Per fortuna non aveva appuntamenti e se qualche cliente era passato pazienza. La testa gli ronzava e non riusciva a coordinarsi. Sul 14 si era sentito confuso, c'erano persone che parlavano e le loro parole lo ferivano. Anche il rumore dei freni l'aveva fatto trasalire. Quando suonò il telefono ebbe addirittura un soprassalto. Volevano soltanto vendergli qualcosa e mise giù senza rispondere. Cercò di mettere ordine nei disordinatissimi testi di un dépliant ma senza neppure rendersene conto si addormentò appoggiando la testa sul tavolo. Gli era successo un paio di volte quando frequentava la scuola elementare. Si svegliò agitatissimo, doveva aver fatto brutti sogni. Aveva sognato *Anna Karenina*, come oggetto più che per il contenuto. Il libro aveva quasi vent'anni, la carta era

CLAUDIO PIERSANTI DIESER VERFLUCHTE WRONSKIJ

Aus dem Italienischen von
Janine Malz

Bei dem Buch handelte es sich um einen dicken Schinken und seine Überraschung war groß, als er entdeckte, dass dies nur der erste von zwei Bänden des berühmten russischen Romans *Anna Karenina* war. Er begann zu lesen, zunächst kam er nur sehr langsam voran. „Alle glücklichen Familien sind einander ähnlich, jede unglückliche Familie ist auf ihre Weise unglücklich.“ Ohne es selbst zu merken, ging ihm die Lektüre immer schneller von der Hand. Er hatte gedacht, dass ein so berühmter Klassiker langweilig und zäh wäre, aber im Grunde las er sich wie *Die Verlobten* oder *Don Quijote*, die einzigen Romane, die er je ganz gelesen hatte. Die Protagonisten waren Adlige mit lauter Dienern, die jedoch nicht so glücklich waren, wie man meinen könnte. Auch in dieser vor langer Zeit spielenden Geschichte beschlichen sie unweigerlich Gedanken, wenn auch unbewusst. Er las die ganze Nacht durch und ging am nächsten Tag etwas später als sonst zur Arbeit. Zum Glück hatte er keine Termine, und selbst wenn bereits Kunden vorbeigekommen wären, mussten sie eben warten. Ihm brummte der Kopf und er konnte sich nicht konzentrieren. In der 14 hatte er sich verloren gefühlt, Leute hatten geredet und ihre Worte taten ihm körperlich weh. Auch die quietschenden Bremsen hatten ihn zusammenzucken lassen. Als sein Handy klingelte, hatte er einen regelrechten Satz gemacht. Nur irgendwer, der ihm was verkaufen wollte, daraufhin hatte er einfach aufgelegt. Er versuchte die Texte eines völlig unstrukturierten Prospekts zu strukturieren, war aber ohne es zu merken, mit dem Kopf

un po' ingiallita ma era di discreta qualità e i punti di refe e la colla reggevano bene. Peccato per il carattere troppo piccolo, un banale Times corpo otto che si faceva fatica a leggere. Non riusciva a collocare esattamente il romanzo di Cervantes, nel Cinquecento o nel Seicento, ma forse per questo preferiva il *Don Chisciotte*, certamente più proletario come ambientazione. Nel romanzo di Tolstoj erano tutti ricchissimi, anche se qualcuno riusciva a indebitarsi comunque. Difficile immedesimarsi con un personaggio che possiede tenute grandi come l'Umbria. Si era portato dietro il libro e scoprì che ne aveva letto circa settanta pagine: un'enormità. Aveva usato un fazzoletto di carta per tenere il segno e gli sembrò poco dignitoso per un libro di quella classe così lo sostituì con una cartolina inviata anni prima da Venezia: "Un pensiero a Giovannino, sua Giulia". Lei non era alta come lui e per questo da sempre, quando erano soli o tra amici, lo chiamava Giovannino, per sdrammatizzare questa differenza e per sottolineare i suoi modi gentili, che non avevano bisogno di così tanti centimetri. Lavorò al noioso dépliant di computer e telefoni continuando a guardare l'ipotetico ritratto di Anna Karenina sulla copertina. Ecco una cosa che non avrebbe mai fatto. Un libro di classe non aveva bisogno di nessuna illustrazione. Restavano da scegliere caratteri e colore della copertina. Un piccolo segno grafico in basso, e in alto titolo e autore. Volume primo.

Continuò a ripetere tra sé: nome e titolo, nome e titolo, nient'altro. E così si trovò a intraprendere una delle imprese più incomprensibili della sua vita. Messo via il dépliant si sedette al computer e cominciò a copiare *Anna Karenina*. Voleva leggerlo ricomponendolo tutto con il suo carattere preferito, un classico Bodoni corpo undici, imitando l'editore più elegante della città. Poi l'avrebbe stampato con la cura che meritava e rilegato come si doveva. Avrebbe avuto una sua copia

auf der Tischplatte eingeschlafen. Das war ihm zu Grundschulzeiten mehrmals passiert. Höchst irritiert wachte er auf, offenbar hatte er schlecht geträumt. Er hatte von *Anna Karenina* geträumt, mehr von der Aufmachung als vom Inhalt. Das Buch war fast zwanzig Jahre alt, das Papier ein wenig vergilbt, aber von guter Qualität und Heftung und Kleber hielten gut. Schade, dass die Schrift so klein war, eine banale Times in acht Punkt, die man kaum entziffern konnte. Er wusste zwar nicht genau, von wann der Roman von Cervantes stammte, sechzehntes oder siebzehntes Jahrhundert, aber vielleicht lag ihm *Don Quijote* deshalb mehr, der definitiv eher im Arbeitermilieu angesiedelt war. In Tolstois Roman waren alle steinreich, auch wenn es der eine oder andere geschafft hatte, sich trotzdem zu verschulden. Schwierig, sich in jemanden hineinzusetzen, der Landgüter besaß so groß wie Umbrien. Er hatte das Buch eingesteckt und stellte nun fest, dass er rund siebzig Seiten gelesen hatte: enorm viel. Er hatte ein Papiertaschentuch als Lesezeichen verwendet, auch wenn ihm das für ein Buch dieses Ranges unwürdig erschien, deshalb ersetzte er es durch eine Ansichtskarte, die er vor ein paar Jahren aus Venedig bekommen hatte: „Ein Gruß an Giovannino, Ihre Giulia.“ Anders als er war sie nicht groß, deshalb nannte sie ihn stets, wenn sie allein oder unter Freunden waren, Giovannino, um den Größenunterschied herunterzuspielen und seine lebenswürdige Art zu unterstreichen, die gar nicht so vieler Zentimeter bedurft hätten. Er arbeitete an dem langweiligen Prospekt über Computer und Telefone weiter und warf immer wieder einen Blick auf das fiktive Porträt von Anna Karenina. Sowas hätte er nie gemacht. Ein solcher Klassiker hatte Illustrationen gar nicht nötig. Es galt nur noch, Schriftart und Umschlagfarbe auszuwählen. Ein kleines Emblem unten und oben den Namen des Autors und den Titel. Erster Band.

personale. E forse un giorno l'avrebbe regalata a sua moglie, dicendole: L'ho fatta solo per te. L'avrebbe anche scritto a mano, per lei, se avesse avuto una calligrafia adeguata. Doveva esserci un grado di parentela tra un tipografo e un antico amanuense, li sentiva come fratelli mentre pigiava sui tasti. Sapeva di non essere un vero compositore ma aveva imparato a scrivere veloce e non commetteva molti errori, nomi di persone e luoghi a parte. Il russo aveva segni che doveva trovare nella tastiera nascosta del computer ma presto si sentì a suo agio anche con quegli strani nomi. Gli piaceva andare avanti, sempre più avanti, era bello vedere le pagine formarsi, una, due, tre, e all'improvviso venti, trenta, quaranta...

Tornando a casa con l'ultimo 14 della sera, solo con una signora in impermeabile fucsia, continuava a sentirsi pieno di parole e di nomi. Ma subito si infiltrò una parola indesiderata con la quale doveva fare i conti: la gelosia. Istintivamente sapeva che non doveva provarla in alcun modo, l'avvertiva come un pericolo mortale, ma proprio non poteva evitarla. La signora in impermeabile scese alla sua fermata e si trovarono ad attraversare insieme, così si salutarono con un sorriso.

Incontrò il solito signore con il cane e sorrise anche a lui. Ma dentro di sé continuava a sentirsi inquieto e la casa sempre più vicina gli causava un vuoto nello stomaco che gli toglieva il respiro. Neanche le piogge d'autunno riuscivano a risvegliare un po' di verde nel suo giardino, sempre identico attorno ai due lati della casa, un secco che non aveva cuore di tagliare essendo stato lui la causa di tanto scempio. I cadaveri di piante grasse ricadevano su se stessi, ripiegandosi in forme grottesche. Poteva chiudersi in casa ma si sentiva ugualmente assediato dal deserto.

Immer wieder sagte er sich: Name und Titel, Name und Titel, sonst nichts. Und so kam es, dass er eine der aberwitzigsten Unternehmungen seines Lebens in Angriff nahm. Nachdem er den Prospekt weggelegt hatte, setzte er sich an den Computer und fing an, *Anna Karenina* abzutippen. Er wollte das Buch lesen, allerdings in einer Fassung ganz nach seinem Gusto, in klassischer Bodoni, elf Punkt, und damit den elegantesten Verlag der Stadt imitieren. Danach würde er den Text fein säuberlich ausdrucken, so wie es sich gehörte, und ihn anständig binden. Und vielleicht würde er ihn eines Tages seiner Frau schenken mit den Worten: „Das habe ich extra für dich gemacht.“ Für sie hätte er das Buch sogar von Hand abgeschrieben, wenn er denn eine ordentliche Schrift besessen hätte. Der moderne Schriftsetzer und der mittelalterliche Schreiber mussten irgendwie miteinander verwandt sein, er spürte eine Verbindung, während er in die Tasten hieb. Er wusste, dass er kein echter Setzer war, aber er hatte gelernt, schnell und fast fehlerfrei zu tippen, mit Ausnahme von Namen und Ortsbezeichnungen. Das Russische verfügte über Buchstaben, die er erst bei den Sonderzeichen suchen musste, aber schon bald gingen ihm auch die fremden Namen flott von der Hand. Es machte ihm Freude, weiterzumachen, immer weiter, es war schön zu sehen, wie die Seiten Gestalt annahmen, eine, zwei, drei, und plötzlich, zwanzig, dreißig, vierzig ...

Als er am Abend mit der letzten 14 nach Hause fuhr, in der außer ihm nur eine Dame in einem magentafarbenen Regemantel saß, schwirrten ihm noch immer lauter Wörter und Namen im Kopf herum. Aber sofort schlich sich ein unerwünschtes Wort ein, mit dem er sich auseinandersetzen musste: Eifersucht. Instinktiv wusste er, dass er dieses Gefühl nicht zulassen durfte, er empfand es als Todsünde, doch er kam nicht dagegen an. Die Dame im Regenmantel stieg an

Anche la gelosia trasformava il cuore in deserto. Come nel romanzo, Giulia era apparsa nella sua vita dopo lunghe attese. Lui era ancora giovanissimo ma sua madre era dispiaciuta di non saperlo accasato. Poi c'era stata quella festa in centro, e qualcuno l'aveva invitato. Nella bella casa di un farmacista, dove c'era tutta la musica che si poteva desiderare diffusa da un impianto fantastico. La figlia del farmacista, che approfittava dell'assenza dei genitori, si dava un sacco di arie e aumentava il volume sempre di più, tanto che a un certo punto era apparsa la polizia chiamata da qualche vicino. Giulia la si notava soltanto a una seconda occhiata. Frequentava un liceo lontano e pochi la conoscevano. Lo sguardo di un giovane uomo desideroso di incontrare ragazze è molto particolare. Ha criteri imperscrutabili. Ogni dettaglio doveva rientrare in una sorta di puzzle ma nello stesso tempo doveva stupirlo. Giulia era esattamente la ragazza che aspettava e nello stesso tempo era nuovissima. Lui non andava già più a scuola ma si era diplomato ragioniere insieme a Gino e aveva cominciato subito a lavorare in tipografia, dove aveva già passato quasi tutti i pomeriggi quando era studente. I suoi coetanei non avevano soldi e lui invece sì. Fumava qualche sigaretta, allora, anche se non gli piaceva. Solo per darsi un tono. E non rinunciava mai alla cravatta, neppure per andare dal barbiere. Avevano parlato a lungo, a volte interrompendosi tanto era urgente quel che dovevano dirsi. Neanche il giorno dopo avrebbe saputo dire di cosa avevano parlato ma finalmente aveva incontrato una possibile fidanzata. Ne aveva addirittura discusso al telefono con sua madre, che sarebbe morta pochi anni dopo, felice di vederlo accasato e padre di una bella bambina. Qualche giorno dopo erano andati al cinema insieme. Si erano frequentati per due mesi prima di riuscire a sfiorarsi. Poi finalmente lui si era incurvato verso di lei, alla fermata del tram in via Manzoni, e si erano baciati provando una violenta scossa elettrica, cosa che avevano trovato del tutto normale. Poco prima Giulia gli aveva confes-

seiner Haltestelle aus, und da sie beide die Straße überquerten, verabschiedeten sie sich mit einem Lächeln.

Er begegnete wie üblich dem Herrn mit seinem Hund und lächelte auch ihm zu. Aber innerlich war er angespannt und beim Gedanken, dass er sich seinem Zuhause näherte, zog sich sein Magen dermaßen schmerzhaft zusammen, dass es ihm den Atem raubte. Nicht mal die herbstlichen Regenfälle schafften es, seinem Garten etwas Grün abzurufen. Der lag zu beiden Seiten des Hauses immer gleich da, verdorrtes Gestrüpp, das er nicht wegzuschneiden wagte, war doch er verantwortlich für diese Verschandelung. Die Sukkulente-Gerippe fielen in sich zusammen und ballten sich grotesk selbst wenn er sich im Haus verbarrikadierte würde, hätte er das Gefühl, von der ihn umgebenden Wüste bedrängt zu werden.

Auch die Eifersucht verwandelte sein Herz in eine Wüste. Wie im Roman war Giulia erst nach langem Warten in sein Leben getreten. Er war noch blutjung gewesen, aber seine Mutter hatte ihm in den Ohren gelegen, weil er noch immer nicht unter der Haube war. Dann war er zu diesem Fest in der Innenstadt eingeladen gewesen. In die vornehme Wohnung eines Apothekers mit einer fantastischen Stereoanlage, die all die Musik spielte, die man sich nur wünschen konnte. Die Tochter des Apothekers hatte sturmfreie Bude und nutzte die Gelegenheit, um sich wichtig zu machen und die Musik immer lauter aufzudrehen, bis irgendwann die Polizei vorbeikam, die ein Nachbar gerufen hatte. Giulia war jemand, der einem erst auf den zweiten Blick auffiel. Sie besuchte ein entferntes Gymnasium, und nur wenige kannten sie. Der Blick eines jungen Mannes, der sich danach sehnt, junge Frauen kennenzulernen, ist äußerst speziell und folgt unergründlichen Kriterien. Jedes Detail musste wie ein Puzzleteil ins Gesamtbild passen

sato che le piacevano gli uomini alti, e lui si era sentito autorizzato a toccarla. Lei non aveva ancora finito il liceo e già si amavano. Forse persone che non stanno tanto bene insieme hanno più ambizioni nella vita, pensò, forse questo loro vivere bene insieme li aveva limitati nelle relazioni sociali. Non avevano guadagnato più del necessario ma avevano mandato la Piccola all'università e all'estero, senza mai farle mancare niente, neanche il superfluo. Urlava come un'aquila, nei primi mesi di vita, e non si riusciva a calmarla. Certe notti erano addirittura scioccati dagli acuti che straziavano il silenzio della casa e della strada. La Piccola non aveva un buon carattere, doveva ammetterlo. Non la si poteva definire affettuosa, e infatti non lo chiamava mai e lo liquidava in fretta se chiamava lui. "È un periodo", gli aveva detto. Perché ci sono periodi in cui una persona sente il bisogno di sparire e quindi va tutto bene. La sua famiglia era svanita nel nulla, non esisteva più. La famiglia è una cosa transitoria, come il lavoro, del resto come l'esistenza stessa. Tutto è provvisorio ma quando lo vivi ogni momento sembra eterno.

La casa gli risultava sempre più estranea, se non addirittura ostile, circondata com'era dal giardino morto dove il secco estivo marciva. Eppure ogni angolo di quella casa era stato felice per molti e molti anni. Il tempo che impiega una bambina a diventare una giovane donna. Coltivavano il sogno della vecchiaia in montagna. I lavori che avrebbero reso la vecchia casa perfetta, immersi nei boschi e davanti alle montagne, l'aria buona, il paese vicino, l'autostrada, l'ospedale, il lago. Avevano pensato a tutto. Mancavano molti anni alla pensione di Giulia e avevano già organizzato il dopo. Si consideravano eterni, immutabili. Le ore di dolore che aveva condiviso con lei, la loro totale intimità. Sempre nudi in casa. E poi arriva un Vronskij e la porta via, un conte qualsiasi, uno in carriera dalla nascita, mica uno che sapeva manovrare una Goss da duecentomila copie ma

und ihn gleichzeitig überraschen. Giulia war genau diejenige, auf die er gewartet hatte und gleichzeitig war sie ganz neu. Er ging nicht mehr zur Schule, sondern hatte zusammen mit Gino Buchhalter gelernt und direkt danach in einer Druckerei angefangen, in der er bereits als Schüler fast jeden Nachmittag ausgeholfen hatte. Die anderen in seinem Alter hatten nie Geld, er schon. Damals rauchte er gelegentlich, obwohl es ihm nicht schmeckte. Nur um Eindruck zu machen. Und er ging nie ohne Krawatte vor die Tür, nicht mal zum Friseur. Sie hatten sich lange unterhalten und sich manchmal unterbrochen, so dringend war das, was sie sich sagen wollten. Am nächsten Tag hätte er zwar nicht mehr sagen können, worüber sie geredet hatten, aber endlich hatte er eine potenzielle Verlobte getroffen. Darüber hatte er sogar am Telefon mit seiner Mutter gesprochen, die wenige Jahre später glücklich sterben sollte, in dem Wissen, dass er unter der Haube und Vater einer kleinen hübschen Tochter war. Ein paar Tage später waren sie ins Kino gegangen. Zwei Monate lang gingen sie miteinander, ehe sie es wagten, sich zu berühren. Dann hatte er sich schließlich zu ihr hinabbeugt, an der Tramhaltestelle in der Via Manzoni, und als sie sich küssten, war es wie ein heftiger Stromschlag, was ihnen ganz normal vorkam. Kurz zuvor hatte Giulia ihm gestanden, dass sie auf große Männer stehe, was er als Erlaubnis interpretiert hatte, sich ihr zu nähern. Sie war noch nicht einmal mit dem Gymnasium fertig, und schon waren sie verliebt. Vielleicht hatten Paare, die sich nicht so gut verstanden, mehr Ehrgeiz im Leben, dachte er, vielleicht hatte die Tatsache, dass sie so gut miteinander auskamen, sie in ihrem Sozialleben eingeschränkt. Ihr gemeinsames Einkommen reichte gerade für das Nötigste, aber sie hatten dafür gesorgt, dass die Kleine zur Universität und ins Ausland gehen konnte, wo es ihr an nichts fehlte, alles war im Überfluss vorhanden. In den ersten Lebensmonaten hatte sie geschrien wie am Spieß, nichts und niemand konnte sie beruhigen.

anche aggiustare una vecchia linotype, mettersi davanti a quella enorme tastiera che ti sembrava di suonare un organo a canne! Si rendeva conto lui stesso di divagare ma quell'uomo giovane, elegante, con bella dentatura bianca era apparso e non se ne sarebbe andato per molto tempo. Era ancora in giacca e cravatta così accese la luce nell'ingresso e si guardò a lungo nello specchio. Capelli ancora neri, tonico, magro. Vronskij era un nano accanto a lui, un tracagnotto.

Ma il maledetto riapparve, in varie forme, attualizzato, con una grande macchina e una bella casa in centro ereditata dalla mamma. Vizioso, moralmente macchiato, pieno di malattie infettive e psichiche, un uomo da niente, che si divertiva con le signore deluse dai loro modesti mariti. Vronskij aveva tutto il tempo per seguire Anna, per apparirle davanti all'improvviso dicendole qualcosa di carino: "Lo sapete, sono in viaggio per essere dove siete voi, non posso fare altrimenti...". Certo, niente a che vedere con il mediocre marito di Anna, con quelle brutte orecchie che cominciavano a disgustarla. Non riusciva a immaginare Giulia con Vronskij ma temeva il peggio. La gelosia teme il peggio e di solito lo annuncia. Giulia aveva avuto molta paura e per tanto tempo, era la paura la causa di tutto. Di altri interventi, di altre notti con le flebo, le infermiere, il campanello. Aver attraversato quel periodo terribile accanto a lei lo aveva rinforzato, riusciva a tollerare meglio il disagio che sentiva. Forse Giulia aveva avuto bisogno di cambiare totalmente vita, dimenticare quel terribile passato che non passava mai, ricominciare un'altra vita adesso che era ancora giovane. Così le era capitato un Vronskij, un dirigente dell'azienda, forse il suo capo che non poteva fare a meno di lei, un maledetto vecchio che si dava un sacco di arie ma era lì, sull'orlo della sua maledetta pensione dorata, maledetto, maledetto Vronskij! Però il profu-

In manchen Nächten waren sie regelrecht schockiert gewesen von dem durchdringenden Geschrei, das die Stille im Haus und in der Straße zerriss. Die Kleine hatte keinen guten Charakter, wie er zugeben musste. Man konnte sie nicht gerade als liebevoll bezeichnen, tatsächlich rief sie ihn nie an und wimmelte ihn hastig ab, wenn er sie anrief. „Das ist nur eine Phase“, hatte sie ihm versichert. Schließlich gibt es Phasen im Leben, in denen eine Person das Bedürfnis hat, abzutauchen, und danach ist alles wieder in Ordnung. Seine Familie hatte sich in Nichts aufgelöst, sie existierte nicht mehr. Familie ist etwas Vorläufiges, genau wie die Arbeit, wie im Grunde das gesamte Leben. Alles ist nur provisorisch, aber in dem Moment, in dem man es erlebt, kommt es einem vor, als würde es ewig so weitergehen.

Sein Zuhause kam ihm immer fremder vor, wenn nicht gar feindselig, so umzingelt wie es war von dem toten Garten, wo die sommerliche Trockenheit vor sich hin dorrt. Und dennoch barg jeder Winkel dieses Hauses glückliche Erinnerungen an viele, viele Jahre. Die Zeit, die vergehen muss, damit ein Mädchen zu einer jungen Frau heranwächst. Gemeinsam träumten sie von einem Lebensabend in den Bergen. Von den Arbeiten, mit denen sie das alte, aber ideale Haus mitten im Wald vor Bergkulisse wieder in Schuss bringen würden, von der guten Luft, dem nahegelegenen Dorf, der Autobahn, dem Krankenhaus, dem See. Sie hatten an alles gedacht. Es würde noch etliche Jahre dauern, bis Giulia in Pension ging, aber sie hatten bereits alles für den Ruhestand geplant, geglaubt, es ginge ewig so unverändert mit ihnen weiter. Die schmerzhaften Stunden, die er mit ihr durchlebt hatte, ihre absolute Intimität. Ständig liefen sie nackt zuhause herum. Und dann kommt so ein Vronskij und schnappt sie ihm einfach weg, irgend so ein Graf, so ein geborener Karrierist, bestimmt keiner, der eine Goss mit einem

mo l'aveva portato con sé, e ogni volta che lo usava doveva pensarlo per forza. Per fortuna le aveva regalato quel profumo.

Druckvolumen von 200.000 Exemplaren, geschweige denn eine alte Linotype bedienen kann; wenn man vor dieser riesigen Tastatur saß, hatte man das Gefühl, auf einer Orgel zu spielen! Er merkte selbst, wie er abschweifte, aber dieser junge, elegante Mann mit dem schönen weißen Gebiss war aufgetaucht und würde nicht so schnell wieder verschwinden. Er trug noch immer Sakko und Krawatte, also schaltete er im Flur das Licht an und betrachtete sich im Spiegel. Sein schwarzes Haar war noch nicht angegraut, seine Figur schlank und muskulös. Wronskij war ein Winzling gegen ihn, klein und untersetzt.

Aber schon war da wieder dieser verfluchte Wronskij, in neuer, heutiger Gestalt, mit einem dicken Auto und einer schicken Wohnung in der Innenstadt, die er von seiner Mama geerbt hatte. Verwöhnt, moralisch verwerflich, voller ansteckender und psychischer Erkrankungen, ein nichtssagender Mann, der sich mit Frauen vergnügte, die von ihren braven Ehemännern enttäuscht waren. Wronskij hatte alle Zeit der Welt, um Anna nachzustellen, plötzlich vor ihr zu stehen und etwas Nettes zu sagen wie: „Ihr wisst, ich fahre deshalb, um dort zu sein, wo Ihr seid, ich kann nicht anders ...“ Klar, da konnte der langweilige Ehemann von Anna nicht mithalten, mit seinen hässlichen Ohren, vor denen sie sich allmählich zu ekeln begann. Er konnte sich Giulia zwar nicht mit Wronskij vorstellen, befürchtete aber das Schlimmste. Die Eifersucht befürchtet das Schlimmste, das dann für gewöhnlich eintritt. Giulia hatte lange Zeit viele Ängste gehabt, diese Ängste waren der Grund für alles. Für weitere Eingriffe, weitere Nächte zwischen Tropf, Krankenschwestern und Notrufknopf. Diese schreckliche Zeit an ihrer Seite durchgestanden zu haben, hatte ihn gestärkt, hatte dazu geführt, dass er das Unbehagen besser aushielt, das er empfand. Vielleicht musste Giulia ihr Leben komplett umkrempeln, die Vergangenheit vergessen, die sie nicht

losließ, vielleicht musste sie ein neues Leben anfangen, jetzt, da sie noch jung war. So war sie an diesen Wronskij geraten, einen Geschäftsleiter, vielleicht ihr Chef, der ohne sie aufgeschmissen war, so ein verfluchter alter Knacker, der sich wichtig machte, aber kurz vor der üppigen Rente stand, dieser verfluchte, verfluchte Wronskij. Immerhin hatte sie ihr Parfüm mitgenommen, sodass sie jedes Mal, wenn sie es benutzte, an ihn denken musste. Zum Glück hatte er ihr dieses Parfüm geschenkt.

VERONICA RAIMO NIENTE DI VERO

Le estati che io e mio fratello abbiamo passato in Puglia sono servite a perfezionare la nostra vocazione alla noia, però lui – al contrario di me – era interessato alla cucina di nonna Muccia, per cui mi tradiva con una botta di vitalismo quando lei gli concedeva d'inzuppare un pezzo di pane nel ragù che cuoceva a fuoco lento da ore.

Come tutti i pugliesi, anche mia nonna era convinta che le sue pagnotte fossero le migliori al mondo, con quella mollica tutta compatta e pesante e la crosta molle, tanto che quando tiravi su il pezzo di pane intriso di sugo sembrava avessi appena ripescato una spugnetta per i piatti finita nella pentola.

Visto che io non mangiavo (una delle cause additate per la mia mancanza di tette), da nonna Muccia passavo tutto il giorno nella camera degli ospiti al piano terra, che era la più fresca della casa, e potevo dedicarmi alla noia senza inutili diversivi. Il problema è che stando al piano terra ero anche l'addetta all'accoglienza se qualcuno suonava alla porta. Andavo ad aprire e in generale mi trovavo davanti una faccia smarrita.

– Ma sei figlia a Gianna?

– No.

VERONICA RAIMO VON WAHRHEIT KEINE SPUR

Aus dem Italienischen von
Stefanie Römer

Die Sommer, die ich und mein Bruder in Apulien verbrachten, dienten dazu, unser Talent zur Langeweile zu perfektionieren, wobei er sich – im Gegensatz zu mir – für Nonna Muccias Kochkünste interessierte, für die er mich kaltlächelnd mit plötzlich erwachendem Elan im Stich ließ, wenn sie ihm erlaubte, ein Stück Brot in die Fleischsoße zu tunken, die seit Stunden langsam auf dem Feuer vor sich hin köchelte.

Wie alle Apulierinnen war auch meine Großmutter überzeugt, dass ihr Brot das beste der Welt war, mit seiner weichen Kruste und der Krume, die so kompakt und schwer war, dass man, wenn man das mit Soße vollgesogene Brotstück aus dem Topf zog, glaubte, einen Spülschwamm herausgefischt zu haben.

Da ich nichts aß (einer der vermeintlichen Gründe, warum ich keinen Busen hatte), blieb ich bei Nonna Muccia den ganzen Tag im Gästezimmer im Erdgeschoß, wo es am kühlest war, und konnte mich ohne überflüssige Zerstreungen der Langeweile hingeben. Der einzige Haken an der Sache war, dass ich, da ich mich unten aufhielt, somit dafür zuständig war, die Tür zu öffnen, wenn jemand klingelte. Normalerweise sah ich mich dann einer verdatterten Miene gegenüber.

„Bist du Giannas Tochter?“

- Sei figlia a Titina?
- No.
- Sei la zita nuova di Pasqualino?
- No.

Così ogni volta mi toccava illustrare la mia affiliazione parentale, che si rivelava anche l'unico momento in cui aprivo bocca durante tutta la permanenza estiva in quella casa.

- Ah, sei figlia a Franca! E com'è che ti sei fatta alta e ancora non ti sei fatta donna?

Un giorno mi ritrovai sulla porta zio Uccio, non so nemmeno se fossimo parenti, ma lo chiamavo zio, come tutti i maschi adulti che venivano a farci visita. Zio Uccio era più basso di me e largo circa tre volte. Era calvo a eccezione di un riportino untuoso che gli partiva dalla fronte e si ramificava sul cranio come un estuario in secca.

- Ce l'hai un pettine? – mi chiese.

Lo accompagnai verso il bagno al piano terra. Mio zio entrò in bagno con me e richiuse la porta.

- E quindi sei figlia a Franca?
- Sì.

Mi fissò come se fosse l'inizio di un grande dialogo.

- „Nein.“
- „Dann bist du die Tochter von Titina?“
- „Nein.“
- „Bist du die neue Freundin von Pasqualino?“
- „Nein.“

Jedes Mal aufs Neue musste ich meine verwandtschaftliche Beziehung erklären, die sich auch in den seltenen Momenten offenbarte, in denen ich während der Sommerferien in diesem Haus den Mund aufmachte.

- „Ah, du bist Francas Tochter! Wie kommt es, dass du schon so groß bist und immer noch keine Frau?“

Eines Tages stand Onkel Uccio vor der Tür, ich weiß nicht einmal, ob wir verwandt sind, aber ich nannte ihn Onkel wie all die anderen männlichen Erwachsenen, die zu Besuch kamen. Onkel Uccio war kleiner als ich und ungefähr dreimal so breit. Er hatte eine Glatze, abgesehen von ein paar fettigen Haarsträhnen über der Stirn, die ihm wie ein ausgetrocknetes Flussdelta über den Schädel mäanderten.

- „Hast du eine Bürste da?“, fragte er mich.

Ich führte ihn zur Toilette im Erdgeschoss. Mein Onkel ging mit mir hinein und schloss die Tür.

- „Du bist also Francas Tochter?“
- „Ja.“

– E non lo vuoi pettinare a tuo zio?

Si tirò fuori il cazzo dai pantaloni rendendomi difficoltoso il nesso con il riportino, il che comportò qualche istante di esitazione prima che buttassi il pettine a terra e scappassi fuori dal bagno perché comunque ero una ragazzina che ci teneva alla logica. Lui biascicò un paio di oscenità che non afferrai benissimo, un po' per via del dialetto, un po' per il tono di voce soffocato visto che al piano di sopra c'era comunque sua moglie, e poi salì senza essersi nemmeno dato una sistemata ai capelli.

Non raccontai a nessuno del cazzo di zio Uccio.

Non c'entrava la vergogna o la rimozione, tutt'altro. In realtà ero felice che fosse successo. Mi aveva dato il pretesto ideale per continuare a odiare in silenzio quella casa e le mie estati in Puglia, l'odore di sugo, il pane molle, le orecchiette, i cavatelli, le nevole, le scarcelle, il grano dei morti, i taralli, i lampascioni, i torcinelli e l'uovo dentro la carne.

Quando è scoppiata la moda del Salento, della pizzica, il revival dei tarantolati, la riscoperta di Ernesto De Martino, quando gli intellettuali si ristrutturavano i trulli e Vendola sembrava il salvatore della patria, mi tenevo stretta ai miei ricordi. I pranzi in famiglia con le femmine che cucinavano, servivano a tavola e lavavano i piatti e i maschi stravaccati a russare in poltrona (io ero dispensata da entrambe le attività: i capelli corti e la carenza di tette mi rendevano una creatura inservibile se non per pettinare gli zii); la controra dove non si poteva fiatare ma non si poteva nemmeno uscire di casa; le badanti rumene vessate di giorno e scopate

Er sah mir tief in die Augen, als wäre dies der Beginn einer langen Unterhaltung.

„Und, willst du deinen Onkel nicht bürsten?“

Er zog seinen Schwanz aus der Hose. Für einen kurzen Moment, in dem ich vergeblich eine schlüssige Verbindung zu den paar Haarsträhnen herzustellen versuchte, stand ich wie gelähmt da, dann ließ ich die Bürste fallen und floh aus dem Badezimmer, denn schließlich war ich ein logisch denkendes Mädchen. Er murmelte ein paar Obszönitäten, die ich nur halb verstand, teils wegen seines Dialekts, teils wegen seines gedämpften Tons, da seine Frau im ersten Stock saß, und dann ging er nach oben, ohne sich auch nur ein Haar gebürstet zu haben.

Ich erzählte niemandem von Onkel Uccios Schwanz.

Nicht, weil ich mich geschämt oder das Bild verdrängt hätte, im Gegenteil. Er hatte mir vielmehr den perfekten Vorwand geliefert, dieses Haus und meine Sommer in Apulien insgeheim dauerhaft zu hassen, den Geruch der Fleischsoße, das weiche Brot, die Orecchiette, die Cavatelli, die Nevole, die Saracelle, das Grano dei morti, die Taralli, die Lampascioni, die Torcinelli und das hartgekochte Ei in den Rouladen.

Als das Salento in Mode kam, die Pizzica, die Tarantella, und der Anthropologe Ernesto De Martino wiederentdeckt wurde, als die Intellektuellen die Trulli restaurierten und Nicola Vendola zum Retter der Heimat ausgerufen wurde, klammerte ich mich an meine Erinnerungen: die Mittagessen im Kreis der Familie mit den Frauen, die kochten, bei Tisch bedienten und den Abwasch machten, und die in den Sesseln schnarchenden Männer (ich war von beidem befreit

non appena le vecchie si addormentavano; le gite al mare in macchina attraverso l'arsura del Tavoliere con le teglie di lasagne bollenti sulle gambe e cinque bambini stretti sul sedile posteriore.

In uno di quei viaggi (zio Carmine alla guida), si materializzò nel deserto della strada una ragazza coperta di sangue.

– Accelera, – fu la reazione di mia zia.

Noi bambini eravamo appiccicati tutti e cinque al finestrino.

Mio zio accostò imprecando. La ragazza si trascinò verso di noi con la maglietta stracciata. Aveva un seno scoperto.

Mia zia non la prese bene: – 'Sta sciagurata!

Zio Carmine scese comunque dalla macchina.

Avevano fatto un incidente. Erano andati fuori strada. Nel dirupo c'erano tre ragazzi agonizzanti, lei era riuscita a risalire il pendio. Eravamo i primi esseri umani a passare da lí. La portiera della nostra macchina era bloccata dalla sicura, io e mio fratello scavalcammo il sedile davanti. Mia zia ci tratteneva isterica per la cintola dei pantaloni, poi mollò la presa.

– Voi non vi azzardate, – disse rivolta ai figli.

L'aria era torrida e il sole a picco, i miraggi sull'asfalto si perdevano verso l'orizzonte sotto il cielo completamente terso, quell'infinito azzurro del Sud che oggi mi fa pensare alla morte.

– die kurzen Haare und der nicht vorhandene Busen machten mich zu einem unbrauchbaren Geschöpf, abgesehen vom Onkel-Bürsten); die frühen Nachmittagsstunden, in denen man keinen Mucks machen, aber auch nicht nach draußen gehen durfte; die rumänischen Pflegerinnen, die tagsüber schikaniert und nachts gevögelt wurden, sobald die Alten eingeschlafen waren; die Ausflüge mit dem Auto ans Meer durch die sonnenversehrte Ebene des Tavoliere, die heißen Ofenformen voller Lasagne auf dem Schoß und fünf Kinder dicht an dicht auf der Rückbank.

Auf einem dieser Ausflüge (Onkel Carmine saß am Steuer) tauchte auf der gottverlassenen Straße plötzlich eine blutüberströmte junge Frau auf.

„Gib Gas“, sagte meine Tante.

Wir Kinder klebten zu fünft am Fenster.

Mein Onkel fuhr fluchend auf sie zu. Die junge Frau schleppte sich uns entgegen, mit zerfetztem T-Shirt. Eine ihrer Brüste war unbedeckt.

Meiner Tante gefiel das ganz und gar nicht: „So eine Schlampe!“

Onkel Carmine stieg trotzdem aus.

Ein Unfall. Der Wagen war von der Straße abgekommen. Im Straßengraben lagen drei junge Männer im Sterben, ihr war es gelungen, die Böschung heraufzuklettern. Wir waren die ersten, die vorbeikamen. Die hintere Autotür war durch die Kindersicherung blockiert, also kletterten mein Bruder und ich über

Io e mio fratello ci affacciammo sul dirupo dove c'erano l'auto rovesciata e tre corpi confusi tra l'erba secca e le lamiere. Dal fondo arrivavano dei gemiti inarticolati che non sembravano nemmeno umani, come versi di gatti in calore.

– La creatura ha sete, – fece mio zio alla ragazza con una mastodontica alzata di spalle e indicando col mento mia cugina piccola rimasta attaccata con la faccia al finestrino. La ragazza lo guardò senza capire.

Lui ordinò a me e mio fratello di rimontare in macchina. La ragazza cominciò a supplicarlo.

– La creatura ha sete, – ripeté. Stavolta nemmeno l'alzata di spalle.

Io e mio fratello restammo inchiodati lì finché mio zio ci mollò un ceffone a testa per costringerci a risalire in macchina.

– Tutte le botte che non vi ha dato vostra madre, – commentò mia zia.

Io non la smettevo di piangere. Mia cugina piccola era sprofondata in una melma d'imbarazzo. I due cugini più grandi ci guardavano negli occhi con il fatalismo di due ottantenni. Mio zio rimise in moto e si lasciò alle spalle la ragazza e i corpi stesi al sole.

den Vordersitz. Meine Tante hielt uns hysterisch am Gürtel fest, dann ließ sie los.

„Wagt es bloß nicht“, sagte sie zu ihren Kindern.

Die Luft war glühend heiß und die Sonne stand senkrecht am Himmel, das Hitzeblimmern über dem Asphalt ging am Horizont in ein makellooses Blau über, in dieses endlose Blau des Südens, das mich heute an den Tod erinnert.

Mein Bruder und ich sahen in den Graben, wo neben einem umgekippten Auto zwischen verstreuten Blechteilen und vertrockneten Grasbüscheln drei Körper lagen. Unartikulierte Klagelaute drangen herauf, kaum menschlich, wie das Mauzen rolliger Katzen.

„Das Kind hat Durst“, sagte mein Onkel mit übertriebenem Schulterzucken zu der jungen Frau, während er mit dem Kinn auf meine kleine Cousine wies, die noch immer mit dem Gesicht am Fenster klebte. Die junge Frau sah ihn verständnislos an.

Er befahl meinem Bruder und mir, wieder ins Auto zu steigen. Die junge Frau begann ihn anzuflehen.

„Das Kind hat Durst“, wiederholte er. Diesmal ohne Schulterzucken.

Mein Bruder und ich standen weiter wie angewurzelt da, bis uns mein Okel mit einem Schlag auf den Hinterkopf zwang, wieder ins Auto zu steigen.

„Alles Schläge, die euch eigentlich eure Mutter hätte verpassen müssen“, kommentierte meine Tante.

Ich hörte nicht mehr auf zu heulen. Meine kleine Cousine versank beinahe im Boden vor Scham. Unsere beiden älteren Cousins schauten uns mit der Schicksalsergebenheit zweier Achtzigjähriger in die Augen. Mein Onkel startete den Motor und ließ die junge Frau und die Körper unter der Sonne hinter sich zurück.

DANIELA RANIERI STRADARIO AGGIORNATO DI TUTTI I MIEI BACI

Il fulmine

Il genio è l'infanzia ritrovata a volontà.

Charles Baudelaire

Sono nata in mezzo al Tevere, sulla barca-vongola di pietra tra le due anse che abbracciano l'Isola Tiberina: la testa rivolta a ovest, verso il tramonto quasi invernale di Fiumicino; i piedi puntati verso l'Adriatico, sulla direttiva dell'autostrada A24 Roma-L'Aquila, aperta proprio in quei giorni al traffico in alcuni suoi tratti. L'ho fatto – questo famoso venire al mondo – come scivolando via con la corrente del fiume, dopo chilometri di asfalto di fianco alle ortensie lungo i guardrail. Più che nascere, sono stata estratta, all'epoca in cui i parti cesarei si imponevano nella pratica clinica come un ritrovato per non far perdere tempo a ginecologi e ostetrici, che con poche manovre di stampo positivista hanno suscitato generazioni di nascituri romani: un po' prima delle cinque di pomeriggio di un sabato, con un'ora di anticipo rispetto all'ora del tè sul meridiano di Greenwich. L'anestesia mi ha concesso una cordiale uscita dalla breccia uterina e l'entrata in Roma nel luogo (ma è un luogo, l'ansa di un fiume che scorre?) esatto in cui restarono a mollo i due gemelli fondatori (devo ancora capire se la mia affermazione di

DANIELA RANIERI AKTUELLES STRASSENVERZEICHNIS MEINER KÜSSE

Aus dem Italienischen von
Stefanie Römer

Der Blitz

Genie ist die willentliche Wiederentdeckung der Kindheit

Charles Baudelaire

Ich wurde mitten auf dem Tiber geboren, auf der steinernen Barke oder auch Muschel, die als Insel in seinen Armen ruht: mit dem Kopf nach Westen, hin zum vorwinterlichen Sonnenuntergang bei Fiumicino; die Füße zur Adria zeigend, auf die im Bau befindliche Autobahn A24 Rom-L'Aquila, die in eben jenen Tagen auf einigen Abschnitten für den Verkehr freigegeben wurde. Ich habe es auf eine Weise getan – dieses berühmte Zur-Welt-Kommen –, als würde ich mich von der Strömung des Flusses hinwegtragen lassen, nach Kilometern von Asphalt entlang der von Hortensien gesäumten Leitplanken. Anstatt geboren wurde ich eher extrahiert, in jenen Jahren, als Kaiserschnitte in der klinischen Praxis als Entdeckung gefeiert wurden, um Frauenärzten und Hebammen Zeit zu ersparen, die seitdem mit wenigen, positivistisch geprägten Handgriffen Generationen von römischen Ungeborenen ins Leben befördert haben. In meinem Fall war es ein Samstagnachmittag kurz vor fünf, eine Stunde zu früh für die Teestunde, gemessen am Nullmeridian. Die Anästhesie hat mir einen freundlichen Abschied aus der Enge der Gebärmutter gewährt und eine Ankunft in Rom an genau dem Ort

vita sia stata retorica o ironica). Quarant'anni dopo, in un ristorante del ghetto proprio di fronte all'ospedale, qualcuno mi avrebbe chiesto, come fosse sorpreso di non averlo mai saputo, dove fossi nata. Ho indicato la finestra del locale, toccando da lontano il fiume col dito, e ho detto: «Qui».

Erano gli anni dei negozi di giocattoli con l'insegna verde a caratteri cubitali, delle Simca bianche, lunghe come locuste, dei posti di blocco e delle sparatorie sulle scalinate. Il Tevere già sbiondiva, per via di schiume industriali variegate post-boom, e scarichi casalinghi autoctoni, prima della vertigine idrica dei depuratori. Pochi topi, allora, e campagnoli, si arrampicavano per la pietra del tempio di Esculapio, regno del serpente, invece: trasmettendomi, molti secoli dopo, la paralizzante fobia di loro. Ma sotto i massi, alle fondamenta, alle radici del gemito: scorpioni, totem del mio cielo, geroglifici vivi e laccati di zucchero fuso, animali-oggetti cheratinici disposti asimmetricamente attorno al proprio asse, con la coda sempre allertata (verso destra) per pungere a morte gli altri, e soprattutto sé stessi, in caso di grave pericolo. Sbagliando, si associa lo scorpione alla morte. Esso ne ha orrore, invece. Un orrore estetico: che previene smorzandosi alla vita in onore alla vita.

Esculapio, che era Asclepio in Grecia e il cui culto era stato introdotto durante la carestia del 300 avanti Cristo come imponevano i Libri Sibillini, fu evocato per risolvere la peste nel 293 avanti Cristo; cosa che Egli fece, di persona o meglio per mezzo della sua statua prelevata a Epidaurò e introdotta in Roma via nave. Il pozzo originario del tempio, medicamentoso, conservato nella successiva chiesa di San Bartolomeo dell'anno 1000, sfiora alla radice della sua gola la stessa fognatura di cui si avvale l'ospedale Fatebenefratelli, e che scarica direttamente a fiume,

– aber ist das wirklich ein Ort, die Biegung eines dahinströmenden Flusses? –, an dem die Gründerzwillinge im Schilf hängenblieben (ich weiß bis heute nicht, ob mein Ja zum Leben rhetorischer oder ironischer Natur war). Vierzig Jahre später, in einem Restaurant im Ghetto genau gegenüber des Krankenhauses, fragte mich jemand wie überrascht, es nie erfahren zu haben, wo ich zur Welt gekommen sei. Ich zeigte aus dem Fenster des Lokals, mit dem Daumen von Weitem den Fluss berührend, und sagte: „Dort drüben.“

Es waren die Jahre der Spielwarengeschäfte mit dem grünen Logo in Riesenlettern, der weißen Simcas, lang wie Heuschrecken, der Polizeisperren und Schießereien auf den Treppen. Der Tiber schäumte bereits in hellem Blond, wegen der unterschiedlichsten Abwässer der Nach-Wirtschaftswunder-Industrie und der alteingesessenen Haushalte, noch vor den Wasserwirbeln der Klärwerke. Damals huschten nur ein paar Ratten und Mäuse über die Steine des Asklepios-Tempels, der eigentlich das Reich der Schlange war – und mir, Jahrhunderte später, die phobische Angst vor diesen Tieren mit auf den Weg gab. Unter den Steinen jedoch, im Fundament, an den Wurzeln des Wehklagens: Skorpione, das Totem meines Sternzeichens, lebende und mit Zuckerlack überzogene Hieroglyphen, Tiere wie Objekte aus Keratin, asymmetrisch um die eigenen Achse aufgebaut, mit stets seitlich (nach rechts) aufgerichteten Schwanz, um anderen – und vor allem sich selbst – im Fall ernster Gefahr einen tödlichen Stich zu versetzen. Irrtümlich wird der Skorpion mit dem Tod in Verbindung gebracht. Doch ihm graut im Gegenteil schrecklich davor. Ein ästhetisches Grauen: dem er zuvor kommt, indem er sich selbst zu Ehren des Lebens dem Leben entsagt.

Äskulap, der in Griechenland Asklepios hieß und dessen Kult den Sibyllinischen

finendo a bagnare i lombi del tempio di Vesta, nella palude del Foro Boario. Un'idraulica che mette in comunicazione spazio e tempo, il mito e la piccola storia (mia): chissà se non mi abbia stampato in fronte un destino: essere medico di me stessa, sempre sul punto di scivolare via nella diaspora marina.

Oggi Roma è una città post-nucleare. I bagni pubblici sono sporchi, rotti; rigurgitano miasmi e materia fecale. È uno dei segnali che in questa epoca non può iniziare niente di nuovo, che non c'è nessuna nuova era all'orizzonte, e che faremo tutti bene a non nutrire alcun ottimismo e a sospettare l'uno dell'altro. Ogni architettura sociale lasciata a sé stessa ci comunica che siamo gli ultimi esemplari dell'umanità, indegni di rispetto. Siamo poveri. È già tanto che abbiamo acqua corrente per scaricare le deiezioni. È già tanto che possiamo farlo al chiuso. Ogni cosa che usiamo trasuda il disprezzo per noi stessi e per il nostro tempo, e il disinteresse per la discendenza.

È il tessuto che è lacero, sbrindellato, inadeguato. Si sta cercando di uccidere il tarlo che lo buca, ma cosa resterà dopo? Il virus SARS-CoV-2 comparso a Roma nel gennaio 2020 è magico: rivela e amplifica la vera natura, l'essenza delle persone. Se prima eri un mite, ora sei una persona giusta e apprensiva. Se eri un umano negligente, uno a cui è stato estirpato dalla nascita l'organo sacro della compassione, ora sei un cinico spietato. Se eri un indifferente, ti rivelerai un mentecatto. In viro veritas: nel virus è la verità. L'aria è pulita, sottile, sono tornati gli uccelli pingui e festosi sui pini martoriati dagli storni guaniferi. Il virus è Lucifero: bolide solare, getta una luce sul mondo inventato, dunque creduto e accettato come inevitabile, sulla politica deviata perseguita dai leader del mondo, forti (deboli) delle idee strapagate partorite dai loro spin doctor esperti d'immagine e insipienti

Büchern zufolge während der Hungersnot 300 vor Christus entstand, wurde im Jahr 293 vor Christus von Rom angerufen, um die große Pest zu besiegen; was er auch tat, höchstpersönlich beziehungsweise in Gestalt seiner Statue, die aus Epidaurus geholt und per Schiff nach Rom gebracht wurde. Der ursprüngliche heilkräftige Brunnen des Tempels, der bis heute in der um das Jahr 1000 nach Christus errichteten Kirche San Bartolomeo erhalten ist, grenzt am Grund seines Schlundes an genau den Abwasserkanal, den auch das Krankenhaus Fatebenefratelli benutzt und der seine Fracht direkt in den Fluss entlädt, wo sie schließlich auf dem sumpfigen Gelände des Forum Boarium die Flanken des Tempels der Vesta umspült. Ein Kanalnetz, das Raum und Zeit miteinander verbindet, Mythos und individuelle Geschichte (meine). Wer weiß, ob es mir nicht mein Schicksal in die Wiege gelegt hat: mir selbst Arzt zu sein, immer kurz davor, in die Diaspora des Meeres fortgetragen zu werden.

Heute ist Rom eine postnukleare Stadt. Die öffentlichen Sanitäreinrichtungen sind verdreckt, heruntergekommen; sie quellen über vor Miasmen und Fäkalien. Es ist eines der Indizien, dass in dieser Epoche nichts Neues beginnen kann, dass sich am Horizont keine neue Ära abzeichnet, und dass wir alle gut daran tun, jeglichen Optimismus fahren zu lassen und einander zu misstrauen. Jede sich selbst überlassene soziale Infrastruktur führt uns vor Augen, dass wir die letzten Exemplare der Menschheit sind, unwürdig eines jeden Respekts. Wir sind arm. Wir können uns schon glücklich schätzen, dass wir fließendes Wasser haben, um unsere Exkremente fortzuspülen. Wir können uns glücklich schätzen, dass wir das hinter verschlossenen Türen tun können. Alles, was wir benutzen, zeugt von Abscheu vor uns selbst und unserer Zeit, und vom Desinteresse an unseren Nachkommen.

del vero: affamare la Sanità pubblica, la Ricerca; depauperare all'osso i poveri, che è più educato interpellare con nomi puliti, disinfettati («incapienti») per proteggere le orecchie sensibili dei ricchi, privarli di un letto e di un dottore, buttarli in pre-bare dentro ospedali fatiscanti pieni di topi, blatte, batteri, coi funghi che crescono sui termosifoni e dentro i tubi delle endoscopie, che costa troppo sterilizzare davvero, per poi smaltirli anzi farli smaltire, questi poveri esausti e infetti come batterie usate, dalla municipalizzata dei rifiuti urbani in bare definitive dentro cimiteri-città cadenti a pezzi, dove le zanzare si nutrono del sangue dei vivi e degli spurghi dei morti in uno stesso pasto (questo è il mio corpo, questo è il mio sangue), sui marmi marci di liquidi organici, non puliti da nessuno, dove le mogli e le madri e le figlie e le sorelle passano una pezza inumidita sulle tombe e sulle lastre dei fornelli a schiera per dare un po' di decoro a chi che ne è stato privato in vita e per sempre. (La civiltà occidentale ha impedito ai morti di tornare alla terra; li abbiamo rinchiusi in orride bare zincate; abbiamo corrotto anche così il ciclo della natura). Questo virus è Lucifero: ha fatto luce su come eravamo felici di vivere. Sarebbe stato meglio un virus intelligente capace di ucciderci senza dolore e sofferenza al primo contatto, invece dell'ennesimo patogeno in grado di rendere l'umano – meraviglioso, mortale e immortale – un essere fatto di sole leggi biologiche. Sarebbe bastato il tempo di organizzarci, di lasciare qualcosa di scritto per la prossima civiltà, sperabilmente più saggia.

Das Gewebe selbst ist zerrissen, zerfetzt, zu nichts mehr zu gebrauchen. Man versucht, das Geschmeiß zu töten, das es zerlöchert, doch was bleibt danach? Das im Januar 2020 in Rom aufgetauchte SARS-CoV-2 Virus hat etwas Magisches: Es offenbart wie unter dem Brennglas die Essenz der Menschen, ihren wahren Kern. Warst du zuvor eine sanftmütige Person, bist du nun solidarisch und besorgt. Warst du ein achtloser Mensch, jemand, dem schon bei seiner Geburt das heilige Organ des Mitleids herausoperiert wurde, bist du nun ein erbarmungsloser Zyniker. War dir immer alles egal, entpuppst du dich jetzt als Schwachkopf. In viro veritas: Im Virus liegt die Wahrheit. Die Luft ist sauber und klar, die fröhlichen Vogelschwärme sind zurück in den vom Starenkot gemarterten Pinien. Das Virus ist Luzifer, der Lichtbringer: ein Feuerball hell wie die Sonne, der ein Schlaglicht auf unsere erfundene, angeblich unvermeidbare und somit akzeptierte Welt wirft, auf die verirrte Politik der Anführer rund um den Globus mit ihren fragwürdigen Ideen, denen sie ihre Stärke (Schwäche) verdanken und die von ihren überbezahlten, spin doctors genannten Image-Experten und realitätsfremden Nichtswissern ausgetüfelt werden: das öffentliche Gesundheitssystem, die Forschung kaputtsparen; die Armen schröpfen, was höflich mit sauberen, desinfizierten („leeren“) Begriffen umschrieben wird, um die empfindlichen Ohren der Reichen zu schonen, ihnen ein Bett und einen Arzt zu verwehren, sie in verwaehrten Krankenhäusern voller Ratten, Kakerlaken, Bakterien, mit wuchernden Pilzen auf Heizkörpern und in Endoskopie-Schläuchen, die ordentlich zu sterilisieren zu teuer wäre, in Vorab-Särge zu schmeißen, um sie, diese erschöpften und infizierten Armen, später wie Altbatterien zu entsorgen oder vielmehr von der städtischen Müllabfuhr entsorgen zu lassen, in endgültigen Särgen in zerfallenden Friedhofsstädten, wo sich die Stechmücken bei ein und derselben Mahlzeit am Blut der Lebenden und den Leichensäften der Toten

gütlich tun (das ist mein Körper, das ist mein Blut), auf dem von organischen Flüssigkeiten modrigen, von niemandem gereinigten Marmor, wo Ehefrauen, Mütter, Töchter, Schwestern mit einem feuchteten Tuch über die Inschriften auf den Erd- oder Schiebegräbern wischen, um denen ein wenig Würde zurückzugeben, die dieser Würde nicht nur im Leben beraubt wurden, sondern auch noch danach. (Die westliche Zivilisation hat den Toten die Rückkehr in die Erde untersagt; stattdessen haben wir sie in schauerhafte Zinksärge eingeschlossen; auch damit haben wir widernatürlich in den Kreislauf der Natur eingegriffen). Dieses Virus ist Luzifer: Es hat ein Schlaglicht darauf geworfen, welches glückliches Leben wir geführt haben. Besser, es wäre ein intelligentes Virus gewesen, mit der Macht uns schnell und schmerzlos beim ersten Kontakt zu töten, und nicht der x-te Krankheitserreger, in der Lage, das menschliche Wesen – wunderbar, sterblich und unsterblich zugleich – allein auf biologische Gesetze zu reduzieren. Hauptsache, die Zeit hätte gereicht, um uns zu organisieren, um der nächsten Zivilisation etwas Schriftliches zu hinterlassen, einer Zivilisation, die hoffentlich klüger sein wird.

Per i testi originali Für die Originaltexte	Marco Amerighi , Randagi Fabio Bacà , Nova Alessandro Bertante , Mordi e fuggi Alessandra Carati , E poi saremo salvi Mario Desiati , Spatriati Veronica Galletta , Nina sull'argine Jana Karšaiová , Divorzio di velluto Marino Magliani , Il cannocchiale del tenente Dumont Davide Orecchio , Storia aperta Claudio Piersanti , Quel maledetto Vronskij Veronica Raimo , Niente di vero Daniela Ranieri , Stradario aggiornato di tutti i miei baci	(Bollati Boringhieri) (Adelphi) (Baldini+Castoldi) (Mondadori) (Einaudi) (minimum fax) (Feltrinelli) (L'Orma) (Bompiani) (Rizzoli) (Einaudi) (Ponte alle Grazie)
---	---	---

Per le traduzioni Für die Übersetzungen	© 2022 Italienisches Kulturinstitut Berlin	Annette Kopetzki Michaela Heissenberger
	© 2022 Italienisches Kulturinstitut Hamburg	Sara Fischer Stefanie Römer Christiane Burkhardt
	© 2022 Italienisches Kulturinstitut München	Christiane Burkhardt Barbara Kleiner
	© 2022 Italienisches Kulturinstitut Stuttgart	Christiane Burkhardt Stefanie Römer
	© 2022 Italienisches Kulturinstitut Zürich	Janine Malz Stefanie Römer

Composizione e layout Satz und Layout	Luisa Zanzani
---	---------------